

20-21.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>			
Gerardini .....	7-00020	1097	
<b>Interpellanze:</b>			
Boato .....	2-00072	1102	
Losurdo .....	2-00073	1102	
Zani .....	2-00074	1103	
Garra .....	2-00075	1103	
Lucchese .....	2-00076	1104	
Valensise .....	2-00077	1104	
Vito .....	2-00078	1104	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Volontè .....	3-00074	1105	
Pistone .....	3-00075	1105	
Poli Bortone .....	3-00076	1106	
Gasparri .....	3-00077	1106	
Delfino Teresio .....	3-00078	1107	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Pepe Mario .....	5-00139	1108	
Tosolini .....	5-00140	1108	
Tosolini .....	5-00141	1108	
Angelini .....	5-00142	1109	
Siniscalchi .....	5-00143	1110	
Stradella .....	5-00144	1110	
Volontè .....	5-00145	1115	
			PAG.
		Volontè .....	5-00146
		Poli Bortone .....	5-00147
		Rasi .....	5-00148
		Aloi .....	5-00149
		Berselli .....	5-00150
		Aloi .....	5-00151
		Burani Procaccini .....	5-00152
		Caveri .....	5-00153
		Simeone .....	5-00154
		Simeone .....	5-00155
		Simeone .....	5-00156
		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
		Penna .....	4-01466
		De Cesaris .....	4-01467
		Strambi .....	4-01468
		Galati .....	4-01469
		Lenti .....	4-01470
		Pistone .....	4-01471
		Pistone .....	4-01472
		Boghetta .....	4-01473
		Boghetta .....	4-01474
		Boghetta .....	4-01475
		Malavenda .....	4-01476
		Malavenda .....	4-01477
		Giordano .....	4-01478
		Landolfi .....	4-01479
		Landolfi .....	4-01480
		Landolfi .....	4-01481

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 2 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Boato .....	4-01482	1130	Lucchese .....	4-01531	1148
Amato .....	4-01483	1130	Siniscalchi .....	4-01532	1148
Gramazio .....	4-01484	1130	Savarese .....	4-01533	1149
Gnaga .....	4-01485	1131	Borghезio .....	4-01534	1149
Boato .....	4-01486	1131	Nardone .....	4-01535	1150
Barral .....	4-01487	1132	Spini .....	4-01536	1150
De Cesaris .....	4-01488	1132	Costa .....	4-01537	1150
Manzoni .....	4-01489	1133	Pecoraro Scanio .....	4-01538	1150
Marengo .....	4-01490	1133	Siniscalchi .....	4-01539	1151
Marinacci .....	4-01491	1133	Pampo .....	4-01540	1151
Armosino .....	4-01492	1134	Pampo .....	4-01541	1152
Armosino .....	4-01493	1134	Pampo .....	4-01542	1152
Stagno d'Alcontres .....	4-01494	1135	Pampo .....	4-01543	1152
Lumia .....	4-01495	1135	Stefani .....	4-01544	1153
Terzi .....	4-01496	1136	Novelli .....	4-01545	1153
Tremaglia .....	4-01497	1136	Cuscunà .....	4-01546	1154
Martinat .....	4-01498	1136	Lucchese .....	4-01547	1154
Pecoraro Scanio .....	4-01499	1137	Cicu .....	4-01548	1155
Fragalà .....	4-01500	1137	Cito .....	4-01549	1155
Armaroli .....	4-01501	1137	Muzio .....	4-01550	1156
Pecoraro Scanio .....	4-01502	1138	Savarese .....	4-01551	1157
Giorgetti Alberto .....	4-01503	1138	Berselli .....	4-01552	1157
Giorgetti Alberto .....	4-01504	1138	Fragalà .....	4-01553	1157
Pecoraro Scanio .....	4-01505	1139	Baccini .....	4-01554	1158
Colonna .....	4-01506	1139	Baccini .....	4-01555	1158
Tremaglia .....	4-01507	1140	Baccini .....	4-01556	1158
Tremaglia .....	4-01508	1140	Bolognesi .....	4-01557	1159
Tremaglia .....	4-01509	1141	Menia .....	4-01558	1159
Tremaglia .....	4-01510	1141	Menia .....	4-01559	1160
Tremaglia .....	4-01511	1141	Aloi .....	4-01560	1160
Tremaglia .....	4-01512	1141	Lucchese .....	4-01561	1160
Tremaglia .....	4-01513	1142	Gasparri .....	4-01562	1160
Tremaglia .....	4-01514	1142	Lucchese .....	4-01563	1161
Berselli .....	4-01515	1142	Faggiano .....	4-01564	1161
Fragalà .....	4-01516	1142	Giulietti .....	4-01565	1162
Tremaglia .....	4-01517	1143	Faggiano .....	4-01566	1163
Tremaglia .....	4-01518	1143	Borghезio .....	4-01567	1164
Tremaglia .....	4-01519	1143	Boato .....	4-01568	1165
Tremaglia .....	4-01520	1143			
Tremaglia .....	4-01521	1143			
Molinari .....	4-01522	1144	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>		
Borghезio .....	4-01523	1145	<b>zione</b> .....		1165
Borghезio .....	4-01524	1145			
Copercini .....	4-01525	1145	<b>Ritiro di un documento di indirizzo e di</b>		
Tremaglia .....	4-01526	1146	<b>sindacato ispettivo</b> .....		1165
Servodio .....	4-01527	1146			
Anghinoni .....	4-01528	1147	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>		
Poli Bortone .....	4-01529	1147	<b>cato ispettivo</b> .....		1166
Zaccheo .....	4-01530	1148	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		1166

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

premessi che:

la strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti, adottata nel settembre 1989, ha previsto in questo settore ambientale, cinque temi prioritari: prevenzione, promozione della valorizzazione, riduzione al minimo dello smaltimento finale, regolamentazione dei trasporti, azione correttiva;

il quadro legislativo comunitario si basa su tre pilastri: la direttiva 91/156/CEE relativa ai rifiuti, la direttiva 91/689 relativa ai rifiuti pericolosi ed il regolamento n. 259/93/CEE sulle spedizioni dei rifiuti. Esso è stato completato da direttive e proposte specifiche (l'incenerimento dei rifiuti pericolosi, gli imballaggi, le discariche e i Pcb);

la relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla politica in materia di gestione dei rifiuti per il 1996 (Bruxelles, 8 novembre 1995) ha evidenziato le difficoltà registrate nell'attuazione di una politica di gestione dei rifiuti, ed in particolare:

a) l'attuazione tecnica ed amministrativa delle disposizioni;

b) la mancanza di dati affidabili in campo statistico, tecnico ed economico;

c) l'imprecisione degli atti giuridici e l'ambiguità di alcuni termini (la Commissione ha riconosciuto che l'attuale definizione comunitaria di rifiuto non risolve tutti i problemi relativi alla sua applicazione pratica, con le conseguenti distorsioni di concorrenza anche in campo nazionale);

d) il cattivo funzionamento della concertazione;

nel nostro Paese il sistema di gestione dei rifiuti è caratterizzato da alcune negatività:

a) la mancanza di misure concrete per la riduzione all'origine, che ha determinato una forte crescita dei rifiuti solidi urbani (circa 26 mil./ton per anno più del tre per cento ogni anno) ed in particolare degli imballaggi in essi presenti (35-40 per cento in peso);

b) un sistema di smaltimento e trattamento insufficiente ed inadeguato, per cui il 90 per cento dei rifiuti continuano a finire in discarica, 8-9 per cento viene combusto, 1-2 per cento riciclato: un *gap* tecnologico pesantissimo rispetto ad altri paesi europei, dove la discarica è una tipologia di impianto considerata residuale;

c) la raccolta differenziata interessa il 4-5 per cento dei rifiuti solidi urbani (10-20 Kg./ab. per anno, a fronte di una produzione di circa 465 Kg./ab. per anno);

d) un apparato pubblico che soffre di carenze organizzative sul controllo e sulla gestione, per cui l'emergenza ha indotto le autorità preposte a nominare in alcune regioni appositi commissari;

e) la scarsa informazione dei cittadini che ha causato l'incidenza della « cultura del no » delle collettività locali rispetto all'insediamento di impianti di smaltimento;

il « sistema Italia » in questo settore presenta un quadro legislativo carente e rigido non allineato a quello comunitario, ormai a quattordici anni dalla prima normativa fondamentale (decreto del Presidente della Repubblica 915/82), come evidenziato dall'intenso ed articolato dibattito svoltosi nella XII legislatura in occasione dell'indagine conoscitiva sui problemi applicativi della normativa in materia di rifiuti, con particolare riguardo al riutilizzo dei residui, svolta dalla Commissione ambiente della Camera;

inoltre, è inadeguato rispetto ad una « gestione integrata » dei rifiuti come già

avviene in gran parte dei Paesi dell'Unione europea ed arretrato rispetto agli indirizzi contenuti nelle direttive comunitarie in materia di recupero e valorizzazione delle frazioni presenti nei rifiuti;

la situazione è ulteriormente aggravata dal ruolo della malavita organizzata in attività illegali connesse allo smaltimento dei rifiuti ed in particolare dei rifiuti tossico-nocivi e dal carattere « criminale » che tale fenomeno ha assunto in molte situazioni, come evidenziato nel rapporto conclusivo (doc. XXII-bis, n. 2) della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, istituita nella XII legislatura;

va quindi aperta una nuova fase nell'affrontare i problemi del settore attraverso una non più rinviabile revisione organica dell'intera legislazione per superare, anche delegificando, le attuali norme contraddittorie e frammentarie, con una chiarificazione ed una semplificazione dell'impianto normativo, allineato al quadro normativo comunitario e finalizzato ad assicurare lo sviluppo della ricerca e delle innovazioni tecnologiche, premessa necessaria per la modernizzazione del settore;

la Commissione ambiente della Camera dei deputati ha approvato in sede referente, nella seduta del 23 novembre 1995, il testo della proposta di legge: « Norme in materia di gestione di rifiuti », che recepisce tre direttive comunitarie: 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi, che può rappresentare, in questa legislatura, una base di discussione e confronto per addivenire ad una riforma organica della legislazione sui rifiuti;

ai fini di una elevata protezione dell'ambiente è necessario, secondo i principi comunitari del « chi inquina paga » e in relazione della filosofia della « responsabilità condivisa », provvedere al recupero, riciclaggio e smaltimento finale dei rifiuti, adottando misure intese a ridurre la produzione e la pericolosità degli stessi, pro-

muovendo il passaggio dalla dissipazione alla conservazione delle risorse e nell'ottica della riconversione ecologica dell'economia, diffondendo nuovi modi di produrre in modo pulito prodotti puliti (riciclabili e riutilizzabili), utilizzando idonei strumenti economici ivi compresi, quelli di natura fiscale;

congiuntamente alla esigenza di promuovere l'evoluzione tecnologica dei cicli della produzione industriale, al fine di contenere la produzione di rifiuti alla fonte, occorre un deciso incremento delle raccolte differenziate che si coniughi con la realizzazione di un sistema incentivante che favorisca il riciclo dei materiali e valuti nelle singole realtà territoriali quali siano le modalità organizzative che garantiscano risultati più significativi sia sotto il profilo ambientale che quello economico;

è necessario abbandonare la politica dell'emergenza, indicando la strada della scientifica individuazione dei bisogni e della programmazione degli interventi, imprimendo a tutto il settore una svolta culturale, legislativa e tecnologica;

è in particolare necessario limitare l'intervento del legislatore delegato alla definizione degli obiettivi generali e dei tempi di attuazione, al controllo del raggiungimento degli obiettivi stessi, all'introduzione di misure economiche incentivanti e disincentivanti, basate sul principio di chi inquina paga, ed alla definizione di un rigoroso sistema sanzionatorio;

visto l'articolato della proposta di legge avente il titolo: « Norme in materia di gestione dei rifiuti », approvato nella XII legislatura dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati, nella seduta del 23 novembre 1995, in sede referente;

visto il decreto-legge 3 maggio 1996, n. 246, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione e di consumo in un processo produttivo o in un processo combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti, giunto alla sua quindicesima reiterazione;

considerato che il termine di recepimento della direttiva 91/156/CEE, che modifica la direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti, è scaduto il 1° aprile 1993 e che una procedura d'infrazione contro l'Italia per mancata comunicazione delle misure di trasposizione è stata aperta dalla Commissione il 9 agosto 1993 ed è stata successivamente archiviata;

vista la lettera di messa in mora della Unione europea del 27 febbraio 1996 per la non corretta trasposizione delle direttive, a seguito della comunicazione dell'adozione del decreto-legge n. 160 del 1995 in materia di riutilizzo di residui derivanti da cicli di produzione o di consumo (infrazione 95/2184);

considerato che la direttiva 91/689/CEE è entrata in vigore il 27 giugno 1995;

considerato che il termine per il recepimento della direttiva 94/62/CEE, relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggio, scade il 30 giugno 1996;

visto l'articolo 38 della legge comunitaria per il 1993 (legge 22 febbraio 1994, n. 146), che ha previsto il recepimento delle direttive sopra richiamate mediante decreto legislativo, fissando i criteri di delega per il Governo;

visto l'articolo 6 della legge comunitaria per il 1994 (legge 6 febbraio 1996, n. 52), che ha previsto la proroga di un anno della delega legislativa;

visto l'articolo 43 della legge comunitaria per il 1994 (legge 6 febbraio 1996, n. 52) che ha previsto il recepimento della direttiva 94/62/CEE mediante decreto legislativo e fissando i criteri di delega per il Governo;

vista la nota della Commissione Europea 29.3.96/XI/005828, avente per oggetto trasposizione negli ordinamenti nazionali delle definizioni e della terminologia comunitaria e concernente i rifiuti;

impegna il Governo a:

1) svolgere un ruolo più incisivo in sede Ocse ed in sede di Unione europea per

limitare al massimo o correggere distorsioni derivanti dalla diversità applicativa nei vari Stati membri delle direttive comunitarie in materia di rifiuti nonché per realizzare una omogeneizzazione dei termini e delle liste;

2) costruire nel settore dei rifiuti, in vista della redazione di un testo unico, un nuovo e moderno sistema di regole, di controlli e di meccanismi di trasparenza che pongano sullo stesso piano i diversi modelli organizzativi dei servizi, affermando le seguenti linee-guida: *a)* produrre meno rifiuti; *b)* produrre rifiuti meno pericolosi; *c)* programmare la raccolta, il trasporto ed il trattamento dei rifiuti alla scala territoriale adeguata; *d)* promuovere il recupero di materiali ed energia dei rifiuti; *e)* realizzare un efficace ed efficiente sistema di informazioni e controlli; *f)* prevedere un rigoroso ed equo sistema di sanzioni;

3) prevedere che le scelte tecnologiche e la conseguente organizzazione dei servizi siano finalizzate a valorizzare i materiali recuperati a scopo di riciclaggio ed a favorire il recupero di energia con la massima efficienza possibile, senza che le stesse siano considerate alternative e/o esclusive. Tali scelte devono essere attuate nel contesto di una coerente pianificazione territoriale (ambiti ottimali) e debbono sapersi integrare tenendo conto delle peculiari situazioni socio-economiche, demografiche e territoriali. Nell'ambito di tale scenario, in analogia con altri Paesi europei, occorre far sì che entro il 2005 sia previsto il divieto di smaltimento in discarica di rifiuti urbani e assimilabili con contenuto in massa di carbonio organico totale superiore al 3 per cento;

4) superare l'attuale precarietà del quadro legislativo attraverso interventi che garantiscano la certezza normativa in materia di riutilizzo dei residui per l'intero apparato produttivo, al fine di evitare il proseguimento della procedura di infrazione della Unione europea ed in particolare:

a1) introducendo una nozione di rifiuto conforme al diritto comunitario;

a2) chiarendo che l'esclusione dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti non può avvenire in conseguenza della quotazione in listini ufficiali da parte delle Camere di commercio, industria ed artigianato ma solo a seguito dell'accertamento da parte dei Ministeri competenti delle loro caratteristiche merceologiche;

a3) rivedendo, attraverso un aggiornamento, gli elenchi di cui agli allegati 1 e 3 del decreto ministeriale 5 settembre 1994;

a4) introducendo le nozioni di recupero e smaltimento conformemente alla legislazione europea;

a5) definendo, secondo le indicazioni comunitarie, le procedure semplificate per il recupero dei rifiuti;

a6) conformando le procedure semplificate per l'autosmaltimento a quanto previsto dalla direttiva 91/156/CEE;

b) l'adozione in tempi brevi di un decreto legislativo che recepisca le direttive comunitarie 91/156/CEE, 91/689/CEE, 94/62/CEE, che rappresenti un passaggio organico ed efficace verso l'approvazione di un testo unico nel settore, tenendo in considerazione, in particolare, in vista del recepimento della direttiva sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi, gli elementi sottoidicati: b1) flessibilità del sistema/gestione integrata; b2) accordi di programma/strumenti economici; b3) sistema di gestione di natura privatistica; b4) azioni di tipo volontario; b5) responsabilità condivisa; b6) informazione e coinvolgimento attivo dei consumatori; b7) adeguamento al progresso scientifico e tecnologico;

c) il recepimento urgente delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE sugli impianti di incenerimento, per cui è stata aperta una procedura di infrazione da parte della Unione europea, in modo da consentire: c1) la diffusione nel nostro Paese di impianti di recupero di energia dai rifiuti che adottino sistemi avanzati e garantiscano il conseguimento di un elevato grado di protezione ambientale, in linea con gli orientamenti comunitari; c2)

il superamento del divario esistente fra il nostro Paese e i *partner* europei nella quota di rifiuti recuperati per la produzione di energia; c3) una mobilitazione degli investimenti nel settore con le conseguenti opportunità di crescita dell'occupazione;

d) il completamento e/o potenziamento della organizzazione dei servizi preposti al controllo delle attività di gestione dei rifiuti, ed in modo particolare delle seguenti istituzioni:

d1) Anpa, su cui non può che essere dato un giudizio negativo per la sua inattività e le cui competenze debbono essere definite in modo coordinato anche con altre amministrazioni;

d2) Albo degli smaltitori, di cui occorre garantire l'operatività e la funzionalità e per cui non è più rinviabile una soluzione per la copertura finanziaria, poiché il decreto legislativo sui residui riutilizzabili di fatto ha esentato oltre 200 mila imprese dall'isciversi e quindi dal versare il relativo contributo di iscrizione, riducendo drasticamente i proventi, al punto che il funzionamento ormai è al collasso (contenziosi) e che fa riflettere sul suo stesso mantenimento stante l'attuale assetto;

d3) Noe, la cui lodevole ed efficace attività di prevenzione e soppressione dei reati e di lotta alla malavita organizzata ha evidenziato la necessità di un suo ulteriore potenziamento e qualificazione degli organici al fine di avere in tempi brevi una sezione operativa per ogni regione;

5) prevedere nella legge finanziaria per il 1997:

a) un sistema di agevolazioni fiscali per coloro che investono risorse in tecnologie complesse per lo smaltimento, il recupero, ed il riciclo dei rifiuti;

b) l'introduzione di strumenti economici finalizzati all'incentivazione della produzione di materiali riciclabili;

c) la revisione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi

affinché i proventi siano finalizzati limitatamente alla realizzazione di impianti e servizi, la sua semplificazione (coefficienti correttivi, modalità di riscossione) e l'attuazione degli accordi volontari per la minimizzazione del conferimento a discarica dei rifiuti (articolo 15, comma 11 del decreto legislativo sui residui riutilizzabili);

d) l'abolizione della tassa sul polietilene vergine introdotta in sostituzione della tassa sulle buste di plastica per cui esiste

una procedura di infrazione da parte della Unione europea o in alternativa, superate le obiezioni comunitarie, la sua trasformazione in un reale strumento economico che faciliti il recupero dei teli di plastica.

(7-00020) « Gerardini, Zagatti, Lorenzetti, Bandoli, Vigni, Manzato, Debiasio Calimani, Cappella, Pittella, Siola, Fumagalli, Pompili, Nappi ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Adige* di Trento, in data 25 giugno 1996, ha pubblicato con rilievo le allarmanti dichiarazioni di tecnici ed amministrazioni locali circa la instabilità di un versante del bacino artificiale di S. Giustina (Trezzino — Val di Non), un invaso da 180 milioni di metri cubi d'acqua utilizzato per produzione di energia elettrica e gestito dalla Montedison;

secondo quanto dichiarato al giornale da geologi e amministratori pubblici della zona, il pericolo per la sicurezza potrebbe derivare dal franamento del versante a ridosso dell'abitato di Revo, territorio ad alto rischio idrogeologico, in lento ma costante movimento verso l'invaso;

anche se il movimento franoso non è immediatamente pericoloso — come afferma l'attuale sindaco del comune di Revò, contraddicendo il suo predecessore che invece ha lanciato pacatamente, l'allarme — ed un eventuale franamento tutt'al più sporcherebbe l'acqua dell'invaso — come sosterebbe il dirigente del Servizio geologico della provincia, la « tranquillità » delle autorità locali preposte al controllo è poco rassicurante: in Trentino nessuno ha dimenticato l'impatto tremendo del crollo dei bacini di Prestavel (comune di Tesero) accaduto il 19 luglio 1985 — anche quelli ritenuti assolutamente sicuri dalle autorità preposte al controllo — e che provocò 269 morti in pochi istanti. In genere si tende a sottovalutare il pericolo quando in gioco sono rilevanti interessi economici (come ha dimostrato l'altra grande catastrofe collegata alla gestione di una diga: il crollo della montagna sopra la diga del Vajont);

che gli effetti di una frana non dipendono unicamente dalla massa di terra in movimento, ma entrano in gioco altre

variabili, spesso imprevedibili o difficilmente valutabili, come ad esempio condizioni meteorologiche eccezionalmente sfavorevoli, oltretutto non infrequenti come anche recenti luttuosi eventi hanno dimostrato in Toscana ed in Friuli —:

se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza dei fatti segnalati, ed in particolare se condivide l'allarme lanciato da tecnici ed amministratori della zona, ovvero sia in possesso di elementi conoscitivi tali da escludere pericoli immediati;

se il Ministro dei lavori pubblici, direttamente e/o tramite il Servizio geologico provinciale e/o gli stessi uffici tecnici della Montedison non intenda predisporre quantomeno un servizio costante di monitoraggio affidato a mezzi più sicuri della « vigilanza affidata ai contadini della zona », oltretutto privi di qualsiasi competenza tecnica specifica e di apparecchiature scientifiche idonee, per quanto direttamente interessati a controllare il movimento franoso;

se sia stata stimata la quantità massima di terra che, in caso di frana, finirebbe nell'invaso, e se si possa escludere (come sembra desumersi dalle tranquillizzanti affermazioni del dirigente del servizio geologico della provincia autonoma di Trento — *L'Adige*, 26 giugno 1996) che, anche nelle eventuali condizioni più sfavorevoli, questa non provocherebbe alcun pericolo per la stabilità della diga.

(2-00072)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio di ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, per sapere — premesso che:

a seguito dell'annunciata manovra del Governo sul prezzo dei farmaci il vertice di Farindustria ha rassegnato le dimissioni —:

se il Governo sia consapevole delle gravi conseguenze degli annunciati provvedimenti in ordine ai livelli occupazionali

di un settore già penalizzato e gravemente in crisi, come quello farmaceutico, nel quale trovano lavoro operatori, laureati e non, altamente qualificati;

se il Governo sia consapevole che gli annunciati provvedimenti sono estremamente gravosi nei confronti dei cittadini malati, considerato che tre quarti dei medicinali oggi esenti da *tickets* sono destinati a finire nella fascia a pagamento;

se non ritenga il Governo che ormai da anni ogni provvedimento nel settore farmaceutico si rifletta negativamente sulle farmacie che, al costante aumento dei costi di gestione, vedono corrispondere puntualmente una diminuzione dei ricavi penalizzando in tal modo ingiustamente aziende che hanno sempre svolto con efficienza la propria funzione al servizio dei cittadini.

(2-00073) « Losurdo, La Russa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

se, come riportato dalla stampa, corrisponda in tutto o in parte al vero che, parallelamente al processo in corso contro la cosiddetta banda della Uno bianca, che si celebra a Bologna, si stiano intensificando una serie di episodi di intimidazione, costituiti anche da minacce di morte nei confronti di alcuni familiari delle vittime;

in caso affermativo, quale sia l'esatta e circostanziata entità di tali episodi;

quali misure intenda assumere per salvaguardare l'incolumità dei familiari delle vittime, posto che anche da parte degli organi inquirenti si è avanzata la concreta possibilità che non tutti i componenti della banda armata che ha operato per ben otto anni totalmente indisturbata, siano stati identificati e assicurati alla giustizia;

in questo ambito, se non ritenga opportuno infine, ed anzi doveroso, assumere una nuova iniziativa di rilievo nazionale per rafforzare il *pool* investigativo tuttora

operante in sede locale, considerando seriamente la possibilità che altri componenti della banda armata si trovino tuttora in condizioni di libertà.

(2-00074) « Zani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

nei giorni 28 e 29 giugno 1996 si è svolto a Palermo un importante convegno sul Mezzogiorno organizzato dalla Banca di Roma, dalla Fiat e dal Medio Credito Centrale ed al quale hanno partecipato, oltre al Vicepresidente del Consiglio dei ministri onorevole Valter Veltroni, l'amministratore delle ferrovie Necci, l'amministratore della Stet Pascale ed altri rappresentanti industriali e sindacali;

l'amministratore delle ferrovie dello Stato Lorenzo Necci ha fatto presente che i tagli di ente operati dal Governo Prodi hanno lasciato appena duecento miliardi per il ferroviario Palermo-Messina con la conseguenza, ad avviso dell'interpellante che tale raddoppio — che comporta la spesa complessiva di 6000 miliardi — potrà avvenire fra trenta anni;

il Vicepresidente Veltroni ha cercato di lenire la tremenda notizia portata ai convegnisti dall'amministratore Necci con il preannuncio che per il prossimo agosto il Governo si appresta a deliberare tre « pacchetti » di interventi: uno per l'occupazione, uno per la semplificazione amministrativa e fiscale ed il terzo per l'istruzione con l'innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni;

gli interventi e pacchetti riguardano l'intera collettività nazionale ed essi non sono per niente compensativi del grave danno arrecato alla Sicilia dal mancato raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina;

la Sicilia è già da tempo penalizzata dalle pessime infrastrutture autostradali e ferroviarie da Salerno alla Sicilia e non si vede all'orizzonte della politica governativa

alcuna volontà di dotare il Mezzogiorno e la Sicilia di quelle infrastrutture che diano rilancio alle attività produttive e prospettive serie nella lotta alla disoccupazione -:

se la linea degli interventi e dei « pacchetti » preannunciata dal Vicepresidente Veltroni esaurirà la portata degli interventi del Governo Prodi nel breve periodo;

se e quali siano gli interventi specifici che il Governo intenda attivare per il potenziamento delle infrastrutture;

se vi sia all'orizzonte di fine millennio la possibilità di avvio della realizzazione del ponte sullo stretto ovvero se siciliani debbano sin d'adesso rassegnarsi ad attendere trenta anni ancora per il solo completamento del raddoppio della Palermo-Messina.

(2-00075)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

improvvisamente è stata decisa la soppressione del carcere mandamentale di Alcamo, mentre la micro-criminalità fa scorrerie in ogni angolo della città;

tale carcere mandamentale è costato alcuni miliardi e quindi tale somma verrebbe bruciata. Nessun motivo valido può essere portato a giustificazione di un simile atto;

per quanto concerne l'ulteriore necessità di una caserma per i Vigili del fuoco, vi è la possibilità di reperire altri locali e dare contemporaneamente una accelerazione alla costruzione di una dignitosa caserma -:

se il Ministro non ritenga di revocare il discutibile provvedimento;

se il provvedimento di misura sia stato suggerito - così come è apparso nel *Giornale di Sicilia* del 30 giugno 1996 pag. 24, cronaca di Trapani - dal consigliere provinciale del PDS Pipitone e caldeggiato dal senatore dell'Ulivo Ludovico Corrao.

Non è infatti pensabile che le azioni di Governo possano scaturire da cellule di partito, non essendo tale prassi ulteriormente tollerabile.

(2-00076)

« Lucchese ».

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali urgenti misure intenda adottare a tutela dell'interesse pubblico e dei lavoratori in relazione alla situazione delle aziende ex Efim Otomelara e Otobreda Sud, a suo tempo insediate nella zona industriale di Gioia Tauro e cedute senza cautele e, certamente, senza risultati;

in relazione alla tutela dei livelli occupazionali, nonché alla produttività degli impianti, con clamorose e costanti inadempienze nei confronti dei lavoratori, direttamente ed indirettamente interessati e delle istanze prospettive di ordinato e credibile sviluppo.

(2-00077)

« Valensise, Aloï, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il direttore del quotidiano « Il Tempo » Giovanni Mottola è stato rinviato a giudizio, insieme al responsabile della pubblicità Paolo Minervini, con l'accusa di favoreggiamento della prostituzione, per aver consentito la pubblicazione di annunci pubblicitari a « luci rosse » -:

se non ritengano che l'abnorme iniziativa giudiziaria, anche in considerazione del fatto che è stata assurdamente colpita una sola testata giornalistica, compresa in modo intollerabile le libertà personali, di stampa e di iniziativa economica e possa rappresentare l'inizio di una pericolosa campagna intimidatoria.

(2-00078) « Vito, Maiolo, Bonaiuti, Taradash ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**VOLONTÈ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della Costituzione riconosce solo ed esclusivamente la famiglia fondata sul matrimonio; non c'è dunque nucleo familiare, in senso tecnico-giuridico, se manca l'atto di matrimonio;

la legislazione, a livello di legge ordinaria e di norme costituzionali, dimostra ripetutamente il *favor* per la famiglia basata sul matrimonio, soprattutto in ordine agli *status* familiari, che sono riconosciuti solo ai membri della famiglia legittima, ed in particolare al coniuge ed ai figli;

la convivenza *more uxorio*, caratterizzata dalla precarietà, potendo venir meno in ogni momento senza alcuna formalità e senza le garanzie costituzionali del controllo giurisdizionale, lede le principali norme poste a tutela dell'ordine pubblico interno;

l'attività giurisprudenziale volta a regolamentare le controversie nate all'interno di un rapporto di concubinato, alla stregua dei rapporti previsti per la famiglia legittima, è, ad avviso dell'interrogante, lesiva del principio di uguaglianza (articolo 3 della Costituzione), in quanto non possono regolamentarsi in modo uguale fenomeni diversi tra loro;

le unioni stabili di persone dello stesso sesso non possono essere giuridicamente rilevanti fino a quando, a base dei principi supremi del nostro ordinamento, ci sono norme civili e penali a tutela dell'attuale concetto di ordine pubblico e buon costume —:

se la deliberazione del CIPE del 13 marzo 1995, sulla edilizia residenziale

pubblica (criteri generali per l'assegnazione degli alloggi e per la determinazione dei canoni, ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457), in particolare al punto 3.2 dell'allegato, consideri nucleo familiare anche le unioni stabili di persone dello stesso sesso, ossia le unioni omosessuali;

se intenda far propria, con il silenzio, l'interpretazione data alla suddetta deliberazione alle legislazioni regionali del Piemonte e dell'Abruzzo, che hanno considerato nucleo familiare, per l'accesso all'edilizia residenziale, anche le coppie omosessuali;

se il Governo, nel rispetto della Costituzione, riconosca solo nella famiglia fondata sul matrimonio l'unica definizione di nucleo familiare o, al contrario, voglia favorire ogni forma di libera unione, fuori dalla legge e sprovvista di qualsiasi garanzia di controllo giurisdizionale;

se la corretta interpretazione della deliberazione non sia piuttosto quella di riconoscere il diritto a chiedere un alloggio anche al convivente sempre, però, che appartenga ad un nucleo familiare, così come la Costituzione lo definisce. (3-00074)

**PISTONE e MAURA COSSUTTA.** — *Ai Ministri per gli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina italiana Maria Grazia Rossilli, invitata, ad una conferenza di storiche americane in qualità di relatrice, all'arrivo al Kennedy Airport in data 26 maggio 1996, è stata tratta in arresto dalla polizia del Servizio immigrazione e deportata a Roma;

la suddetta intendeva recarsi negli Stati Uniti per due settimane, usando del programma *Visa Waiver* (esenzione del « visto »), ignorando d'aver perso il diritto ad usufruire di tale esenzione per aver oltrepassato i limiti di tempo consentiti in un suo precedente soggiorno a New York;

in passato la suddetta ha lungamente studiato e vissuto a New York, sempre munita di regolari visti;

la polizia americana del Servizio immigrazione ha trattato la suddetta cittadina alla stregua di una criminale internazionale, negandole il diritto a lei garantito ad essere ascoltata da un giudice, cui spettava la decisione rispetto alla deportazione;

la suddetta è stata incatenata per tutto il periodo di tempo intercorso tra l'aereo d'arrivo e quello di partenza per l'Italia, le sono state prese le impronte digitali, le è stata scattata foto segnaletica e le è stato negato il diritto all'uso del telefono (vi erano sei persone ad attendere);

alle rimostranze della suddetta rispetto alla violazione dei propri diritti di cittadina italiana, le è stato risposto con lazzi e beffe nei confronti del Governo italiano;

la suddetta, di ritorno in Italia, ha immediatamente ottenuto dall'ambasciata il « visto » e si è dunque recata negli USA sei giorni dopo la deportazione —

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che fatti analoghi, in evidente violazione dei diritti civili internazionalmente garantiti, abbiano a ripetersi in futuro nei confronti di cittadini italiani. (3-00075)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in considerazione anche dell'aumentato tasso di disoccupazione specialmente giovanile, intenda procedere rapidamente al riconoscimento del salario per le casalinghe, consentendo così alle donne che liberamente lo scelgano, di ritornare a dedicarsi alle cure domestiche, liberando contemporaneamente posti di lavoro per i giovani. (3-00076)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia al corrente dello spropositato via vai di libri vari che vengono acquistati

dal dipartimento della P.S. — direzione generale per gli istituti di istruzione — con sicuro grande dispendio di denaro pubblico, che vanno ad incrementare i già tantissimi esistenti testi di materie varie, le scuole di Polizia di tutta Italia e quindi i frequentatori di ogni e qualunque corso all'interno della Polizia di Stato medesima;

se i corsi di formazione in particolare, atteso il fatto che da essi il personale di Polizia fuoriesce con una reale preparazione più che opinabile, non siano organizzati appositamente per incentivare l'acquisto di libri;

come giustifichi il fatto che molti funzionari della Polizia di Stato che hanno acquisito specializzazione gratuita con corsi specifici ed addirittura molti con aggiornamenti compiuti all'estero a spese dell'erario, si siano trasformati in privati scrittori, vendendo testi di materie professionali a case editrici, le quali successivamente li hanno rivenduti al dipartimento della PS;

quale sia, ad oggi, dal 1° aprile 1981 il bilancio annuale delle spese effettuate dal dipartimento della PS — direzione generale per gli istituti di istruzione — per l'acquisto di libri in relazione ad ogni singola materia insegnata per ogni corso;

quali siano state, dal 1° aprile 1981 ad oggi, le case editrici che hanno rifornito di libri le scuole di Polizia;

chi abbia gestito, dalla data suindicata ad oggi, i contratti di acquisto o di fornitura di libri per conto dell'Amministrazione della PS;

chi abbia in carico tutti i contratti stipulati fino ad oggi e dove siano depositati;

quali siano stati i criteri primari seguiti nelle contrattazioni e quali i criteri di scelta dei libri;

quanti e quali funzionari di Polizia risultano essere stati autori di libri poi adottati e acquistati dall'Amministrazione della PS;

se intenda avviare una inchiesta in merito, non tralasciando di interessare la procura generale presso la Corte dei conti e qualunque altro provvedimento adottabile a seguito delle risultanze in conformità di legge. (3-00077)

**TERESIO DELFINO e BASTIANONI.** - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la relazione generale sulla situazione economica del Paese, presentata in Parlamento il 4 aprile 1996 dal Ministro del bilancio Arcelli e del tesoro Dini presenta nel volume terzo della appendice statistica relativa alla spesa assistenza farmaceutica convenzionata per l'anno 1995 la pagina 198 - III completamente priva di dati;

quei dati acquistano un forte significato poiché dimostrano l'andamento della spesa farmaceutica, delle ricette, dei *ticket*, della spesa del SSN al netto dei *ticket*, e del costo medio per ricetta con dati disaggregati per regione;

i dati stessi appaiono indispensabili al fine di una corretta valutazione e anche in considerazione delle decisioni assunte dal Governo con la manovra correttiva di giugno 1996, che hanno determinato una minore spesa di 815 miliardi conseguenti alla ristrutturazione della assistenza farmaceutica -:

quali concrete azioni intendano svolgere per avere dalle regioni quegli elementi conoscitivi in grado di mettere il Parlamento in condizione di assumere idonee scelte parlamentari. (3-00078)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARIO PEPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molte aziende tessili per le confezioni non riescono a conservare un rapporto produttivo con le grandi ditte concessionarie di notevoli commesse anni addietro;

il settore tessile per le confezioni è fortemente in crisi, in quanto le piccole aziende non riescono ad avere le necessarie commesse per produrre, essendo queste ultime in parte rimesse all'estero, ove il costo della produzione è ridotto, e in parte affidate a maestranze di extracomunitari che agiscono clandestinamente con un salario molto basso;

le aziende del pre-Fortore e del Fortore beneventano, che si sono diffuse sul territorio ristrutturandosi nei macchinari e negli apparati produttivi, non riescono più ad avere quelle commesse dalle grandi ditte operanti sul mercato nazionale ed internazionale —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per disciplinare l'affidamento ed il rapporto tra le grandi aziende tessili e le varie ditte ricomprese nell'area beneventana e nel Sud d'Italia che operano nel settore tessile per le confezioni, e quali prospettive si possano indicare alle molteplici aziende che sono presenti sul territorio e riescono a soddisfare le domande di lavoro precario e le istanze di prima occupazione. (5-00139)

**TOSOLINI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con contributi del ministero dell'ambiente e della locale amministrazione provinciale, sono state acquistate — tra l'altro — otto « centraline direzionali » che do-

vrebbero monitorare l'inquinamento acustico provocato dagli aeromobili che atterrano e decollano da Malpensa;

il traffico dei passeggeri, giusto per avere un ordine di grandezza, allo stato attuale supera i tre milioni di unità. Nel 2000 i passeggeri in transito per Malpensa saranno circa 16 milioni;

per cercare di limitare l'inquinamento acustico cui sono sottoposti i cittadini che abitano nei pressi dell'aeroporto, il Consorzio urbanistico volontario che riunisce i comuni limitrofi alla Malpensa, ha proposto a Civilavia e alla Enav alcune procedure antirumore di modifica delle rotte per far sì che in fase di rullaggio, di prova dei motori, di atterraggio e di decollo, il « fastidio » per la popolazione circostante fosse ridotto o portato sui livelli normativi europei. Queste procedure sono entrate in vigore lo scorso 20 giugno;

non funzionando le « centraline » è impossibile verificare se i piloti seguano queste nuove procedure di decollo entrate in vigore a giugno. E poi, in Italia non esistono sanzioni che facciano riferimento all'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili —:

quali iniziative intenda adottare affinché queste nuove procedure che regolano le rotte di atterraggio e decollo vengano recepite nei restanti aeroporti italiani, e come intenda procedere rispetto alla parte sanzionatoria per gli aeromobili che superano i livelli consentiti di inquinamento acustico, che al momento non è prevista, e della quale non mi pare vi sia traccia nella nostra legislazione. (5-00140)

**TOSOLINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Olona che negli ultimi 10 anni ha registrato innumerevoli esondazioni: detto fiume viene considerato come un corso d'acqua di terza categoria, anche

se le somme spese per gli interventi « tam-pone » realizzati farebbero pensare ad un fiume di categoria superiore;

negli ultimi quattro anni, circa una cinquantina di interventi gestiti dall'auto-rità di bacino e dal magistrato del Po, realizzati con finanziamenti del fondo speciale del ministero dei lavori pubblici, hanno raggiunto l'ammontare di circa 25 miliardi: si tratta di interventi straordinari che sono diventati regolari ed ordinari;

in detto importo non sono inclusi i contributi erogati alle popolazioni alluvionate;

in questa situazione, in Italia, si trovano molti corsi d'acqua e sarebbe ora che il ministero dell'ambiente di concerto con quello dei lavori pubblici procedesse con tempismo all'attuazione di tutte quelle misure preventive che, passando attraverso il monitoraggio ed alla progettualità globale, risolve le problematiche dei vari bacini idrografici —:

se e quali urgenti provvedimenti voglia il Ministro interrogato disporre per evitare di assistere, il prossimo autunno, dell'ennesimo appuntamento con l'esondazione del fiume Olona. (5-00141)

ANGELINI e EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1991 e 1992 un gruppo di aziende italiane (della Toscana, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e della Puglia) ha fornito alla Russia circa 28 milioni di paia di calzature, in base a contratti stipulati fra *general contractor* e l'ex Ministro Terek;

la fornitura era diretta alla Raznoesport, un ente pubblico russo preposto all'importazione ed allo smistamento delle calzature nelle varie repubbliche della ex Urss;

i contratti in questione, con copertura Sace al 90 per cento, prevedevano un pagamento a due anni con cambiali firmate dalla Raznoesport ed avallate dalla Banca commerciale russa (Veb);

nel 1993 il Presidente Eltsin chiese ed ottenne dai Paesi più industrializzati (vertici di Parigi e di Tokyo) una linea di credito, quanto mai favorevole, tesa a risolvere la federazione russa da una pesantissima situazione economica;

l'Italia, nell'occasione, concesse un credito di oltre 5.000 miliardi di lire che i russi chiesero di utilizzare per la ristrutturazione dei crediti in scadenza della c.d. « lista Terek ». Sulla base di questa intesa, le cambiali in scadenza non furono onorate, e in occasione del *summit* di Napoli del G7 (giugno 1994) fu stabilito di dilazionarne i pagamenti in sospeso nell'arco di 13 anni;

alla luce di questo accordo (giudicato troppo penalizzante dall'Anci, l'associazione nazionale dei calzaturieri) fu proposto al Governo italiano, da parte delle imprese coinvolte, un rifinanziamento dell'intera operazione commerciale da parte della Creditanstalt (banca austriaca, operante già da tempo nei territori *ex sovietici*), in modo da evitare alla Sace un esborso di oltre 450 milioni di dollari e, nel contempo, consentire alle aziende calzaturiere di rientrare dei crediti insoluti;

da informazioni assunte presso l'Anci, pare che il 23 maggio 1995 il Ministro degli esteri italiano abbia firmato con il suo omologo russo un accordo per il recupero delle scadenze del 1994, ma limitatamente ai contratti che fin dall'origine avevano una polizza Sace, escludendo di fatto il contratto Agimpex (ovvero le fabbriche calzaturiere dei distretti di Brescia, Lucca e Ravenna, che danno lavoro a qualcosa come 4.700 dipendenti, che ora rischiano il posto di lavoro per la pesante situazione finanziaria delle rispettive aziende) che prevedeva, al momento della formalizzazione, un pagamento con compensazione sulle forniture di gas —:

se siano a conoscenza della difficile situazione che si è determinata e se non ritengano di dover intervenire per rifinanziare quel dieci per cento della fornitura (una cifra che in valore assoluto è di circa 50 miliardi di lire) che sta determinando una seria crisi finanziaria delle aziende coinvolte e spinge alcune di esse alla chiusura dell'attività. (5-00142)

SINISCALCHI e TUCCILLO. — *Al Ministro grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giornali *Il Mattino* e *la Repubblica* (edizione di Napoli) del 27 giugno 1996, viene svolta una ampia analisi, anche con interventi di psichiatri ed operatori del settore, relativa alle reazioni provocate dal provvedimento di chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli « S. Eframmo »;

i rilievi critici a questa decisione riguardano il disagio causato ai 155 pazienti ed alle loro famiglie dal trasferimento ad Aversa;

detto disagio è acuito dallo smantellamento dell'intera struttura, con la interruzione dei cicli di terapie mantenuti nei confronti dei pazienti dall'« *equipe* », composta da circa settanta tra medici, paramedici e tecnici di laboratorio, tutti dimessi;

altrettanto preoccupante è la decisione di trasferire i 170 agenti penitenziari ed i 70 dipendenti amministrativi in altri istituti, con grave disagio anche per i nuclei familiari;

l'ospedale psichiatrico di Sant'Eframmo è stato completamente ristrutturato con imponenti stanziamenti ed è divenuto una struttura esemplare, tale riconosciuta anche in sede internazionale anche per le avanzate attività di recupero e socializzazione degli internati che dispongono di teatro, palestra, lavori artigianali e di ceramica, pittura e musica;

l'ospedale ha attivato reparti di cardiologia, radiologia, odontoiatria, piccola chirurgia, ecografia, ecocardiologia, elettroencefalografia;

al contrario la struttura di Aversa, indicata per il trasferimento dei ricoverati, è ancora in condizioni pessime con reparti e uffici che presentano aspetti di autentica invivibilità —:

se non ravvisi la opportunità di sospendere il provvedimento adottato o, in ogni caso, di differirne la esecuzione dopo un concordato con tutte le categorie interessate, con i fruitori e gli addetti, modalità gradualità dei trasferimenti nel rispetto primario del trattamento individualizzato dei ristretti. (5-00143)

STRADELLA e ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Piemonte, con propria deliberazione n. 102 del 3 aprile 1996 ha approvato il progetto *ex* articolo 3-bis della legge 29 ottobre 1987 n. 441 presentato dal commissario regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella provincia di Asti, relativo ad una discarica di 1<sup>a</sup> categoria da ubicarsi in località « Cascina Boschetto » del comune di Cerro Tanaro (AT), ed ha stabilito che:

gli adempimenti connessi alla realizzazione dell'impianto sono trasferiti, ai sensi della D.G.R. n. 162-1744 del 25 settembre 1995, al Consorzio smaltimento rifiuti astigiano;

il Consorzio smaltimento rifiuti astigiano deve realizzare l'impianto entro il 3 maggio 1997, fatte salve motivate proroghe;

l'approvazione costituisce variante del PRGC di Cerro Tanaro (AT) o strumento similare, nella misura in cui il sito di ubicazione dell'impianto risulti collocato in zona per la quale era stata prevista una diversa destinazione urbanistica;

il rilascio dell'autorizzazione alla gestione da parte della regione, ai sensi dell'articolo 6, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, avverrà a seguito della presentazione del certificato di collaudo finale o in corso d'opera, nel caso in cui il Consorzio intenda attivare una porzione dell'impianto;

il comune di Cerro è stato colpito dalla disastrosa alluvione del novembre 1994 e, pertanto, la scelta del commissario nonché della regione Piemonte di individuare questo sito per costruire una discarica, è palesemente in contrasto con le azioni di rilancio di cui necessita questa zona;

per sostenere la ripresa, privati cittadini, enti ed associazioni, hanno contribuito in modo encomiabile, in una gara imprevedibile di solidarietà. Lo Stato, con diffusi e generalizzati contributi, elargiti agli aventi diritto ed ammontanti a parecchi miliardi, è venuto incontro alle esigenze della cittadinanza e delle imprese, con l'intento precipuo di dare avvio a quella ripresa del tessuto produttivo della zona, da tutti auspicata e che verrebbe invece ad essere vanificata dalla installazione di una discarica di rifiuti solidi urbani, a poche centinaia di metri dal centro abitato e su di un territorio fra i più piccoli della provincia, ammontante a poco più di 400 ettari, di cui il 50 per cento esondabile;

infatti, quella individuata per la costruzione della discarica, è l'unica area non esondabile e libera da vincoli, servitù, ecc., di cui dispone il comune di Cerro e sulla quale poter incentivare la localizzazione di attività a carattere artigianale, commerciale, turistico od industriale;

l'amministrazione comunale di Cerro Tanaro ha individuato l'area industriale e commerciale nel 1994 e l'ha inserita in un programma intercomunale di sviluppo (GAL-Gruppo di azione locale), previsto dalla comunicazione comunitaria «Leader», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione N.C. 180 del 1° luglio 1994, al fine di accedere ai finanziamenti previsti dall'Unione;

nel programma «Colline della qualità», l'area è stata inserita nelle «aree attrezzate» per artigianato, commercio e sosta per turisti;

l'area industriale di Cerro Tanaro è localizzata a circa 800 metri dalla prevista discarica;

l'attuale configurazione dovrebbe subire modifiche in funzione di una variante al vigente strumento urbanistico per dare la possibilità ad un consistente ampliamento programmato dalla ditta Lagor Srl, già insediata *in loco*;

l'area avrà una naturale espansione verso est e cioè, verso l'area di previsione di discarica;

oltre a ciò, l'amministrazione comunale aveva in questi ultimi tempi incentivato la localizzazione di piccole e medie imprese con conseguente interesse alla localizzazione di almeno due attività artigianali che dovrebbero insediarsi entro l'anno 1996;

il territorio comunale di Cerro Tanaro, che ha un'estensione complessiva di 469 ettari, di cui 28,46 (6,1 per cento) urbanizzati, risulta penalizzato dai seguenti vincoli, di ordine istituzionale e naturale, che condizionano pesantemente le scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale: 1. autorità di bacino del fiume Po - aree di esondazione sottoposte a misure temporanee di salvaguardia (articolo 17, comma 6-*bis* della legge n. 183 del 18 maggio 1989 e successive modifiche e integrazioni); 2. fascia di rispetto cimiteriale (articolo 338 T.U. leggi sanitarie del 27 luglio 1934 n. 1265 e successive modifiche e integrazioni); 3. fascia di rispetto del pozzo idropotabile dell'acquedotto comunale (decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988); 4. fascia di rispetto delle acque pubbliche (legge n. 431 dell'8 agosto 1985); 5. fascia di rispetto stradale (decreto ministeriale 1 aprile 1968, n. 1404); 6. fascia di rispetto della linea ferroviaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 753 dell'11 luglio 1980); 7. distanza di sicurezza dal meta-

nodotto (decreto ministeriale 24 novembre 1984); 8. fascia di rispetto del depuratore (decreto ministeriale 4 febbraio 1977); 9. vincolo morfologico relativo agli orli di terrazzo;

a seguito dell'evento alluvionale del novembre 1994, l'autorità di bacino del fiume Po, al fine di consentire la libera espansione delle acque del Tanaro in caso di piene eccezionali, ha posto un vincolo sulle aree presenti nella parte meridionale del territorio comunale fino all'abitato di Cerro Tanaro, per la cui difesa è prevista la realizzazione di un argine. Tale vincolo interessa 135,19 ettari, pari al 28,8 per cento del territorio comunale;

la fascia di rispetto intorno all'area cimiteriale, comporta il vincolo di un'area di 11,6 ettari, pari al 2,5 per cento del territorio;

la presenza del pozzo ad uso idropotabile dell'acquedotto di Cerro T. comporta un'area di rispetto di m. 200 di raggio, concentrica al pozzo, che vincola un'area di 12,57 ettari, pari al 2,7 per cento del territorio;

i corsi d'acqua pubblici, fiume Tanaro, Rio Freddo e Rio Vallone di S. Andrea, sono vincolati per una fascia di m. 150 a partire dalle sponde, interessando un'area di 100,45 ettari, pari al 21,4 per cento del territorio;

i tracciati delle strade presenti comportano fasce di rispetto di larghezza variabile da m. 40 per la strada statale n. 10 a m. 20 per le strade comunali, vincolando aree per un totale di 6,98 ettari, pari all'1,5 per cento del territorio;

la linea ferroviaria Asti-Alessandria esige una fascia di rispetto larga m. 30 dalla più vicina rotaia. Questo comporta il vincolo di un'area di 15,02 ettari pari al 3,2 per cento del territorio;

il metanodotto che attraversa in senso est-ovest il territorio di Cerro T. comporta la distanza di sicurezza di m. 100 interessando una fascia di 40,29 ettari, pari all'8,6 per cento del territorio comunale;

il depuratore ubicato a sud-est del concentrico di Cerro T. comporta, per questioni di ordine igienico-sanitario, una fascia di rispetto di m. 100 di larghezza, vincolando una superficie di 3,14 ettari, pari allo 0,7 per cento del territorio;

pur non essendo un vincolo in senso stretto, la presenza dell'orlo del terrazzo, costituito dai depositi alluvionali quaternari antichi, che attraversa l'intero territorio di Cerro T. con andamento est-ovest, condiziona lo sviluppo urbanistico del comune in quanto, potendo essere soggetto a fenomeni di instabilità a causa dell'acclività della scarpata che lo delimita e della natura dei terreni presenti, rende necessaria la presenza di una distanza di sicurezza di m. 20, a monte e a valle, che determina la presenza di una fascia di 13,63 ettari, pari al 2,9 per cento del territorio;

le superfici indicate per i singoli vincoli si sovrappongono in varie zone del territorio comunale; pertanto, l'area effettivamente vincolata risulta di 249,08 ettari, pari al 52,9 per cento, lasciando libera da vincoli una superficie di 220,92 ettari (47,1 per cento);

su questo territorio ricade l'area individuata dal commissariamento regionale per lo smaltimento di rifiuti urbani nella provincia di Asti per la realizzazione del progettato impianto di smaltimento per rifiuti solidi urbani del Consorzio smaltimento rifiuti astigiano, determinando un ulteriore impatto sul territorio, vincolando un'area variabile nel corso del tempo, secondo le seguenti modalità: *a*) 16,654 ettari (3,5 per cento del territorio), nella fase di realizzazione dell'impianto; *b*) 10,698 ettari (2,3 per cento), per tutta la gestione attiva dell'impianto; *c*) 6,954 ettari (1,5 per cento), in via definitiva, divenendo proprietà del Consorzio;

a ciò va aggiunto il fatto che, a seguito della realizzazione dell'impianto, sarà necessario prevedere negli strumenti urbanistici una fascia di rispetto dalla discarica di m. 200. Questo comporterà la presenza di un'ulteriore area vincolata che andrà a

sommarsi a quelle precedentemente illustrate, di 25,5 ettari, pari al 5,4 per cento del territorio;

pertanto, a discarica realizzata, le aree vincolate rappresenteranno il 58,3 per cento (273,58 ettari) del territorio comunale di Cerro Tanaro, lasciando libera da vincoli una superficie di 195,42 ettari (41,7 per cento) che, considerando l'area già urbanizzata (28,46 ettari - 6,1 per cento), si riduce a 166,96 ettari, pari al 35,6 per cento del territorio;

il Comune di Quattordio ha formulato i seguenti rilievi: l'analisi di compatibilità ambientale riguardante il progetto di realizzazione della discarica per rifiuti solidi urbani in località Cascina Boschetto del comune di Cerro Tanaro non appare completa, e, soprattutto, è slegata dal contesto territoriale e abitativo della zona interessata. In particolare, pur considerando superficialmente la distanza di 2,5 Km. dal centro abitato di Quattordio non ne sottolinea sufficientemente l'impatto ambientale, che inevitabilmente viene esercitato sulla popolazione e sul territorio di tale comune. Il comune di Quattordio infatti comprende già nell'ambito del proprio territorio una realtà industriale piuttosto gravosa che, pur importante per lo sviluppo socio-economico, costituisce una notevole fonte di inquinamento e di impatto ambientale negativo sull'ambiente circostante. Senza dubbio la realizzazione di una discarica, anche se al di fuori dei confini amministrativi del comune di Quattordio, eserciterebbe un ulteriore impatto sul territorio e sulla popolazione del comune stesso;

a parere quindi dell'amministrazione comunale, il fattore riguardante la realtà industriale e ambientale esistente appare sostanziale rispetto all'insediamento di un impianto di smaltimento rifiuti che inevitabilmente produce effetti negativi che ricadono sul proprio territorio;

gli effetti negativi prodotti dalla discarica di prima categoria per rifiuti solidi urbani consistono essenzialmente nelle esalazioni maleodoranti, nelle modifiche

inevitabili sulla viabilità esistente nonché nella mortificazione che ne deriverebbe per tutte le attività produttive e agricole in una fascia di almeno un chilometro dai confini della discarica;

per quanto attiene le esalazioni maleodoranti, le osservazioni meteorologiche indicano che la direzione del vento ha una decisa predominanza da ovest e ovest-sud-ovest, con frequenti periodi di calma in tutte le stagioni e in particolare nelle ore notturne. Evidentemente tale situazione, specialmente se è accompagnata da fenomeni di inversione termica, provoca un ristagno dell'aria con accumulo di inquinanti, facendo risaltare le esalazioni maleodoranti;

ne deriva quindi una sicura molestia nei confronti di tutta la popolazione del comune di Quattordio, già gravemente soggetta all'instaurarsi di fenomeni di inquinamento;

per quanto riguarda la viabilità, non può essere sottovalutato l'ulteriore apporto di traffico di mezzi pesanti diretti verso l'impianto di smaltimento;

tutte le conseguenze negative non possono essere indicate, nell'analisi di compatibilità ambientale presentata dal commissario regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani della provincia di Asti, come abituale diffidenza della popolazione nei confronti della realizzazione di impianti di smaltimento, asserendo che basta operare secondo le soluzioni progettuali e informando circa le condizioni di sicurezza ambientale. Tali asserzioni appaiono semplicistiche e slegate dal contesto sociale e territoriale tanto del comune di Quattordio come degli altri comuni contermini. Infatti tutta l'analisi di compatibilità ambientale pare basarsi sulle semplici soluzioni tecniche e tecnologiche, valide per qualsiasi impianto, senza tener conto delle specifiche realtà locali. Per tali motivi, si ritiene insufficiente il progetto di realizzazione della discarica nel comune di Cerro Tanaro, per carenza di elementi che garantiscano la tutela e lo sviluppo del territorio del comune di Quattordio;

il parere igienico-sanitario rilasciato dalla USL di Asti ai sensi dell'articolo 20 lett. F, legge n. 833 del 1978, per il progetto di una discarica di prima categoria da ubicare nel comune di Cerro Tanaro - località Boschetto, è il seguente: «Dopo aver esaminato il progetto redatto dal professor geol. Giancarlo Bortolami, dottor ingegnere Lorenzo Buonomo, professor ingegnere Antonio di Molfetta, dottor for. Guido Blanchard, dottor arch. Paolo Gallo, relativo all'installazione della discarica di prima categoria nel comune di Cerro Tanaro - loc. Boschetto, riteniamo che la documentazione presentata sia incompleta in quanto: a) mancano le misurazioni dei livelli piezometrici dei sondaggi effettuati dalla ditta Succio; b) viene fornita un'unica misurazione piezometrica per il sondaggio S1, che ha due celle Casagrande senza specificare a quale cella si riferisce la misura; c) i livelli piezometrici rilevati si riferiscono ad un periodo che va da ottobre 1995 a gennaio 1996: non si ritiene corretto considerare il livello misurato a gennaio come livello di massima escursione della falda;

non è possibile quindi valutare se viene rispettato il franco di m. 1,5 dal livello di massima escursione della falda. Inoltre, dall'analisi degli elaborati progettuali sono ancora emerse le seguenti carenze:

non viene fornita la direzione del deflusso della falda compresa nel primo livello sabbioso intercettato durante i sondaggi, né quella della falda più profonda che alimenta i pozzi idropotabili del comune di Cerro Tanaro a circa un chilometro di distanza: nell'eventualità di una accidentale immissione di percolato nei primi strati sabbiosi sottostanti la discarica è invece indispensabile conoscere la direzione dei deflussi per poter intervenire;

non sono state fornite analisi delle acque captate dai piezometri trivellati; mancano informazioni più dettagliate sui piezometri previsti per il controllo profondità, posizionamento dei filtri, loro ubicazione rispetto alla direzione di deflusso

della falda; il biogas prodotto non viene estratto e bruciato mediante torce ma viene genericamente descritta una captazione passiva; non è stata prevista l'installazione di un sistema in grado di evidenziare le eventuali rotture del telo di impermeabilizzazione della discarica e per lo stesso manufatto non è stata prevista la presentazione di certificazioni attestanti la sua durata nel tempo; non sono state illustrate le canalizzazioni per l'allontanamento delle acque meteoriche dimensionate sulle piogge più intense avvenute nella zona con tempo di ritorno di dieci anni; non si tiene conto, trattando la copertura finale della discarica di eventuali fenomeni di assestamento dei rifiuti e dell'allontanamento delle acque meteoriche; non viene indicato presso quale impianto si intende smaltire il percolato prodotto. Si ritiene inoltre opportuno che vengano adottati i provvedimenti di seguito elencati: la struttura dovrà essere dotata di locali di servizio a disposizione degli operatori, conformi a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 303/56 e successive modifiche e integrazioni; il perimetro dell'area dovrà essere delimitato completamente da una doppia fila di alberi; la rumorosità dovuta sia al transito degli automezzi che alle operazioni di compattazione dei rifiuti dovrà essere mantenuta nei limiti di cui al DPCM 1° marzo 1991.

In ultimo pare doveroso segnalare la difficoltà di effettuare una valutazione come quella testé elaborata, considerando che il Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti, conseguente alla legge regionale n. 59 del 13 aprile 1995, è in fase di formazione. Si constata inoltre che non vengono prese in considerazione, a monte dello stoccaggio definitivo, tutte quelle fasi di smaltimento preordinate a tale stoccaggio (preselezione, raccolta differenziata, compostaggio delle frazioni organiche, ecc.) che consentono un più razionale sfruttamento del sito della discarica -:

se non ritenga necessario, come gli interroganti ritengono, una riconsiderazione della localizzazione in questione, stante la palese inopportunità della stessa

per motivi addotti dagli enti locali interessati, dalle organizzazioni agricole e dalle popolazioni già duramente colpite dalla alluvione del 1994. (5-00144)

**VOLONTÈ, BASTIANONI, FABRIS e TASSONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la casa militare « Umberto I », in Turate (Como) è un ente preposto a servizi di pubblico interesse, sotto la tutela del Ministero della difesa (decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1979) ed è l'unica istituzione in ambito nazionale che accoglie ed assiste gli ex combattenti delle guerre nazionali;

attualmente la casa ospita quaranta ex combattenti, ma manca del personale qualificato per la gestione e la cura delle persone non autosufficienti; il personale impiegato (27 tra personale militare e civile) non è sufficiente, sia per la mole sia per la tipologia del lavoro da svolgere;

l'istituto si presenta in cattive condizioni nonostante recenti interventi di manutenzione straordinaria, svolti, peraltro, in economia e ricorrendo all'ausilio di personale militare;

decisamente carenti sono le condizioni igienico-sanitarie, in quanto la struttura non si presta, per vetustà, ad un facile « trattamento » dei locali che si estendono per una superficie di 3600 metri quadrati; è da sottolineare che le stanze sono di pertinenza dei veterani ed è facile immaginare come persone dall'età media di ottanta anni possano autogestirsi —:

se non ritenga doveroso assumere le opportune iniziative per garantire i mezzi necessari per fornire ai nostri veterani un dignitoso e sereno soggiorno presso la casa « Umberto I ». (5-00145)

**VOLONTÈ e OSTILLIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è più volte apparsa sulla stampa la notizia relativa alla privatizzazione di « Montefibre », una società per azioni il cui pacchetto azionario è detenuto per il 66 per cento dall'Enichem, e che Mediobanca garantirebbe un'operazione finanziaria per la quale il 45 per cento delle azioni Enichem verrebbero acquisite, tramite la *Finlane holding* dall'imprenditore Orlandi, che in tal modo controllerebbe anche la società privatizzata;

Montefibre, gruppo leader nel mondo delle fibre sintetiche, ha fatturato nel 1995 1.800 miliardi, con un utile netto di 70 miliardi, e che soltanto a Porto Marghera sono stati ultimati investimenti per 90 miliardi;

a partire dal 1° luglio 1996 si permetterà, con ciò, un'operazione che garantirà ad una *holding* che fattura 460 miliardi (la *Finlane*) il controllo su un gruppo che ne fattura 1.800, sborsando solo 140 miliardi (che, tra l'altro, corrispondono al *cash flow* di Montefibre dell'anno 1995) —:

se non ritenga di verificare le veridicità di queste notizie, richiedendo chiarimenti a Mediobanca e sospendendo nel frattempo la predetta operazione finanziaria, in modo da scongiurare il pericolo di una nuova vicenda Eni-Montedison, che, oltre a sperperare denaro pubblico, mortificherebbe i numerosi risparmiatori che con la precedente Opa hanno acquisito azioni di un'impresa il cui patrimonio è ora valutato ad un livello di gran lunga inferiore al precedente. (5-00146)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi per i quali i signori Albanese Carlo e De Gaetani Francesco, dipendenti dei monopoli di Stato di Lecce, inquadrati nella IV qualifica funzionale, siano stati trasferiti (con regolare cancellazione quindi dai ruoli del monopolio) presso l'intendenza di finanza di Lecce, mentre al signor Giovanni Carratta, anch'egli impiegato di IV livello nella stessa manifattura di Lecce, sia stato negato analogo tratta-

mento, essendo singolare il fatto che per la richiesta avanzata dal Carratta nel 1992 (quattro anni addietro) « la direzione generale del personale non ha ancora provveduto a formalizzare la domanda dell'interessato ».

(5-00147)

RASI, MAZZOCCHI, MANZONI, LANDI, CUSCUNÀ, MESSA e PEZZOLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel negli ultimi anni ha presentato utili superiori ai mille miliardi ed ha realizzato investimenti per oltre ottomila miliardi, con un fatturato annuo che supera i trentamila miliardi;

l'Enel rappresenta uno dei più grossi investitori nazionali, attivando infatti più del 10 per cento del totale degli investimenti e determinando così le politiche industriali nel settore elettromeccanico;

l'Enel è la seconda società mondiale nel campo dell'energia; ha le dimensioni, le strutture, le conoscenze ed il credito internazionale che gli consentono di potersi presentare sui mercati esteri e battere l'aggressività dei concorrenti stranieri;

il Ministro del tesoro, che controlla la totalità dell'Enel ha nominato presidente dell'Ente elettrico il dottor Chicco Testa ed amministratore delegato il dottor Franco Tatò: il primo è stato l'iniziatore di cause giudiziarie proprio contro l'Ente che è stato chiamato a presiedere, il secondo risulta noto esperto di liquidazioni aziendali, cioè « tagliatore di teste », così come viene riportato sulla stampa —:

se siano ancora validi il piano di riassetto del sistema elettrico nazionale e la convenzione fra Stato ed Enel presentati dal Ministro *pro tempore* Clò, che assicuravano la novità con la suddivisione nelle tre attività di produzione, trasmissione e distribuzione, ciascuna con proprio bilancio e propria organizzazione, ma assolutamente nella sostanziale unitarietà della società;

se dividere invece, come sembra, frammentando l'Enel in settori ben distinti e separati, non significhi correre il rischio di consegnare il sistema elettrico nazionale in mano a concorrenti stranieri, peraltro già presenti nel mercato italiano, privandosi così di possibilità concrete nella competizione internazionale;

se la privatizzazione dell'Enel abbia per scopo primario sia il miglioramento dell'efficienza e della trasparenza della gestione, sia la realizzazione di cespiti per il fondo di ammortamento del debito pubblico;

quali garanzie effettive possano dare le nomine al vertice dell'Enel, visto che il presidente dottor Testa non ha precedenti di esperienza e competenza tali che il ruolo richiede, mentre, per il dottor Tatò, il solo annuncio della sua nomina ha suscitato forte preoccupazione nel mondo industriale, che conosce molto bene la sua attività liquidatoria;

quale sarà il futuro della società statale più importante della nazione e con quali criteri verrà privatizzata. (5-00148)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente che alcuni provveditori, ed in particolare quello di Reggio Calabria, in ordine alla « razionalizzazione » scolastica hanno ritenuto di dovere formulare proposte che non sono certamente in sintonia con le indicazioni del consiglio scolastico provinciale, degli enti locali e degli organismi sindacali, oltre che delle istituzioni socio-culturali delle varie zone, tant'è che un diffuso legittimo malcontento si registra nei vari ambiti territoriali, con gravi riflessi sul piano didattico-funzionale e socio-economico, trattandosi di territori ad alto rischio di devianza e dispersione scolastica;

se non ritenga — per quanto attiene alla città di Reggio Calabria — di dovere salvaguardare, in particolare, l'autonomia didattica e la funzione socio-culturale ed

educativa svolta dal circolo didattico « Colodi », evitando lo smembramento dello stesso, ed altrettanto dicasi per le scuole medie « Pirandello » ed « Ibico », le quali verrebbero — se perdessero la loro autonomia — ad avere seri riflessi sul tessuto socio-ambientale, oltre a privare della presenza di un'istituzione essenziale, quale è la scuola, ai fini della crescita culturale e sociale, una parte importante del territorio della città di Reggio Calabria. (5-00149)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che:

il Ministro della difesa onorevole Beniamino Andreatta ha, nei giorni scorsi, dichiarato che intenderebbe liberare estese aree militari a Bologna;

gli uffici giudiziari del capoluogo emiliano-romagnolo si trovano in condizioni estremamente precarie, sia per l'insufficienza dei relativi locali sia perché disseminati senza alcun criterio nel territorio cittadino (alcuni in piazza dei Tribunali, altri in via Garibaldi, altri in piazza Roosevelt, altri in via Varthema), mentre gli ufficiali giudiziari sono in vicolo Monticelli e l'ufficio del registro atti giudiziari in piazza Malpighi, da dove molto probabilmente si trasferirà in zona fiera;

non esistono altresì parcheggi in grado di soddisfare le esigenze del personale dell'amministrazione giudiziaria, dei legali e di quanti si rivolgono all'amministrazione della giustizia —:

se non intenda assumere gli opportuni ed immediati contatti con il Ministro della difesa, con il l'opportunità di accorpare finanze e con il sindaco del comune di Bologna per valutare con il Ministro delle finanze presso l'area « Staveco » di viale Panzacchi tutti gli uffici giudiziari di Bologna, creando altresì adeguati parcheggi. (5-00150)

**ALOI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

quali passi concreti siano stati fatti dal Ministero dei beni culturali — di concerto con quello degli esteri — al fine di ottenere la restituzione della statua di marmo della « Dea in trono-Persefone », attualmente custodita nel *Friedrichsmuseum* di Berlino, in ottemperanza alle norme comunitarie ed alla luce di una recente risoluzione dell'ONU, sottoscritta da tutti gli Stati membri, che ha riaffermato il diritto dei Paesi alla restituzione delle opere d'arte di cui sono stati depredati. Si fa presente, a tal fine, che la statua, stupendo esempio dell'arte magnogreca (che, come è stato constatato personalmente dall'interrogante, è oggetto di lavori di restauro da parte di tecnici italiani del centro nazionale di restauro di Roma, nel quadro delle iniziative relative alla mostra di Venezia sui « Greci in occidente »), era stata ritrovata nel 1905 nel territorio di Locri (in località Scannapieco), trafugata clandestinamente e poi esportata illegalmente in Germania, dove il Kaiser Guglielmo II ne propugnò l'acquisto all'asta nel 1915, contribuendo con metà della somma necessaria (un milione di marchi); e che già alla fine degli anni 1960, il comune di Locri aveva chiesto ufficialmente la restituzione della statua alla Repubblica democratica tedesca, senza peraltro ricevere mai alcuna risposta;

quali siano le risultanze degli atti dell'inchiesta promossa dalla magistratura a seguito delle rivelazioni di Giovanni Giovinazzo relative al trafugamento della statua, auspicando che i competenti uffici dei ministeri vogliano promuovere nuove e più approfondite ricerche sulla « Persefone » alla luce delle più recenti metodologie dell'indagine scientifica. Come è noto, esiste una ormai invecchiata attribuzione a Taranto della sua provenienza, operata da alcuni studiosi che non hanno prestato alcuna fede alle rivelazioni suddette e alle propagazioni orali che di tale trafugamento si sono avute sin dagli inizi del secolo nella Locride ed accolte, tra l'altro, anche da Corrado Alvaro in « l'Età breve » (1946) e « Mastrangelina » (postumo). La restituzione costituirebbe un atto di giustizia nei confronti di una terra depredata

da sempre e soprattutto in termini di memoria storica e di identità collettiva.

(5-00151)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da un documento pervenutole per conoscenza che presso il ministero di grazia e giustizia è stato inviato un dettagliato documento-denuncia del « Telefono antiplagio »;

all'interno di detta denuncia sono descritte situazioni molto gravi che riguardano personaggi-maghi che opererebbero in spregio alle leggi dello Stato (in particolare del testo unico della legge di pubblica sicurezza e dell'articolo 661 CP) che vietano i mestieri di indovino, cartomante, esorcista, taumaturgo;

inspiegabilmente, questi personaggi-maghi praticano (non potendolo peraltro) le loro « attività » all'interno di spazi pubblicitari televisivi ed attraverso numeri telefonici *audiotex* e internazionali (144, 166, 005 eccetera);

essi si rendono autori di gravi reati, dicendo di poter agire sulle altrui volontà, strumentalizzano i simboli religiosi, praticano il terrorismo psicologico facendo leva sulla superstizione, speculando sullo stato di necessità dei cittadini e delle famiglie più deboli;

questi presunti occultisti molto spesso evadono le tasse, il loro « mestiere » è spesso una copertura di comodo per attività criminose, e comunque alcune fantomatiche e irregolari associazioni promuovono falsi operatori e servizi creando i presupposti per la formazione di gruppi fuori dal controllo delle forze dell'ordine;

nella precedente legislatura sono stata estensore della proposta di legge 2499 ripresentata nella presente legislatura (AC 1139) su la « Introduzione dell'articolo 421-bis del codice penale in materia di

abuso della credulità popolare e abrogazione dell'articolo 661 del medesimo codice »;

quale sia il parere del Ministro interrogato in merito a provvedimenti urgenti da adottare per arginare i fenomeni sopraricordati che si aggravano di giorno in giorno. (5-00152)

CAVERI e BRUGGER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di attuazione della legge n. 580 del 1993 sul registro delle imprese prevede che entro il 19 agosto 1996 si debba procedere, anche da parte delle imprese agricole, all'iscrizione ad un apposito registro istituito presso le camere di commercio;

il numero delle aziende interessate è elevato e l'operazione è nuova per il settore agricolo;

inoltre la scadenza estiva collima con un periodo particolarmente impegnativo per gli agricoltori e non risulta ancora essere disponibile la necessaria procedura informatica —:

se non si ritenga opportuno ottenere un posticipo dei termini, ad esempio alla fine dell'anno, sia per le società semplici che per le ditte individuali operanti nel settore agricolo, o anche uno spostamento dei termini valido più in generale per le categorie che sono tutte egualmente in difficoltà. (5-00153)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento ai previsti interventi di ristrutturazione e adeguamento della strada statale 369 che collega Benevento a San Bartolomeo in Galdo, comunemente denominata Fortorina, ricadente in provincia di Benevento e rientrante nella competenza dell'Enas di Napoli, a distanza di

oltre quattro anni dalla specifica richiesta non è stato ancora emesso il parere Dicoter del ministero;

il relativo progetto è già predisposto e disponibile presso l'Enas di Napoli, integrato dai previsti pareri;

i finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto sono già stati deliberati —:

quali siano le ragioni che impediscono l'attivazione delle procedure d'appalto per le opere da realizzare, ai fini dell'indispensabile adeguamento dell'arteria stradale indicata in premessa alle mutate esigenze del traffico veicolare e della necessità di porre fine ad annose situazioni di isolamento delle realtà interne.

(5-00154)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta stradale Benevento-Caianello, definita impropriamente superstrada in ragione della oggettiva inadeguatezza dei limiti strutturali del tracciato, ha ormai da tempo perduto l'originaria caratteristica di percorso riservato ad un numero circoscritto di utenti;

la suddetta tratta è interessata da un consistente volume di traffico veicolare, in particolare alimentato da TIR e da camion, i quali, dovendosi immettere, rispettivamente, sull'autostrada A1 in direzione Roma o sull'autostrada A16 in direzione Bari, transitando sulla Benevento-Caianello risparmiano circa 70 chilometri rispetto a quelli che sarebbero costretti a percorrere se non abbandonassero il tracciato autostradale;

il notevole incremento di traffico registratosi negli ultimi anni ha posto vieppiù in evidenza le carenze e i limiti strutturali del tracciato, così come dimostrano i tragici incidenti che sempre più frequentemente si verificano —:

se il Governo sia consapevole dell'enorme pericolosità del tratto stradale considerato;

se non ritenga di favorire la destinazione di risorse alla tempestiva ed improcrastinabile realizzazione del raddoppio dell'intera tratta Benevento-Caianello.

(5-00155)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 maggio 1990, n.107 « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmoderivati », all'articolo 19, comma 1, prevede il trasferimento dei centri trasfusionali gestiti dalle associazioni di volontariato alle USL e ai policlinici universitari nonché agli istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico;

il comma 4, articolo 19, nel determinare i criteri generali relativi al trasferimento del personale dalle strutture di volontariato alle USL, include in detto trasferimento « il personale dipendente o convenzionato, in servizio alla data del 31 dicembre 1988 presso le strutture sopra richiamate che abbia svolto un'orario di 28 ore settimanali minime »;

la legge regionale (regione Campania) 17 maggio 1994 « Norme per la disciplina delle attività trasfusionali e la promozione della donazione del sangue nella regione Campania », all'articolo 14, in relazione al trasferimento alle USL del personale dei centri convenzionali conferma i criteri enunciati dalla legge n. 107 e specifica che il personale da trasferire deve essere « in servizio alla data di entrata in vigore della legge regionale medesima »;

attualmente, in provincia di Benevento, i servizi di immunoematologia e trasfusione sono garantiti dal centro trasfusionale della USL n. 5, nonché da personale medico e biologo in servizio presso il centro AVIS ed operante in dette strut-

ture in forza di rapporti disciplinati dall'articolo 2222 del codice civile (contratti d'opera);

detti servizi debbono ritenersi essenziali, considerate le esigenze di tutela della salute pubblica in termini di controllo sanitario e di proficua utilizzazione delle unità di sangue raccolto;

il personale convenzionato con i centri AVIS, oltre ad esprimere livelli di acquisita professionalità, soddisfa oltre il 50 per cento delle richieste di servizi inerenti il sangue;

il personale convenzionato garantisce detti servizi anche presso la USL n. 7 di Telesse nonché presso molteplici strutture private operanti fuori provincia;

in base ai principi di trasferimento del personale dettati dalla legge n. 107 e specificati dalla legge regionale, il personale convenzionato successivamente alla data del 31 dicembre 1988 rimarrebbe escluso da qualsiasi possibilità di impiego sul territorio;

detto personale garantisce le prestazioni inerenti il sangue in misura considerevole non solo in termini quantitativi, ma soprattutto in termini di affidabilità professionale dei servizi resi;

il trasferimento alle USL dei servizi gestiti dall'AVIS, sulla base dei criteri enunciati dalla legge n. 107 e ribaditi dalla

legge regionale, nell'escludere le professionalità già esistenti, produrrebbe ripercussioni negative in termini di efficienza ed economicità della gestione, considerati i tempi necessari per il reclutamento e l'addestramento di nuovo personale, anche in considerazione del fatto che il personale convenzionato attualmente operante presso il centro AVIS di Benevento esprime consolidati requisiti di professionalità, indispensabili ai fini di una corretta funzionalità del servizio;

data la oggettiva essenzialità del servizio, tale situazione comporterebbe gravi conseguenze in termini di tutela della salute pubblica nel contesto nazionale, considerato che tale problematica è comune ad altre regioni —:

quali provvedimenti il ministro della sanità intenda adottare al fine di garantire la continuità del servizio qualitativo e quantitativo già espresso dalle strutture operanti sul territorio, considerato l'eventuale grave stato di disagio che verrebbe a verificarsi in termini di approvvigionamento delle unità ematiche, oltretutto in termini di incolumità collettiva;

se il ministro interrogato ritenga di avviare i procedimenti necessari alla specificazione e/o alla rideterminazione dei criteri di trasferimento dei centri AVIS e del relativo personale alle USL nel rispetto dei principi di cui all'articolo 97 della Costituzione. (5-00156)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

PENNA, RAVA, CHIAMPARINO, MASELLI e DAMERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1996 la giunta del comune di Alessandria, deliberando in merito alla « disciplina dei concorsi e delle altre procedure di assunzioni » ha approvato su proposta del sindaco - l'inserimento, ai fini dell'assunzione alle dipendenze del comune di Alessandria, del requisito della « residenza nella regione Piemonte da almeno cinque anni »;

in ordine alla regolarità tecnica e contabile di detta proposta il responsabile del servizio interessato e il responsabile di ragioneria ai sensi dell'articolo 53 della legge 8 giugno 1990 n. 142 hanno espresso parere sfavorevole in quanto in contrasto con l'articolo 51 della Costituzione;

il Segretario generale supplente ha espresso parere sfavorevole in merito a detta proposta in quanto in contrasto con l'articolo 51 della Costituzione sotto il profilo della legittimità;

tale iniziativa, essendo senza nessun fondamento giuridico, dovrebbe venire obbligatoriamente respinta dal comitato regionale di controllo e causerà un ulteriore ritardo per l'avvio dei concorsi, con grave danno per l'organizzazione comunale, e penalizzerà centinaia di giovani in attesa di occupazione;

tale iniziativa arrecherà, tra l'altro, grave nocimento per l'immagine della sede universitaria di Alessandria — decisiva per lo sviluppo culturale ed economico della città, essendovi una evidente contraddizione nel chiedere e favorire l'iscrizione e la partecipazione all'università dei giovani residenti fuori dal Piemonte per poi precludere la stessa possibilità di concorrere ad un inserimento lavorativo nel comune di Alessandria;

la proposta del sindaco, approvata dalla giunta comunale, di escludere dai concorsi pubblici tutti i cittadini non residenti nella regione Piemonte da almeno cinque anni, non potendo essere esclusivamente ricondotta ad una mera questione amministrativa, finisce col riguardare direttamente la coscienza e le tradizioni culturali e civili di una intera popolazione;

la città di Alessandria e i suoi cittadini, durante la fase di ricostruzione dopo la catastrofica alluvione del novembre 1994, ha visto la presenza di numerosissime persone - molti i giovani - provenienti da tutte le contrade d'Italia impegnate in una straordinaria e concreta opera di solidarietà insieme e a fianco degli alessandrini e dei piemontesi;

la deliberazione della giunta comunale in oggetto ricambia i generosi aiuti materiali e umanitari ricevuti da tutto il paese con una preclusione di matrice egoistica e isolazionista estranea alla storia politica ed economica e al costume radicato nella comunità alessandrina, ispirato al principio della tolleranza e alla difesa delle libertà;

il sindaco ha insistito ad inserire una norma in palese violazione dell'articolo 51 della Costituzione nonostante il parere contrario esplicito del segretario comunale sotto il profilo della legittimità —;

come il Ministro intenda agire per contestare tali atteggiamenti gravemente lesivi della Costituzione, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ente locale;

se intenda il Ministro che l'eventuale reiterazione di simili comportamenti si configuri come grave violazione ripetuta della legge, tale da suggerire lo scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142. (4-01466)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre ultimo scorso è stata chiusa la Conferenza di Servizio per

la tratta 0 - 10 del nodo di Roma in relazione al progetto TAV della linea Roma-Napoli;

nel mese di febbraio 1996 è stata, altresì, chiusa la Conferenza di servizi per il tratto 10 - 25 della linea suddetta;

risulta che la chiusura della Conferenza per il tratto 0 - 10 sia avvenuta in presenza del parere negativo dell'assessore regionale all'urbanistica e casa del consiglio regionale del Lazio che esplicita la necessità della ridefinizione del tracciato in modo da limitare almeno gli effetti devastanti afferenti la distruzione paesaggistica e il degrado socio urbano determinato dal progetto e che, per la Conferenza, di cui al tratto 10 - 25, il prescritto parere dell'assessorato all'urbanistica e casa della regione Lazio, non sia stato, né acquisito, né, tanto meno, richiesto;

comitati di quartiere, associazioni ambientaliste, i cittadini dei quartieri di Roma La Rustica, Tor Sapienza e Casalbortone, hanno avanzato forti preoccupazioni per la realizzazione di tale progetto di penetrazione urbana della linea ferroviaria Alta Velocità;

la maggior parte dei quartieri attraversati sono costituiti da case basse, che dunque resterebbero schiacciate dalle ventilate gallerie che sarebbero costruite a ridosso del tracciato, che pertanto costituirebbe un inquinamento visivo devastante;

la linea corre in prossimità di scuole ed edifici di civile abitazione verso i quali non è stata prestata la dovuta attenzione per quanto attiene la salvaguardia dall'inquinamento acustico;

data la contiguità dell'opera con l'abitato, in considerazione del fatto che lo stesso è costituito, in massima parte, da edifici con sistemi tecnologici ormai vecchi, il nodo irrisolto delle vibrazioni trasmesse dal passaggio di treni veloci verrebbe a creare seri danni alla loro stabilità;

studi autorevoli hanno dimostrato l'assoluta incompatibilità ambientale, sotto

il profilo della salute e della sicurezza dei cittadini di tracciati dell'Alta Velocità a meno di 50 metri dagli edifici —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di favorire una variante al suddetto progetto che prenda in considerazione le legittime proteste degli abitanti e delle associazioni del territorio. (4-01467)

STRAMBI e PAISSAN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione con proprie circolari ha disposto che le amministrazioni periferiche, tramite le competenti USL accertino la sussistenza dei requisiti « ora per allora » (CM 132 del 1° aprile 1996) del personale invalido beneficiario delle riserve di posti ai sensi della legge 482 del 1968;

molti lavoratori della provincia di Pisa e presumibilmente di altre provincie, hanno già ricevuto le comunicazioni attinenti l'esito di tali visite mediche collegiali che in diversi casi non riconoscono più, sulla base dei nuovi parametri, la permanenza dello stato invalidante attualmente richiesto per le assunzioni in qualità di « riservista »;

il provveditorato ha iniziato ad inviare avvisi del procedimento amministrativo che potrebbe determinare « la risoluzione del rapporto di lavoro »;

si è creata tra i lavoratori interessati una forte preoccupazione legata al loro futuro occupazionale;

i precedenti parametri, sulla base dei quali le USL accertavano le invalidità, consentivano una individuazione più larga dei soggetti beneficiari delle « riserve », anche in ragione di criteri meno rigidi;

il fatto che attualmente tali criteri e parametri siano più restrittivi non può assolutamente inficiare quelle assunzioni, a maggior ragione in considerazione del fatto che l'amministrazione non ha prov-

veduto a richiedere gli ulteriori accertamenti: medici nel tempo dovuto, cioè al momento dell'assunzione;

i lavoratori interessati beneficiarono della « riserva » tramite un *iter* assolutamente regolare e l'attribuzione della invalidità fu determinata esclusivamente sulla base delle normativa all'epoca vigente;

non si tratta di dare « copertura » ad eventuali episodi di dolo, infatti dove questi, oltre a coinvolgere singoli soggetti, facessero emergere altre responsabilità, risulta evidente che tutte le parti vanno perseguite —:

se non ritenga che la verifica « ora per allora », sulla cui legittimità e possibilità concreta di accertamento è lecito sollevare dubbi e perplessità, non possa avvenire che sulla base dei parametri vigenti all'epoca dell'accertamento dell'invalidità e che quindi l'attuale verifica non possa che fare riferimento all'esame della originaria documentazione medica. (4-01468)

GALATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ripartizione delle risorse finanziarie a carico del fondo per l'occupazione per la regione Calabria riferite a progetti per lavori socialmente utili ha visto una significativa decurtazione dei flussi economici;

conseguentemente ai tagli operati la commissione regionale per l'impiego della Calabria ha dovuto sospendere temporaneamente l'esame dei progetti per i lavori socialmente utili essendo l'assegnazione per il 1996 assolutamente insufficiente per soddisfare il fabbisogno;

la gravità della situazione occupazionale in Calabria determina sempre maggiori tensioni tra le parti sociali e il venir meno delle risorse destinate alla utilizzazione dei lavoratori cassaintegrati iscritti nelle liste di mobilità e ai giovani disoc-

cupati iscritti da almeno due anni nelle liste di collocamento potrebbe causare una situazione insostenibile —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno assumere maggiori informazioni al fine di rivedere le assegnazioni effettuate in considerazione delle gravi ripercussioni sul problema occupazionale che già affligge la Calabria. (4-01469)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

150 docenti di tutt'Italia, pur essendo titolari delle cattedre accantonate (articolo 3/22 legge 537 del 1993), si trovano da ben 4 anni senza stipendio e non possono andare in servizio;

paradossalmente, i ministeri della pubblica istruzione e del tesoro autorizzano, sulle stesse cattedre accantonate, la nomina di personale supplente (precario) pagando regolarmente lo stipendio;

questa enorme contraddizione necessita urgentemente di una sanatoria legislativa in modo da eliminare il *qui pro quo* sin dall'anno scolastico 1996/1997;

è drammatico vivere da ben quattro anni senza stipendio solamente per un banale vuoto legislativo, pur essendo titolari di cattedra —:

che cosa e come intenda agire per risolvere la situazione. (4-01470)

PISTONE e MORONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni tributarie di Latina, il 13 giugno 1994, e di Venezia il 31 gennaio del 1995, in merito a ricorsi presentati per quanto riguarda il trattamento tributario degli immobili ed in particolare per il pagamento dell'ICI degli immobili di cooperative indivise, hanno accolto le richieste di rimborso dell'imposta comunale su gli immobili relativa all'anno 1994;

mentre per le cooperative a proprietà divisa una volta assegnate le singole unità

abitative ai soci questi ultimi a seguito di rogito notarile diventano a tutti gli effetti giuridici proprietari, per le cooperative a proprietà indivisa l'assegnazione avviene con il trasferimento in godimento senza però il trasferimento in proprietà. Ciò avviene perché gli immobili delle cooperative indivise appartengono loro per il tempo del diritto di superficie;

le commissioni tributarie di Latina e Venezia hanno stabilito che i comuni rimanendo proprietari della superficie e soggetti a devoluzione gratuita degli immobili delle cooperative a proprietà indivisa alla scadenza della concessione non potevano richiedere il pagamento dell'imposta comunale su gli immobili da parte di chi è proprietario a termine, e hanno deciso il rimborso di quanto pagato dai soci delle cooperative a proprietà indivisa —:

quali iniziative intenda intraprendere tenendo conto di quanto stabilito dalle commissioni tributarie di Latina e Venezia;

se non ritenga il caso di predisporre apposito provvedimento con il quale si esentino dal pagamento dell'imposta comunale su gli immobili le unità abitative delle cooperative a proprietà indivisa.

(4-01471)

**PISTONE e MORONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della soc. coop. arl «Abitcoop» con sede legale in Prato via E. Boni n. 124 ha formulato richiesta scritta all'ufficio tecnico erariale di Firenze (IV sezione) di revisione dell'accatastamento e della classe assegnata agli immobili della citata cooperativa siti a Prato in via don G. Facibeni n. 12/22;

detti immobili sono stati accatastati nella categoria A2 classe 5, quando la classe più alta applicata a Prato è la 6;

date le caratteristiche tecnico-costruttive e tenendo presente che i citati immobili sono stati realizzati su aree destinate dal piano regolatore generale come edilizia

economica e popolare ceduta in diritto di superficie e non di proprietà da parte del comune di Prato alla «Abitcoop» non appare giustificabile l'assegnazione di una classe così alta;

altri immobili della «Abitcoop» realizzati su aree simili ma avuti con diritto ai proprietari, sempre nel comune di Prato, realizzati con le stesse categorie tecnico-costruttive sono stati accatastati nella categoria A2 classe 3;

a tutt'oggi da parte dell'ufficio tecnico erariale non è giunta nessuna risposta;

il comune di Prato pur essendo divenuto provincia non ha un proprio ufficio tecnico erariale con sede nella città stessa —:

se non ritenga incoerenti le forme di accatastamento di immobili in Prato laddove immobili che hanno le stesse caratteristiche si vedono applicare classi notevolmente differenti;

se non ritenga il caso di procedere alla apertura di una sede dell'ufficio tecnico erariale nella città di Prato;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti dell'ufficio tecnico erariale di Firenze affinché sia fornita risposta alla richiesta della «Abitcoop». (4-01472)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione prot. n. 2666 del 30 marzo 1996, la direzione generale affari generali e del personale presso il ministero del lavoro ha respinto la domanda di proroga del rapporto di lavoro a tempo parziale della signora Pisi;

è stato espresso un parere negativo alla richiesta citata da parte del direttore del Uplmo di Bologna;

tale diniego era stato già espresso alla domanda precedente, pur avendo in quell'occasione avuto risposta positiva col *part-*

*time* da parte del Ministero e nonostante già a quel tempo (1991) vi fosse mancanza d'organico;

l'accoglimento ad il rinnovo del *part-time*, anche in questo caso, non superebbe il divieto del 20 per cento di personale da destinare a *part-time*;

il diniego rispetto a tale richiesta sembra infondato sia riguardo all'esclusiva triennalità del *part-time*, sia in merito al ruolo coperto dalla richiedente;

i *part-time* richiesti non superavano il 15 per cento;

comunque il perdurare delle carenze di organico sono colpe a carico del ministero, e non dei dipendenti;

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano rispettate leggi e normative inerenti le richieste di *part-time*. (4-01473)

**BOGHETTA.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Rimini l'evasione fiscale è stimata attorno ad una percentuale del 50 per cento;

particolarmente grave è la situazione riguardo al lavoro irregolare nella stagione estiva;

recentemente, sembra che siano stati ottenuti buoni risultati anti-evasione;

si continuano però a constatare gravi carenze di organico negli organi ispettivi del ministero del lavoro, dell'Inps e dell'Inail, nonostante ogni indagine ispettiva consenta un recupero di nove milioni circa e l'Inps abbia dichiarato che oltre l'80 per cento delle aziende non sono in regola con i versamenti dei contributi;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di rimediare alle carenze degli organici degli enti citati;

quando si intenda costituire un ispettorato provinciale del lavoro. (4-01474)

**BOGHETTA, GIORDANI, STRAMBI e GALDELLI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fintiel opera nel settore degli impianti elettrici e telefonici, con commesse in particolare provenienti dalla Telecom e cantieri in varie province del centro-sud;

dopo varie vicende, richieste di Cassa integrazione guadagni straordinaria prima, e mobilità poi, l'azienda nel 1993 sia era impegnata a ricercare strumenti alternativi alla mobilità;

nonostante gli impegni assunti anche in sede ministeriale, il riconoscimento della Cassa integrazione guadagni straordinaria e della mobilità lunga (19 gennaio 1994), la Fintel ha dato avvio alla procedura di mobilità;

sulle richieste ripetute di mobilità non è stata raggiunta alcuna intesa con le organizzazioni sindacali;

in data 12 marzo 1996, alla presenza di una sola organizzazione sindacale (la Silt-Cisl), si provvede alle necessarie mobilità di 103 dipendenti;

successivamente, l'azienda provvede ad individuare l'esubero di 35 dipendenti del cantiere di Salerno;

appare evidente l'illegittimità dei licenziamenti nonché l'abuso della Cassa integrazione guadagni straordinaria come appare ripetuto il non rispetto della legge n. 223 del 1991;

la firma da parte di una sigla sindacale appare assai sospetta nelle finalità —:

quali provvedimenti e iniziative intenda promuovere al fine di salvaguardare l'occupazione e ripristinare la corretta applicazione della legge n. 223 del 1991.

(4-01475)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è evidente il progressivo drammatizzarsi della questione occupazionale nel

gruppo Banco di Napoli, a partire dalle partecipate — con la grande incertezza che tutt'ora caratterizza la sorte dei lavoratori dell'Isveimer e con l'incognita che grava sul futuro di altre come la Datitalia spa — e delle filiali trasferite alla Banca popolare di Brescia, con l'inatteso esubero di alcune centinaia di lavoratori;

tutto questo si colloca in uno scenario internazionale fatto di fusioni e concentrazioni, atte a stabilire le gerarchie e le economie di scala all'interno di un settore dominato da pochi grandi gruppi;

si spiega, quindi, l'attuale attacco a cui è sottoposto il gruppo Banco di Napoli;

tagliare posti di lavoro, svendere sportelli, dismettere partecipazioni, ridurre il costo del lavoro sono, ad avviso dell'interrogante, i principali obiettivi dell'attuale direttore generale Pepe, che è venuto al Banco non, come viene detto, per realizzare il rilancio ma per creare le condizioni per una totale svendita dell'azienda. Scomparebbe così l'unico polo bancario al sud;

l'ipotesi di ristrutturazione prevede infatti l'alienazione della partecipazione Isveimer (250 dipendenti), la vendita di 50 sportelli al nord al prezzo di 290 miliardi — dei circa 800 lavoratori, 200 non verrebbero assorbiti dall'acquirente (Banca popolare di Brescia); esiste inoltre l'ipotesi di cessione di ulteriori sportelli;

la Datitalia Processing spa è una società informatica fondata nel 1972 dal Banco di Napoli, detentore della totalità del pacchetto azionario fino ai primi anni '80, quando, su indicazione della Banca d'Italia, ha ceduto il 30 per cento delle azioni al gruppo Olivetti;

nel 1992, in ottemperanza alla legge n. 218 del 1990, il Banco di Napoli costituiva un gruppo creditizio, inserendo tra le aziende strumentali alle attività dello stesso la Datitalia;

l'appartenenza al gruppo creditizio, con i suoi vincoli, ha imposto alla Datitalia il progressivo ridimensionamento di quelle attività non strumentali alle esigenze del

gruppo stesso. Nel contempo, il Banco di Napoli non ha mai realizzato quella concertazione globale tesa ad affermare e privilegiare l'immagine e gli interessi del gruppo nel suo complesso, mediante l'adozione di politiche coordinate e di strategie gestionali sinergiche;

dal 1992 quindi, il bilancio aziendale ha subito una drastica inversione di tendenza, che ha portato nel 1993 a proclamare uno stato di crisi attivando una procedura di cassa integrazione guadagni per 45 dipendenti;

il Banco di Napoli, consapevole della responsabilità derivante dal suo ruolo di capo gruppo, intervenne direttamente assumendo i 45 lavoratori;

nel 1994, il Banco di Napoli ha provveduto al riassetto del gruppo creditizio, individuando gli esatti ruoli di tutte le società del gruppo, eccetto che per la Datitalia. L'assenza di indicazioni strategiche da parte della società capogruppo, malgrado le ripetute sollecitazioni dei lavoratori della Datitalia, ha generato nel corso del 1995 una situazione di gravissime difficoltà, che è sfociata in un provvedimento di mobilità per 35 unità, poi assunte dal Banco di Napoli;

contestualmente, il Banco si è impegnato a riconsiderare il ruolo della Datitalia all'interno del gruppo, dichiarando che da quel momento in poi, a differenza del passato, tutte le attività di informatica sarebbero transitate per la società d'informatica del gruppo. Ciò è avvenuto in minima parte, a danno della Datitalia e, quindi, degli interessi del Banco, certamente a sicuro vantaggio di società informatiche esterne ed estranee al Banco;

attualmente, anche per le conseguenze di questi impegni assunti e poi non rispettati, unitamente al delicato momento che sta investendo il Banco di Napoli, si protrae una situazione di grave incertezza e di preoccupazione per i lavoratori;

ciononostante, considerato che il rilancio del Banco di Napoli dovrà necessariamente basarsi su di una ristrutturazione

in cui l'informatica avrà un peso determinante, le organizzazioni sindacali della Dattitalia ritengono che ci siano le condizioni affinché la loro azienda, con ruoli e funzioni chiare, possa contribuire al risanamento ed al rilancio del gruppo —:

quale futuro si intenda garantire per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali di tutte le altre partecipate (Dattitalia, esattorie esazione tributi, eccetera);

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per verificare la correttezza dell'intera operazione;

quali linee di ristrutturazione siano previste per l'intero gruppo;

se il Ministero del tesoro abbia dato indicazioni alla Rotschild (società di consulenza scelta dal Ministero) per approntare il piano di riassetto. (4-01476)

MALAVENDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la sede di Milano dell'Ente poste italiane ha assunto, nell'ultimo anno, personale con contratto a termine, calpestando le regole fissate dall'ordinamento ed evitando di assumere personale a tempo indeterminato per coprire le carenze strutturali rispetto al fabbisogno;

lo Slai Cobas ha promosso, mettendo a disposizione il proprio servizio legale, i ricorsi dei lavoratori per ottenere la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato;

le cause sono state, fino ad oggi, tutte vinte ed il giudice ha ordinato la reintegrazione nell'originario posto di lavoro;

gli organici di tale « originari posti di lavoro » (Milano Precotto, Milano Baggio, Milano Ticinese, Milano S. Siro, Milano Bovisa, Milano Lambrate, Milano Roserio, eccetera) sono tutti estremamente deficitari e, mensilmente, l'Ente spende centinaia di milioni di straordinario;

nonostante ciò, la sede di Milano dell'Ente poste sta reintegrando il personale utilizzandolo in uffici della provincia con una carenza organica di molto inferiore a quella degli « originari posti di lavoro », spesso utilizzando i dipendenti reintegrati come scorta dei titolari e, in qualche caso, addirittura, come « scorta della scorta »;

l'Ente dispone la riammissione pretendendo illegittimamente un nuovo periodo di prova, incompatibile con l'ordinanza pretorile, al solo fine di intimidire i lavoratori;

questo è successo per la stragrande maggioranza dei lavoratori che hanno vinto la causa, ma anche, in particolare, per quelli fra di essi che aderiscono allo Slai Cobas, anche con ruoli di notevole responsabilità sindacale —:

chi sopporti, copra o si assuma la responsabilità di decisioni così gravi e dannose sia sul piano economico sia su quello del servizio;

quale potere o autorità consenta ai dirigenti dell'Ente poste di Milano di violare apertamente e scandalosamente quanto disposto dal magistrato;

quali misure per il ripristino della legittimità, per l'abbattimento della spesa, per il miglior funzionamento del servizio e per la repressione di siffatta condotta si intenda mettere in atto. (4-01477)

GIORDANO, BERTINOTTI, BOGHETTA, STRAMBI, EDUARDO BRUNO, DILIBERTO e MANISCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in vista della scadenza del mese di agosto 1996 per il definitivo passaggio delle attuali concessionarie di servizi televisivi a pagamento della distribuzione terrestre a quella via satellite, si susseguono le indiscrezioni secondo le quali gli attuali concessionari, passando alla distribuzione via satellite, moltiplicherebbero i segnali tele-

visivi, estendendo la loro capacità trasmissiva ad un numero superiore di canali per i quali hanno avuto la concessione;

si registrano le affermazioni più volte ripetute, che l'attuale Governo non è disponibile a regolamentare *ex post* situazioni di fatto nel settore della comunicazione —:

se il Ministro sia intenzionato a controllare se le indicazioni di stampa corrispondano a verità;

se si intenda lasciare il settore della TV a pagamento in una nuova fase di autoregolamentazione tale da consentire la nascita di un nuovo monopolio;

se e cosa il Ministro stia facendo per evitare il monopolio degli apparati di decodifica necessari allo scopo;

se sia legittimo trasformare una concessione analogica in una concessione digitale;

se sia vero che si stiano predisponendo ulteriori proroghe per la trasmissione in *simulcast* dopo la scadenza di agosto 1996, già prorogata dal provvedimento del 1995; il passaggio dalla trasmissione via terra a quella satellitare doveva garantire la riappropriazione delle frequenze liberate all'interesse generale e dovrà consentire la facilitazione della realizzazione del piano delle frequenze per la TV via etere.

(4-01478)

LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 28 del 24 gennaio 1995, rendeva esecutivi i nuovi criteri di nomina delle commissioni di maturità, stabiliti dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

l'articolo 23, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevedeva, con decorrenza dall'anno scolastico 1994-1995, compensi forfettari onnicomprensivi di qualsiasi altro emolumento, ivi compreso il trattamento economico di missione previ-

sto dalle vigenti disposizioni, con compensi differenziati per i presidenti delle commissioni, per i componenti e per i membri interni; la circolare ministeriale del 10 maggio 1996 individua i compensi forfettari per il presidente, il membro esterno, il membro aggregato, il membro interno;

al membro interno, di cui al capo quinto della suddetta circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996, spetta un compenso forfettario di lire 700.000, più relative maggiorazioni;

al capo quarto della suddetta circolare ministeriale, relativo agli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, alle lettera a) è previsto, per il presidente e per i membri di provenienza esterna dalla sede d'esame, un compenso giornaliero di lire ottomila-trecento ed una propina di lire milleduecento per ogni candidato, oltre all'eventuale trattamento di missione;

nessun compenso è dovuto ai membri di provenienza interna alla sede di esame della scuola magistrale statale;

gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio hanno inizio in pari data con le altre prove di maturità, e si protraggono, per la complessità dell'esame, per un periodo più lungo e con un carico di lavoro per i docenti decisamente maggiore —:

per quali motivi il Ministro, con la circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996 abbia previsto, al capo quinto, per il membro interno degli esami di maturità, un compenso forfettario di lire settemila riferito alla funzione, mentre al capo quarto nessun compenso sia previsto per i membri delle commissioni per gli esami finali della scuola magistrale statale;

se in assenza di valide motivazioni, non ritenga alquanto discriminante all'interno della stessa categoria, un compenso così diversificato per lo svolgimento di funzioni della stessa tipologia;

se, pur nel rispetto delle misure di razionalizzazione della finanza pubblica,

non ritenga opportuno procedere ad un globale riordino della materia, attribuendo anche ai membri interni delle commissioni degli esami di scuola magistrale statale il compenso forfettario di lire 700.000, provvedendo a modificare con un'iniziativa legislativa del Governo quanto previsto dall'articolo 12, comma 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209;

se, in mancanza di tale iniziativa, non ritenga si configuri un atteggiamento vessatorio dell'amministrazione nei confronti di tale categoria docente. (4-01479)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

al comune di Casoria, provincia di Napoli, sono numerosi gli appalti di servizio e forniture che l'ente ha in corso con privati;

nonostante i contratti d'appalto stipulati tra ente locale e privati abbiano una durata certa, alla scadenza della quale essi vanno rimessi a concorso bandendo nuove gare d'appalto, il sindaco e l'amministrazione comunale in carica, sin dal loro insediamento, sembrano aver scientificamente ignorato queste elementari norme del nostro ordinamento, ricorrendo, nella stragrande maggioranza degli appalti in scadenza, all'istituto della *prorogatio*, giustificando tale comportamento con l'impossibilità di aver proceduto in tempo al bando per un nuovo appalto;

tutto ciò è avvenuto in numerosi casi, spesso, addirittura, facendo ricorso alla proroga dei contratti d'appalto per più di una volta nell'ambito dello stesso contratto —:

se il Ministro interrogato intenda procedere ad acclarare la fondatezza di quanto in premessa esposto dall'interrogante;

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli amministratori

per evitare che si abusi reiteratamente dell'istituto della *prorogatio* in materia di appalti;

se ritenga opportuno promuovere un'ispezione di natura amministrativa presso l'ente per verificare quali siano i motivi che hanno consentito, in molti casi, la proroga di contratti d'appalto in scadenza. (4-01480)

LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 27 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in riferimento alle finalità di cui alla legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni, prevede l'istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e di secondo grado;

l'articolo 28 della stessa individua nei 360 giorni di servizio prestati nel settennio 1989-1995 i requisiti di ammissione ai corsi;

tali corsi saranno utili per l'inclusione nelle graduatorie dei corsi per soli titoli;

i maestri di scuola elementare risultano esclusi perché il loro titolo è già abilitante —:

per quali motivi non sia previsto per i docenti già forniti di titolo abilitante il conseguimento, attraverso i previsti corsi di formazione, dell'idoneità all'insegnamento, utile ai fini dell'accesso ai concorsi per soli titoli;

se, in assenza di valide motivazioni, non ritenga alquanto discriminante e ingiusta l'esclusione dai corsi di formazione dei maestri elementari;

se, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 255 del 1996, il Governo intenda eliminare tale grave motivo di disparità, consentendo a tutto il personale docente l'accesso ai corsi di formazione finalizzati al riconoscimento dell'abilita-

zione o della idoneità per coloro che già hanno il titolo abilitante. (4-01481)

BOATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il governo austriaco si appresta, su pressione del governo del Tirolo che ha preso una decisione in questa direzione, a limitare fortemente, se non addirittura a vietare, il trasporto di vinilcloride attraverso il suo territorio;

soprattutto dopo il recente incidente ferroviario avvenuto a Magdeburg, dove per giorni un trasporto di vinilcloride è bruciato con emissioni tossiche, la popolazione ed i responsabili politici sembrano impauriti dalla gravità delle conseguenze sulla salute nel caso di contatto con la sostanza estremamente tossica;

si tratta di una materia prima per industrie che producono contenitori di Pvc già da molti anni vietati in diversi paesi europei per la loro tossicità se entrano in contatto con gli alimenti;

l'Italia non ha ancora introdotto un analogo divieto e, anzi, sul nostro territorio vengono fabbricate anche bottiglie per liquidi (anche acqua minerale) con questa sostanza inquinante —:

se corrisponda al vero che sul territorio italiano esistono ancora vecchie fabbriche che producono contenitori in Pvc;

se sul territorio della Repubblica sia possibile usare questo materiale come contenitore di alimentari, e per quale ragione, considerato che la sua tossicità è ampiamente provata;

se l'Italia prenderà parte all'incontro internazionale di esperti del 20 settembre a Berna sulla regolamentazione del trasporto di vinilcloride;

se il Ministro non ritenga, nel caso non fosse già accaduto, che l'Italia debba adeguarsi agli altri Paesi europei, bloccando la produzione di contenitori in Pvc

vietandone anzitutto l'uso come contenitori alimentari (bottiglie, eccetera) (4-01482)

AMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 47 della legge regionale siciliana n. 25 del 1° settembre 1993, prevede l'erogazione di contributi in conto capitale alle aziende produttive del comune di Licata danneggiate dallo straripamento del fiume Salso dell'ottobre 1991;

i suddetti contributi ad oggi non sono stati ancora erogati, in particolare alle aziende le cui pratiche giacciono presso l'assessorato regionale alla cooperazione, artigianato e commercio —:

quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda assumere al fine di rendere non tassabili gli importi relativi, al fine di evitare che i contributi per danni effettivamente patiti e documentati vengano di fatto « restituiti » dalle aziende allo Stato, (sia pure per il 50 per cento circa) sotto forma di imposte ed al fine di ristabilire equità ed uniformità di trattamento per zone geografiche diverse del Paese dinanzi a calamità naturali di natura analoga. Difatti, nell'articolo apparso su *Il Sole-24 Ore* del 10 gennaio 1996, è data notizia che per l'alluvione del novembre 1994 (che colpì alcune zone del nord Italia) lo Stato — in sede di conversione in legge del decreto n. 415 del 1995 — ha escluso da tassazione i contributi erogati. La richiesta è oltremodo importante in questo momento, poiché è nota a tutti la pesante recessione economica in cui si trovano le regioni del sud Italia. (4-01483)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni passati, presso il quotidiano di Roma *Il Tempo*, si è svolta una tavola rotonda dei presidenti delle circoscrizioni romane, coordinata dal vice direttore del quotidiano dottor Giampaolo Cresci, in cui i presidenti delle circoscrizioni hanno la-

mentato di non essere stati coinvolti nella costruzione del grande evento del Giubileo;

nella geografia delle grazie e delle preghiere predisposta per i 35 milioni di pellegrini che visiteranno Roma, i diciannove presidenti delle circoscrizioni romane chiedono che siano valorizzati monumenti, catacombe, luoghi di culto e chiese della periferia romana;

la protesta trova alla sua radice la consapevolezza che presidenti e consigli circoscrizionali sono espressione del popolo romano che paga, subisce, ma che vuole partecipare all'evento storico del Giubileo —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per garantire la partecipazione attiva delle circoscrizioni romane all'Anno Santo non solo per i grandi lavori, ma anche per l'accoglienza, il restauro di chiese e la realizzazione di opere di viabilità e sicurezza, affinché l'evento del Giubileo non sia solo ed esclusivamente un fatto che investa il centro storico della città, ma anche quelle circoscrizioni dalle quali entreranno a Roma i pellegrini per partecipare all'evento storico. (4-01484)

GNAGA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si parla di una possibile apertura alla caccia di una porzione di territorio sita nel comune di Scarlino (GR);

la zona in oggetto è situata nella parte demaniale bandita di Scarlino, che, oltre ad essere collinare, è vicinissima al mare, e quindi con un forte flusso migratorio;

la stessa zona risulta essere un valido rifugio per la riproduzione degli ungulati, ormai ridotti a meno di venti unità;

la stessa maggioranza dei cacciatori presenti sullo stesso territorio sono contrari alla riapertura della suddetta zona —:

se non sia il caso di appurare la veridicità di tale ipotesi e, in caso positivo, coinvolgere nella decisione il con-

sorzio numero 25, preposto in zona per legge. (4-01485)

BOATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta ancora inattuata la riforma della pubblica amministrazione, ed in particolare del Ministero delle finanze;

la situazione di lentezza della macchina burocratica pone il cittadino in condizione di sudditanza nei confronti della struttura e tende a favorire comportamenti assai discutibili, quali ad esempio il doppio lavoro;

la situazione è tanto più grave, in quanto esiste un sistema talmente esteso e radicato di complicità che non vede nessuna protesta da parte dei sindacati;

il dottor Giusto, dipendente dell'ufficio Iva di Padova, a causa della sua attività volta ad impedire il doppio lavoro, attività concretizzatasi anche in segnalazioni ai propri superiori, veniva pretestuosamente attaccato in una riunione indetta da sindacalisti Cgil e Salfi;

in seguito a questi attacchi, il dottor Giusto predisponendo una dettagliata lettera che indicava precisi casi di doppio lavoro;

detta lettera veniva diffusa senza autorizzazione da una collega, cui il dottor Giusto si era rivolto privatamente per un parere;

il direttore dell'ufficio Iva di Padova, dottor Oracolo, provvedeva alla rimozione da capo reparto del dottor Giusto prima dell'inizio dell'azione disciplinare violando così la procedura e il diritto alla difesa;

un'indagine svolta da un ispettore del dipartimento rilevava diverse ed esplicite conferme di casi di doppio lavoro;

ciononostante, veniva intensificata la persecuzione nei confronti del dottor Giusto con successive ulteriori azioni disciplinari —:

se il Ministro non ritenga, alla luce dei fatti sopra esposti, di dover promuov-

vere una ispezione presso l'ufficio Iva di Padova al fine di accertare l'effettiva esistenza di casi di doppio lavoro;

se non ritenga estremamente grave continuare a tollerare che chi denuncia i profittatori sia perseguitato, mentre i profittatori rimangono protervi ed impuniti.

(4-01486)

**BARRAL.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 gennaio 1994, n. 11, stabilisce che l'attività di consulenza dei mezzi di trasporto esercitata in regime di concessione o di convenzionamento con gli Automobil club è soggetta all'autorizzazione prevista dalla legge 8 agosto 1991, n. 264;

la struttura dell'Acì operante sul territorio della provincia di Cuneo risulta composta di undici delegazioni;

sette agenzie, in applicazione dell'articolo 10, comma 1, hanno inoltrato regolare richiesta di conversione della licenza rilasciata dal questore ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e perciò regolarmente autorizzate allo svolgimento dell'attività di cui alla citata legge n. 11 del 1994;

per le delegazioni di Alba, Borgo S. Dalmazzo e Benevagienna è stata concessa l'autorizzazione provinciale ad operare al di fuori di quanto stabilito dalla legge n. 264 del 1991;

il fine della legge n. 264 del 1991 è quello di assicurare uno sviluppo ordinato e compatibile con le effettive esigenze del contesto socio-economico e ciò non si realizza certamente con il proliferare di sedi secondarie —;

se il Ministro non ritenga opportuno chiarire le ragioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione ad esercitare l'attività alle suddette delegazioni Acì, dal momento che tali autorizzazioni non po-

tevano essere rilasciate in quanto non sussistono i requisiti di cui alla legge n. 264 del 1991;

se il Ministro non intenda verificare la sussistenza di eventuali pressioni per il rilascio delle autorizzazioni medesime;

quali provvedimenti il Ministro intenda eventualmente adottare nei confronti dei responsabili. (4-01487)

**DE CESARIS, PISTONE, MAURA COSUTTA e PISAPIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che diversi giovani, aderenti alle realtà dei centri sociali di Roma, siano stati convocati presso la questura di Roma per venire avvertiti che esistono sospetti a loro carico in relazione a gravi reati;

i reati, in relazione ai quali graverebbero sospetti, vanno dall'associazione a delinquere alla resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale;

non si è in presenza di contestazione di specifici reati o di circostanze specifiche denunciati alla magistratura, bensì di un atto amministrativo che contesta una mera presunzione di essere soggetti dediti alla commissione di reati atti ad offendere o mettere in pericolo la sicurezza pubblica;

alcuni di costoro hanno subito perquisizioni nelle loro abitazioni;

i giovani sono minacciati di ulteriori e più gravi provvedimenti di prevenzione;

si rischia, con tali atti intimidatori, invece che prevenire, di alimentare un pericoloso clima di tensione —;

se sia a conoscenza di tale improvvida iniziativa della questura di Roma;

quali iniziative intenda assumere per evitare che si intervenga con più gravi misure di prevenzione, che non solo determinerebbero stato di tensione tra i giovani, ma renderebbero anche più difficili le loro attività lavorative, professionali e di relazioni sociali;

se non ritenga opportuno intervenire per il ritiro del provvedimento. (4-01488)

MANZONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia vero che l'azienda Agusta, che opera nel territorio di Brindisi, al fine di potere utilizzare mano d'opera a minore retribuzione e con minori vincoli e oneri previdenziali, abbia già disposto il trasferimento di una sua linea di produzione in Polonia;

nell'ipotesi affermativa, se non ritenga, alla luce anche delle dichiarazioni programmatiche del Governo Prodi nel senso di una particolare attenzione per i problemi economici e sociali del sud, che il Governo debba attivarsi perché sia revocata la decisione dell'Agusta e debba operarsi la destinazione dell'investimento sul territorio brindisino, uno dei più poveri d'Italia, come è dimostrato dal basso reddito medio *pro capite* dei suoi abitanti e dal gran numero di disoccupati, soprattutto giovani, passato nel solo anno 1995 da 62.000 unità a 67.000. (4-01489)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il precedente Governo Dini, per garantire indefinitivamente all'Enel la riscossione delle « quote prezzo » ricorse all'arma del decreto-legge n. 227 del 1996, soprattutto per superare l'ostacolo costituito da due successivi pareri del Consiglio di Stato, che, confermando la natura temporanea delle stesse « quote di prezzo » e l'avvenuta acquisizione dei 6.200 miliardi ad esse corrispondenti, ne impedivano l'automatico e permanente inserimento in tariffa;

lo stesso decreto, se non venisse revocato, sembrerebbe un ingiusto regalo non già al bilancio già florido dell'impresa pubblica, quanto piuttosto ai futuri azionisti dell'Enel privatizzato, per i quali sono

pronte per essere gratuitamente distribuite le riserve speciali emerse negli ultimi bilanci Enel, pari a 11.500 miliardi, cui si aggiungerebbero gli altri 1.100 miliardi delle ulteriori « quote prezzo » accertate dal Cipe;

è apparso pericoloso sotto il profilo politico ed assolutamente iniquo sotto quello morale che il Governo Dini abbia tentato « *in articulo mortis* » di finanziare l'Enel e persino di cancellare la norma autonomamente introdotta dal Parlamento nella legge finanziaria per il 1996 (articolo 3, comma 240), legalizzando con provvedimenti d'urgenza situazioni illegittime sottoposte alle valutazioni della magistratura penale e civile, che hanno consentito all'Enel di continuare a riscuotere dagli utenti somme da essi non più dovute per più di 4.000 miliardi;

la mancata riduzione delle tariffe elettriche incide notevolmente sul livello d'inflazione ed è causata proprio dal permanere nelle tariffe elettriche di oneri non dovuti per circa 3.000 miliardi l'anno, sommando i 1.200 miliardi provenienti dalle quote prezzo e 1.800 miliardi rivenienti dagli oneri nucleari —:

la sua opinione sulla delicata questione e quali provvedimenti urgenti intenda mettere in atto. (4-01490)

MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1996 scade il termine per la presentazione delle domande per la proposta di concordato relativo all'anno 1994 delle persone fisiche e delle società di capitale; l'ufficio imposte Dirette di Sassari, alla data odierna, risultava ancora privo della modulistica necessaria;

il termine per la presentazione delle domande su supporto magnetico scade il 31 luglio 1996 —:

se tutto ciò corrisponda al vero e, in tal caso, quali urgenti iniziative intenda assumere affinché tutti gli uffici delle imposte dirette siano dotati della modulistica

necessaria nonché se non ritenga opportuno unificare le date di scadenza sia per le domande presentate su supporto cartaceo che magnetico al 31 luglio. (4-01491)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da diversi anni la città di Canelli in provincia di Asti ha chiesto che le sia destinato un distaccamento di Vigili del fuoco professionisti alle dipendenze del comando provinciale di Asti, in quanto l'elevata presenza di industrie, sia in Canelli che nei comuni limitrofi, rende indispensabile tale dislocazione;

sulla medesima Canelli gravita la comunità montana della langa astigiana, il cui territorio, in gran parte coperto di boschi, è purtroppo soggetto a frequenti incendi;

l'alluvione del novembre 1994 ha messo in evidenza la situazione di disagio del Sud della provincia astigiana, priva di Vigili del fuoco —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente provvedere a soddisfare la richiesta del comune di Canelli, assegnando un distaccamento di Vigili del fuoco professionisti al fine di migliorare la sicurezza della cittadinanza e la tutela del territorio circostante. (4-01492)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza gli abitanti delle metropoli come Torino e Genova danno segno di grande disagio rispetto a situazioni di degrado e invivibilità di alcuni quartieri;

tale disagio si manifesta in maniera sempre più accentuata e preoccupante anche nelle città di piccole dimensioni come Asti, situata proprio all'incrocio tra le vie di comunicazione tra Torino, Genova, Milano ed alcuni paesi della sua provincia;

tale disagio nasce dalla constatazione di un aumento apparentemente incontrollabile di attività criminose quali furti, stupri, violenze, spaccio di droga e prostituzione che ormai avvengono anche di giorno, in zone trafficate, sotto gli occhi degli abitanti;

le forze dell'ordine non riescono a reprimere il fenomeno o a contenerlo entro limiti percepiti come accettabili da parte della popolazione;

gruppi di cittadini si stanno organizzando in modo capillare, in tutta Italia, per riunirsi in gruppi di controllo del territorio e di segnalazione alle Forze dell'ordine di eventuali azioni criminose;

questa opera di collaborazione, vissuta anche come supplenza nei confronti dello Stato nel controllo del territorio, evidenzia un profondo malessere ed una nascente, pericolosa sfiducia nei confronti dello Stato e dei suoi rappresentanti;

questo malessere e questa sfiducia, se non vengono estinte attraverso azioni che diano risultati concreti e constatabili da parte dei cittadini, possono dare luogo a risentimenti e scontento generali che, opportunamente e demagogicamente cavalcati, possono dar luogo a gravi fenomeni di rottura dell'equilibrio sul quale si regge la vita associata e la convivenza civile —:

quali interventi il Governo intenda promuovere per consentire che Asti e la sua provincia siano dotate di un adeguato numero di agenti addetti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

quali iniziative intenda adottare per consentire che i cittadini si sentano liberi dalla paura e messi in condizione di non doversi riunire e pattugliare le strade per sentirsi sicuri;

quanti agenti di polizia e carabinieri siano realmente in servizio sulle strade, quanti siano effettivamente destinati a servizi e quanti siano invece distolti dai compiti di tutela della sicurezza di cittadini e di prevenzione del crimine;

quanti extracomunitari sono stati identificati negli ultimi dodici mesi, quanti siano stati colpiti da decreto di espulsione, quanti siano stati effettivamente espulsi.

(4-01493)

STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto alla riliquidazione della indennità integrativa speciale sulla buonuscita per tutti coloro che non la abbiano ottenuta;

la legge n. 87 del 29 gennaio 1994, ha riconosciuto la liquidazione della indennità di buonuscita soltanto a favore dei dipendenti che hanno cessato il servizio successivamente al 30 novembre 1984;

i dipendenti degli enti locali con legge n. 299 del 7 luglio 1980, hanno già ottenuto il beneficio, riconosciuto con retroattività dal gennaio 1974 —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se il Governo intenda predisporre un provvedimento che estenda a tutti i dipendenti statali collocati a riposo dal gennaio 1974 in poi i benefici previsti dalla legge n. 87 del 29 gennaio 1994. (4-01494)

LUMIA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 21 giugno 1996 l'interrogante accompagnato da alcuni responsabili del comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, da una *troupe* della redazione del TG1 (fra cui la giornalista Maria Luisa Busi e l'operatore Stefano Leonardi) e dalla giornalista del settimanale *Vita* Mirrella Pennisi, ha effettuato una visita ispettiva presso il manicomio Vittorio Emanuele di Nocera Inferiore, ispezione documentata dal filmato ripreso dalla Rai e

mandato in onda la domenica successiva (23 giugno 1996) su Rai 1, all'interno della trasmissione « TG7 »;

l'interrogante ha potuto personalmente constatare le pessime condizioni igienico-sanitarie del luogo, con presenza di scarafaggi, pesante odore di escrementi, condizioni umane e di vita assolutamente inaccettabili;

tutti i reparti erano chiusi a chiave ed i degenti rinchiusi all'interno di essi;

il personale infermieristico presente ha fatto di tutto per ritardare la visita;

il personale effettivo dell'ospedale sembra sia circa un terzo di quello che dovrebbe essere presente: in particolare risultano dipendenti dell'ospedale psichiatrico 248 infermieri e 30 inservienti, ma, di queste 278 persone, svolgono effettivamente i tre turni di lavoro di cui la struttura necessita, solo 86;

le ripetute richieste dell'attuale direttore sanitario dell'ospedale all'Asl di competenza per un immediato rientro del personale non hanno per ora sortito alcun effetto;

è stato inoltre appurato che la Asl competente ha siglato una delibera con cui indirizza oltre 50 pazienti dell'ex manicomio a strutture private convenzionate;

entro il 31 dicembre 1996 tutte le strutture pubbliche e private che abbiano carattere manicomiale dovranno chiudere, secondo quanto disposto dalla manovra finanziaria per il 1995 —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di:

tutelare e progettare la salute e la dignità umana dei degenti del manicomio di Nocera Inferiore;

effettuare un monitoraggio sulla vera situazione in cui ancora oggi versano gli oltre 21.000 degenti dei manicomi italiani;

controllare sul territorio nazionale la dismissione dei pazienti dei manicomi

verso altri istituti di tipo privato, convenzionati e non, in vista della citata chiusura del prossimo 31 dicembre, affinché non avvengano abusi;

provvedere affinché tutti gli istituti pubblici e privati che hanno diversa intestazione, ma che di fatto replicano la logica manicomiale, vengano chiusi;

tutelare nel futuro i diritti umani degli *ex* degenti dei manicomi e dei nuovi degenti psichiatrici, tenendo conto della risoluzione Cee n. 1235 del 12 aprile 1994, delle risoluzioni Onu (in particolare le risoluzioni n. 33/53 del 14 dicembre 1978, n. 45/92 del 14 dicembre 1990 e n. 2/17 del 22 novembre 1991, della risoluzione della Commissione dei diritti umani dell'Onu n. 1991/46 del 5 marzo 1991 e della risoluzione del Consiglio economico e sociale dell'Onu n. 1991/29 del 31 maggio 1991.

(4-01495)

**TERZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del raccordo Seriate-Nembro-Albino-Gazzanica sulla strada statale n. 671 è di importanza vitale per lo svolgimento delle attività economico-produttive della Valle Seriana e dell'intera provincia di Bergamo;

ripetuti intoppi di ordine burocratico-amministrativo hanno prolungato oltre ogni limite i tempi per la realizzazione dell'opera, creando notevoli disagi alla circolazione automobilistica e ingenti danni allo sviluppo delle attività industriali e turistiche della zona;

ultimato l'aggiornamento tecnico del progetto relativo al secondo e terzo lotto, conformemente alla legge n. 216 del 1995 sui lavori pubblici, il progetto stesso sembra essersi un'altra volta arenato, in quanto il consiglio di amministrazione dell'Anas, nella seduta del 18 giugno 1996, ha richiesto ulteriori precisazioni e ha individuato nuovi impedimenti per l'avvio della procedura d'appalto —:

se non intenda verificare le cause delle constatate inefficienze della struttura centrale e periferica dell'ente Anas ed indagare sui veri motivi dei ritardi verificatisi nella realizzazione dell'opera, ritardi che continuano a provocare gravi danni all'interno ciclo economico-produttivo locale e nazionale;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere gli ostacoli, provvedere all'immediato stanziamento dei fondi e pervenire rapidamente all'appalto del secondo e terzo lotto;

quali siano i tempi certi per l'ultimazione dell'opera. (4-01496)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica di pensione di vecchiaia presentata il 3 marzo 1995 in Argentina dalla signora Antonietta Lalli, nata a Cellino Attanasio (Teramo) il 26 gennaio 1932, per la quale l'Inps era in attesa di accertare la regolarità dei contributi versati, relativamente all'attività prestata dall'interessata negli anni 1990 e 1991, dalla ditta Labor Coop srl di Teramo, come risulta dalla risposta — fornita nella XII legislatura — del 21 giugno 1995 alla interrogazione n. 4-07997. (4-01497)

**MARTINAT.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura, in data 27 marzo 1996, veniva presentata l'interrogazione a risposta scritta n. 4-19093 avente carattere di vera urgenza, poiché trattava dell'osservanza del rispetto di norme di correttezza e trasparenza nell'emanando bando di gara internazionale UNIRE per l'informaticizzazione del sistema delle scommesse sul territorio nazionale;

alla stessa, per motivi attinenti l'organizzazione dei lavori parlamentari a cavallo delle due legislature, non è stata data risposta;

nel frattempo la materia sta per essere licenziata dall'AIPA (autorità per l'informatica per la pubblica Amministrazione), consentendo all'UNIRE la pubblicazione del bando così come gravemente criticato nella citata interrogazione del 27 marzo 1996 —:

se non ritenga il Ministro adito di provvedere nelle more tutoriamente e monitoriamente a sospendere quanto sopra per non vanificare quanto indicato dall'interrogante atteso che, diversamente, un'eventuale emanazione del bando internazionale, come criticato, complicherebbe in modo irrimediabile la tutela degli interessi pubblici considerati, soprattutto dei tanto declamati criteri di trasparenza ed economicità da tutti sempre richiamati.

(4-01498)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale Cardarelli di Napoli è funzionante un padiglione « emergenza »;

le condizioni del reparto di osservazione chirurgica, secondo la denuncia di un pool di infermieri, sono disastrose;

molti ricoveri, sempre secondo la denuncia, non risulterebbero avere le caratteristiche dell'urgenza e molte operazioni sarebbero addirittura programmate, sovraccaricando il reparto;

il reparto di emergenza manca di una seria programmazione e gestione —:

quali provvedimenti intenda adottare per verificare se nel citato padiglione i ricoveri vengano assegnati con procedure « clientelari » e non con carattere d'urgenza;

se non ritenga di voler adottare provvedimenti per favorire una migliore organizzazione e gestione del padiglione.

(4-01499)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Gesap, società di gestione dei servizi aeroportuali di Palermo, ha ultimato, da poco tempo, i lavori di predisposizione del parcheggio riservato agli operatori dell'aeroporto di Punta Raisi;

la suddetta società autorizzerà la sosta delle autovetture del personale a fronte del pagamento di un canone « forfettario » annuo per vettura di lire 1.500.000;

il personale dipendente dei vari servizi dell'aeroporto dovrebbe avere il parcheggio riservato e a titolo gratuito —:

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per evitare il pagamento di un canone di parcheggio assai oneroso ai danni di questi lavoratori, costretti ad usare il proprio automezzo privato per raggiungere il posto di lavoro.

(4-01500)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il rispetto degli impegni assunti dallo Stato parrebbe essere considerato alquanto aleatorio dal Governo, se venissero confermate le notizie diffuse dalla stampa circa la sospensione dell'erogazione di duecento miliardi di lire per il rimborso dei danni subiti dai cittadini di Liguria e Piemonte a causa dei disastrosi eventi alluvionali che hanno colpito negli ultimi anni varie zone (ad esempio, a Genova, il bacino del Leira);

i rappresentanti dei comitati spontanei di cittadini alluvionati lamentano come vari candidati liguri dell'Ulivo prima delle elezioni politiche dell'aprile 1996 avessero dato le massime assicurazioni in merito, ma che ora tutto ciò sarebbe smentito nei fatti;

alcuni di questi candidati dell'Ulivo ora siedono nel Governo, come il Ministro Claudio Burlando ed il sottosegretario Gianni Marongiu;

molti artigiani e piccoli imprenditori, fidandosi delle assicurazioni dei responsabili dei ministeri interessati, per riprendere le attività si erano indebitati nei confronti delle banche, a tassi di mercato, in attesa del rimborso dei danni da parte dello Stato -

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in proposito e come intenda tutelare coloro che, anche recentemente, sono stati colpiti da calamità atmosferiche. (4-01501)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della manifestazione « *Live Aids* », tenutasi il 25 giugno 1996 in piazza Navona e trasmessa in diretta da Raiuno, il presidente della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids), Vittorio Agnoletto, è intervenuto sul palco con accuse nei confronti delle case farmaceutiche, *sponsor* della trasmissione, e di molti professori, che si farebbero pagare mezzo milione a visita per i sieropositivi;

inoltre, il citato Agnoletto ha anche accusato l'intera trasmissione di scarsa trasparenza nella gestione dei fondi -:

se sia a conoscenza di quanto denunciato dal presidente della Lila e se non ritenga di voler replicare alle gravi accuse lanciate dallo stesso anche attraverso l'avvio di un'indagine ministeriale;

quale criterio sia stato adottato per la scelta dei componenti della Commissione Aids. (4-01502)

**ALBERTO GIORGETTI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dai dati pubblicati sulla relazione presentata dal Ministro Ossicini, il fenomeno della tossicodipendenza è in continuo aumento;

la provincia di Verona rappresenta un importante punto di smistamento ed utilizzo di sostanze stupefacenti;

il profilo statistico dell'attività del Ser. T. n. 25 di Verona presenta un indice di trattamenti completati per dismissione inferiore alla media regionale;

il profilo statistico dell'attività del Ser. T. n. 25 di Verona presenta un tasso di abbandono superiore alla media regionale;

il profilo statistico dell'attività del Ser. T. n. 25 di Verona presenta un rapporto abbandoni del primo mese, rispetto ai soggetti presi in carico, largamente superiore alla media regionale -:

se il Ministro non ritenga opportuno effettuare attività ispettiva o di inchiesta sull'attività svolta al Ser. T. n. 25 di Verona, per verificare *standard* di qualità e modalità di effettuazione del servizio;

se non ritenga opportuno supportare le Unità sanitarie locali alla luce del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992, per procedere ad una rapida ristrutturazione e riorganizzazione dei Ser. T., che dovrà comunque contemplare la disponibilità in ogni singola azienda di tutte le prestazioni assistenziali necessarie, con *standard* qualitativi concordati tra aziende ed operatori;

quali iniziative intenda assumere, di concerto con il settore delle attività sociali, affinché Verona abbia una posizione privilegiata in tutti i progetti che si concretizzeranno da parte del Governo per la lotta alla tossicodipendenza. (4-01503)

**ALBERTO GIORGETTI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni i laureati in medicina specializzandi si stanno astenendo da ogni attività ospedaliera a Verona e in tutta Italia;

tale situazione è originata dal profondo disagio degli specializzandi in relazione all'attività assistenziale, sostenuta in completa sostituzione del personale medico dipendente;

l'attività che sostengono non è riconosciuta dal punto di vista giuridico, ma comporta comunque responsabilità civile e penale;

il lavoro effettuato copre interi settori della nostra assistenza sanitaria e, pertanto, tale situazione crea gravissimi disservizi agli utenti già fortemente penalizzati —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire, convocando immediatamente le parti interessate e riconoscendo in questo modo i diritti legittimi degli specializzandi ed assicurando il ritorno alla normalità del servizio sanitario;

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche attraverso provvedimenti normativi urgenti, in attesa di riformare il settore in oggetto e di rivedere radicalmente la legge n. 257 del 1991 riconoscendo il valoroso e determinante apporto degli studenti per l'onerosa attività svolta —:

se il Ministro non ritenga opportuno riconoscere alla categoria in discussione immediato *status* di lavoratore, e non solamente di studente. (4-01504)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

nel corso di una trasmissione televisiva sull'Aids, tenutasi il 25 giugno 1996, il presidente della Lega italiana per la lotta all'Aids (Lila) ha apertamente denunciato che molti professori si farebbero pagare mezzo milione per visitare i sieropositivi —:

se, nel caso venga verificata la veridicità di tali affermazioni, non ritenga di voler avviare controlli fiscali su tali eventuali emolumenti. (4-01505)

**COLONNA e POLIZZI.** — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le facoltà di medicina stanno vivendo a livello nazionale un periodo di intensa trasformazione. La rapida crescita delle conoscenze e la perdita dei confini nazionali delle « culture » propongono continuamente nuovi contenuti sia nelle metodologie che negli assetti organizzativi, per l'insegnamento e la ricerca scientifica;

l'autonomia amministrativa ed economica delle università, se ha il vantaggio di garantire una gestione più snella delle stesse, penalizza quelle realtà che, come Bari, sono lontane dalle grandi industrie e dai poteri economici, e che quindi difficilmente possono fruire di risorse private in cambio di professionalità scientifiche culturali e assistenziali;

il presidio ospedaliero del Policlinico di Bari, che è sede di tutti gli istituti della facoltà di medicina di Bari, rappresenta da oltre un cinquantennio un riferimento di tali alte professionalità;

col passare degli anni e con il mutare quantitativo e qualitativo della domanda, il policlinico ha perduto validità. L'obsolescenza naturale e tecnica degli edifici che lo compongono, insieme con l'assenza di tempestivi e consistenti interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, sono una delle cause del grave quadro disfunzionale odierno e della improduttività della struttura attuale;

rispetto a mezzo secolo fa, sono completamente mutate le impostazioni generali della didattica, della ricerca e dell'assistenza medica: all'approccio monodisciplinare si è sostituito quello multidisciplinare, sia nei riguardi del tema scientifico che di quello assistenziale; le caratteristiche negative del Policlinico ricadono specialmente su quelle funzioni didattiche e sanitarie che richiedono un'interazione disciplinare (come l'emergenza-degenza), o tecnologie avanzate (come la cardiocirurgia), di notevole interesse sociale;

nonostante ciò, il policlinico mantiene una sua potenzialità di efficienza tipica di un grande complesso ospedaliero metropolitano e regionale. La configurazione e la

struttura molto forte dei tipi edilizi, il suo collocamento in continuità con il centro urbano ma nel contempo aperto alle grandi vie di comunicazione, sia stradale che ferroviaria, con una stazione ad esso adiacente, la presenza di un grande parcheggio, gli ampi spazi verdi ed alberati di cui dispone, queste ed altre caratteristiche costituiscono le ragioni per un programma di riqualificazione complessiva, con un insieme coordinato di interventi da sviluppare sia con la edificazione di nuove strutture sia con la riqualificazione di quelle esistenti;

in base a queste considerazioni la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bari ha elaborato nel 1992 un programma di riqualificazione del Policlinico (programma Asclepios) costituito da un insieme di interventi, accolto anche dalla USL BA/9;

dal primo maggio scorso il policlinico è divenuto azienda mista, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 5 luglio 1993, n. 517;

le risorse proprie dell'azienda, i finanziamenti programmati dal Fondo sanitario regionale ed il cofinanziamento della Unione europea sono, a prescindere dall'attuale indisponibilità, certamente insufficienti per la realizzazione di un piano organico di ristrutturazione e riqualificazione;

il complesso policlinico di Bari è destinato ad essere essenziale nodo di promozione e formazione culturale nei rapporti tra città di Bari, regione Puglia, Paesi del bacino del Mediterraneo e Paesi dell'Europa orientale e questa funzione, per quanto attiene l'area biomedica e assistenziale, appare unica per le regioni adriatiche meridionali;

interventi parziali e ripetuti nel tempo non servirebbero a dare al comprensorio un'adeguata funzione operativa, così come appare del tutto insufficiente il solo intervento diretto della regione Puglia —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, tenuto conto della necessità che le iniziative di ristrutturazione e riqualificazione siano avviate nell'ambito di un piano organico e programmato, non intendano assumere in via d'urgenza adeguati provvedimenti ed utili interventi per l'eliminazione delle gravi deficienze evidenziate in premessa, così da restituire al policlinico la sua funzione di grande complesso ospedaliero e polo di cultura medica del bacino del Mediterraneo. (4-01506)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i motivi della mancata concessione dell'integrazione al trattamento minimo alla pensione VOS n. 50637703, di cui è titolare il signor Fortunato Pipicelli, nato il 2 luglio 1932 e residente in Canada;

quale esito in proposito abbia avuto il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto dal signor Pipicelli il 13 dicembre 1993 e trasmesso dal reparto VIII della sede centrale dell'INPS il 6 aprile 1994 al reparto gestione pensioni in convenzione internazionale della sede provinciale di Reggio Calabria. (4-01507)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la scuola italiana di Montevideo è una istituzione che da più di cento anni svolge un rilevante e insostituibile ruolo di presenza culturale e linguistica italiana in Uruguay;

da più di un anno fra la dirigenza di questa e l'ambasciata italiana è in atto una situazione di conflittualità che ha coinvolto la nostra collettività, con una ricaduta negativa per l'immagine del paese;

la diatriba, di cui si è fatta portavoce la stampa locale, è trascesa in una vera e propria campagna di calunnie e diffamazioni nei riguardi della benemerita istitu-

zione e del suo consiglio direttivo a causa delle continue dichiarazioni polemiche e delle accuse fatte pubblicamente dall'ambasciatore italiano che, fra l'altro, ha inoltrato un esposto al Ministro della educazione e cultura dell'Uruguay per denunciare presunte irregolarità nella gestione della scuola;

a seguito delle ispezioni disposte dal ministero uruguayano, nulla è emerso di irregolare a carico dei dirigenti della scuola, che è certamente tra le più importanti e prestigiose scuole italiane all'estero e soffre, caso mai, dei problemi comuni a tutte le nostre istituzioni scolastiche d'America;

è giusto affrontare e risolvere i problemi della scuola con serenità e intelligenza, non certo tentando di pregiudicarne gravemente la vita, nel corso della campagna di iscrizioni, con comunicati stampa della nostra rappresentanza diplomatica in cui si minacciava di togliere validità ai titoli di studio rilasciati dalla stessa scuola e si tentava di far credere che la scuola stesse per chiudere, mentre funzionari dello Stato italiano si prodigavano a invitare i nostri connazionali a non mandarvi i propri figli —:

come valuti i comportamenti dei rappresentanti dello Stato italiano che hanno ingaggiato una guerra personale contro una benemerita istituzione, trasgredendo al principio fondamentale della difesa e della tutela degli interessi nazionali all'estero;

quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, affinché la nostra ambasciata faccia cessare i motivi di attrito nei confronti della scuola italiana di Montevideo e instauri con i suoi dirigenti un dialogo sereno e costruttivo, che tenga conto anche delle obiettive difficoltà ambientali e tecniche della scuola e della assoluta volontà di collaborazione dei responsabili al fine di rendere più efficiente e funzionante tale organizzazione scolastica. (4-01508)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando l'intendenza

di finanza di Pescara rimborserà la somma di lire 1.308.408 al signor Agostino Di Matteo, nato il 18 febbraio 1956 a Roccamorice (Pescara) a titolo di maggior IRPEF versata per il periodo di imposta 1989, atteso che la stessa intendenza con lettera prot. n. 3182 Rep. 6° del 12 marzo 1993, riconosceva all'interessato il suo diritto.

(4-01509)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al pagamento delle pensioni agli impiegati statali in quiescenza residenti all'estero i ratei bimestrali vengono generalmente liquidati verso la metà del terzo mese, con una ulteriore perdita di valore a causa dei cambi sfavorevoli —:

i motivi per cui gli impiegati dello Stato in quiescenza residenti all'estero ricevano, tramite i consolati d'Italia, con tanto ritardo le loro pensioni;

se non ritenga, per una evidente questione di giustizia, mettere in condizione i connazionali pensionati dello Stato che risiedono all'estero di riscuotere le loro spettanze con la stessa regolarità dei pensionati in Italia. (4-01510)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia lo stato della domanda di riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio del signor Vito Mancuso, nato il 16 settembre 1938 ad Alcamo (Trapani), residente in Germania, inoltrata alla direzione generale delle pensioni di guerra, divisione X, il 23 dicembre 1993. (4-01511)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi che ostano alla restituzione degli atti con relativo parere tecnico legale richiesto fin dal lontano settembre 1991 al collegio medico legale del Ministero dalla Corte dei conti, riguardante la pratica di aggravamento per pensione di guerra del signor Ferdinando

Di Gennaro nato il 23 agosto 1927, residente in Gran Bretagna. (4-01512)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando saranno pagati i ratei maturati e non riscossi della pensione SOS n. 70263849, di cui era titolare la signora Maria D'Amico Capponi, nata il 19 novembre 1908 a Catania, deceduta a Rosario (Argentina) il 22 gennaio 1995, all'unica erede, cioè la figlia, signora Valeria Pine-schi, nata a Torino il 5 marzo 1927, residente a Rosario - via Santa Fé n. 1521, la cui pratica risulterebbe presso la sede INPS di Catania con il n. 095-367183. (4-01513)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando la sede INPS di Trapani liquiderà i ratei maturati e non riscossi della pensione n. 9129235-PM di cui è titolare il defunto marittimo Calogero La Russa, nato il 22 maggio 1913, a favore della figlia, Flavia La Russa residente in Germania, unica erede, atteso che la domanda di liquidazione risale al 1988. (4-01514)

BERSELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Lucilla Mattozzi, responsabile del locale circolo di Alleanza Nazionale, ha denunciato all'opinione pubblica « l'assalto a suon di colpi di accetta alla storica pineta della Rocca di Montese » da parte dell'amministrazione comunale che ha creato un notevole sconcerto nei cittadini e nei villeggianti, impotenti davanti all'abbattimento di centinaia di alberi che da mezzo secolo rappresentavano un vanto per l'antico borgo appenninico modenese;

si è trattato di un autentico e gravissimo sfregio al patrimonio naturale, giustificato (si fa per dire) da un progetto di disboscamento assolutamente incomprensibile —:

quale sia in merito il pensiero del Ministro interrogato e quali iniziative urgenti intenda adottare, disponendo se del caso una appropriata inchiesta. (4-01515)

FRAGALÀ, LO PORTO e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia ed in tutta l'Italia meridionale, l'attività di pesca al pesce spada tramite l'utilizzo di reti denominate « spadare » consente lavoro e reddito a circa diecimila pescatori, oltre ad un largo indotto;

la direttiva dell'Unione europea di limitare, prima, e, definitivamente proibire, dopo, l'uso delle « spadare » entro il 1997, con il pretesto che tale tipo di rete reca danno ai delfini, condanna il Mezzogiorno d'Italia, già martoriato da un tasso insopportabile di disoccupazione, alla liquidazione della quasi totalità dell'attività peschereccia;

grandi gruppi finanziari ed industriali, segnatamente statunitensi, appaiono interessati a sostenere e favorire il proprio mercato del salmone affumicato e dell'allevamento del pesce in vasca, diminuendo od eliminando dal mercato la concorrenza del mercato del pesce spada;

a differenza della Francia e della Spagna, nazioni nelle quali l'Unione europea ha tranquillamente consentito l'uso delle « spadare » lunghe cinquemila metri, in Italia i pescatori subiscono una pesante repressione da parte delle Forze di polizia, con sequestro delle reti e sanzioni pecuniarie milionarie —:

quali iniziative intendano assumere il Governo ed i Ministri competenti per tutelare tale attività di pesca delle marinerie meridionali nei confronti della Unione europea, per evitare che si perdano oltre

diecimila posti di lavoro e che la sofferenza occupazionale del Sud esplosa in forti tensioni sociali;

in particolare, se il Governo non ritenga necessario impegnarsi ed impegnare la deputazione italiana in Europa affinché venga modificata la direttiva comunitaria nel senso che venga fissato a seimila metri il limite massimo di lunghezza delle reti « spadare », che il divieto di tale sistema di pesca venga rinviato almeno fino all'anno 2004 e che la conversione incentivata di tale attività peschereccia sia volontaria e non obbligatoria. (4-01516)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando saranno liquidati i ratei maturati e non riscossi della pensione n. 70357026 categ. SO/S di cui era titolare la signora Igina Fain vedova Marino, nata il 13 gennaio 1902 a Pavia di Udine e deceduta il 30 giugno 1989 a Rosario (Santa Fé) Argentina, a favore della figlia Maria Marcellina Marino, nata il 7 febbraio 1936, la cui domanda fu inoltrata il 7 settembre 1993 alla sede INPS di Roma. (4-01517)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina:

categoria So/S, del signor Pietro Passaro, nato il 3 febbraio 1921 ad Agira (Enna), la cui domanda n. 94015819 fu inoltrata alla sede INPS 5500 il 19 agosto 1988;

categoria So/S, della signora Anastasia Rosa Palavecino, vedova Magni, nata il 18 agosto 1920, la cui domanda n. 94015801 fu inoltrata alla sede INPS 5500 l'8 settembre 1987;

categoria Vo/S, della signora Sinfiorosa Caputo nata il 6 luglio 1923 a San Chirico Raparo (Potenza), la cui domanda n. 00951299 fu inoltrata alla sede INPS 6400 il 19 ottobre 1993;

categoria So/S, della signora Anna Lidia Giannangeli vedova Iannarelli, nata il 16 gennaio 1926 a Collepietro (L'Aquila), la cui domanda n. 93102044 fu inoltrata alla sede INPS dell'Aquila il 24 marzo 1992. (4-01518)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando saranno liquidati dalla sede INPS di Treviso alla signora Marta Rita Brion, nata a Rosario (Argentina) il 21 maggio 1949, le rate di pensione maturate e non riscosse alla data del decesso del padre Albino Brion, titolare della pensione VO/S n. 50413499, essendo l'unica erede. (4-01519)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando la sede INPS di Avellino accoglierà la richiesta dell'estratto contributivo inoltrata, tramite il patronato INCA-CGIL di Melbourne (Australia) il 14 ottobre 1993 e sollecitata nel 1994, dal signor Gennaro Antonio Barrasso, nato a Grottaminarda (Avellino) l'8 gennaio 1930, residente in Maggs Street 67 - Doncaster East, Vic 3109 - Australia. (4-01520)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina:

di vecchiaia, del signor Lino Baldo, nato il 6 giugno 1925 a Motta di Livenza (Treviso), domanda n. 00576587 del 31 ottobre 1989;

ai superstiti, del signor Giuseppe Scenna nato il 15 novembre 1920 a Orsoigna (Chieti), domanda n. 93101040 del 4 giugno 1992;

di ricostituzione della pensione di vecchiaia, chiesta il 14 ottobre 1994 dal signor Spartaco Tonucci, nato il 5 luglio 1925 e titolare del certificato di pensione VO/S n. 45001147;

ai superstiti, della signora Palmira Nardi vedova Sterpi, nata il 9 agosto 1910 a Tolentino (Macerata), domanda n. 88888338 del 21 novembre 1988;

ai superstiti, del signor Bruno José Sclauzero, nato il 18 marzo 1928, domanda n. 29004172 del 6 febbraio 1990;

ai superstiti, della signora Maria Telma Manili vedova Del Zotto, nata il 16 novembre 1914, domanda n. 19402063 del 28 giugno 1989;

di vecchiaia, del signor Ilario Chiera, nato il 7 febbraio 1907 a Nardodipace (Catanzaro), domanda n. 00211270 del 13 febbraio 1989 pratica n. 121212 presso la sede 6700 dell'INPS. (4-01521)

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

come è noto, la Corte costituzionale, con sentenza del 15-18 aprile 1996, n. 118, ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli articoli 2, commi 2, 3 e 7, della legge n. 210 del 25 febbraio 1992, nella parte in cui i predetti articoli escludono per il periodo ricompreso tra il manifestarsi dell'evento prima dell'entrata in vigore della richiamata legge e l'ottenimento della prestazione determinata a norma della stessa legge, il diritto, fuori delle ipotesi dell'articolo 2043 del codice civile, a un equo indennizzo a carico dello Stato per le menomazioni riportate. Nella sostanza la Corte costituzionale ha condiviso *in toto* le argomentazioni adottate dal giudice *a quo*, secondo il quale il tenore dell'articolo 3, comma 7, della legge — ai sensi del quale è concesso a coloro che abbiano subito menomazioni pregresse rispetto all'entrata in vigore della stessa, il termine di tre anni da quest'ultima data per la presentazione di domanda di indennizzo — non consente di interpretare in senso retroattivo il disposto del precedente articolo 2, comma 2, della legge, che subordina la prestazione economica alla domanda, facendola decorrere dal mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa. Ancora più gradatamente, il dubbio di incostitu-

zionalità secondo il giudice *a quo* si ravvisa nel fatto che la normativa impugnata, nella parte in cui fa decorrere l'indennizzo dalla conoscenza che di esso abbia l'avente diritto nel caso in cui il danno sia insorto precedentemente, contrasterebbe con l'articolo 32 della Costituzione, perché non assicurerebbe al soggetto leso, per il passato, quella « protezione ulteriore » della quale la Corte costituzionale, con la sentenza n. 307 del 1990, ha ravvisato la indefettibile necessità, allorché si verifichi un danno alla salute « seppure non riferibile a responsabilità di alcuno », reso possibile dal trattamento di vaccinazione obbligatorio imposto nell'interesse della collettività. La decorrenza del beneficio così determinata priverebbe l'interessato di quell'indennità che il principio di solidarietà invocato dalla Corte nella sentenza citata reclamerebbe invece fin dal configurarsi della menomazione, così come poi avviene per gli incidenti verificatisi dopo l'entrata in vigore della legge, potendo la domanda di indennizzo essere proposta non appena risulti la conoscenza del danno;

ciò premesso, nel mentre la Corte costituzionale ha, con la citata sentenza, dato soluzione al problema della decorrenza economica dell'indennizzo, si impone, per via legislativa, di risolvere, sulla base dell'insegnamento della Corte, anche la questione di cui ai commi 1 e 7 dell'articolo 3, in ordine alla perentorietà dei termini imposti per la presentazione delle domande, giacché, nella formulazione originaria della legge, tali commi violerebbero la norma costituzionale e lo spirito stesso della richiamata sentenza, allorché la Corte ha ritenuto che il diritto alla salute non può essere ancorato a nessun fattore temporale. Non è superfluo sottolineare la circostanza che alla richiamata legge n. 210 non è stata data, da parte degli assessorati regionali e comunali della sanità, nessuna divulgazione, determinando così la mancata sua conoscenza soprattutto da parte di coloro che avevano contratto le patologie irreversibili prima dell'entrata in

vigore della legge e creando iniquità tra soggetti aventi lo stesso diritto alla salute —:

quali iniziative urgenti, anche di carattere legislativo, vorrà adottare per dare completa attuazione all'insegnamento della Corte costituzionale;

se intenda predisporre una nota diretta agli organismi regionali con la quale richiamare ed indicare agli stessi omogenei e scrupolosi strumenti di informazione che dovrebbero pervenire fino ai medici di base, depositari delle singole situazioni patologiche interessate ai benefici della legge. (4-01522)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, presso il comune di Alessandria, funzionari della Digos hanno richiesto copia del verbale della seduta del consiglio comunale nel corso del quale il capogruppo consiliare del gruppo « Lega Nord » annunciava che la nuova denominazione del medesimo era « Lega Nord - Padania Indipendente »;

tale misteriosa « missione », ordinata non si sa da chi, fa stranamente il paio con altra estemporanea iniziativa del prefetto di Alessandria, che nei mesi scorsi non si è peritato di richiedere ripetutamente al sindaco della città — anch'esso, guardacaso, leghista — i motivi della revoca di un assessore, ricevendo dal medesimo sindaco la risposta ovvia che, ai sensi della legge 142 del 1981, questa decisione rientra nei poteri che la legge gli attribuisce —:

se tali incomprensibili episodi non rientrino in una « strategia dell'attenzione » che il potere centralista dello Stato ha da qualche tempo posto in essere nei confronti dei consiglieri comunali, dei gruppi consiliari e — segnatamente — dei sindaci appartenenti alla « Lega Nord per l'indipendenza della Padania ». (4-01523)

**BORGHEZIO, DOZZO, SIGNORINI e FONTAN.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996 la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha approvato, su proposta dell'on. Dozzo (del gruppo « lega Nord per l'indipendenza della Padania »), con il voto unanime di tutti i gruppi, una risoluzione a favore delle motivate richieste avanzate al Governo degli allevatori che, in questi giorni, stanno manifestando ai valichi di frontiera per rivendicare adeguati interventi in ordine alle gravissime conseguenze create sul mercato italiano dal morbo « mucca pazza »;

la pacifica e civile manifestazione organizzata al valico autostradale del Monte Bianco (AO) è stata interrotta il 27 giugno 1996 con la forza dalla polizia di Stato, intervenuta con ingenti forze sul posto, nonostante ancora poche ore prima fossero state date all'interrogante da un funzionario della questura di Aosta le più ampie assicurazioni che la polizia non sarebbe intervenuta per interrompere il blocco —:

per quale motivo sia stato disposto lo sgombero coatto dei manifestanti e dei loro mezzi, con rischio di gravissime tensioni data la ben motivata esasperazione degli allevatori della Padania convenuti al traforo del Monte Bianco da tutte le regioni del Nord, in ordine ad una protesta che, nelle stesse ore, riceveva il sostegno unanime di tutti i gruppi rappresentati alla Camera dei deputati. (4-01524)

**COPERCINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società « Air Sicilia » di Caltagirone/Palermo gestisce il trasporto tra l'aeroporto « Verdi » di Parma e Roma Fiumicino con tre voli giornalieri andata-ritorno con aeromobile ATR 42 da 46 posti;

normalmente la società accetta prenotazioni pur senza predestinare il posto a bordo, come comunemente fanno Alitalia e altre compagnie aeree;

nel volo BM 1501 delle ore 06,50 del 25 giugno 1996 sono rimaste a terra setteotto persone in quanto eccedenti il numero di capienza massima dell'aeromobile; tra queste persone vi era anche un parlamentare ed un ex parlamentare, che tra l'altro avevano regolarmente prenotato il volo per tempo, i quali hanno fatto presente, come d'altronde altri uomini d'affari, che era indispensabile la presenza nella capitale;

gli addetti al *check-in* ed i responsabili della compagnia hanno fatto presente che per un imprevisto non meglio specificato, non ritenevano valide le prenotazioni di deputati e/o senatori; ma nel caso di specie, a prescindere da fondate esigenze istituzionali, si sarebbe seguito il salomonico criterio del «chi prima arriva meglio alloggia» e così è stato;

alle rimostranze di alcuni, gli stessi responsabili hanno risposto che la società avrebbe messo a disposizione dei taxi per il trasporto degli appiedati negli aeroporti di Milano o Bologna, e ancora che i medesimi si sarebbero dovuti munire di biglietto di altra compagnia, pagarlo ed espletare tutte le formalità previste per l'imbarco: cioè dovevano arrangiarsi come meglio potevano —:

se la società Air Sicilia possieda i requisiti tecnico-gestionali per assicurare il servizio pubblico di trasporto nell'ambito di quanto previsto dalle leggi che lo regolamentano;

se nei fatti suesposti non si possano configurare comportamenti e manchevolezze che rendano necessari richiami o provvedimenti più gravi. (4-01525)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui alla signora Francesca Paiano in De Masi, nata a Piminoro (Reggio Calabria) l'11 dicembre 1932 e residente in Australia, dopo il riconoscimento nel 1987 del diritto alla pen-

sione di invalidità e dopo averne ricevuto nel 1988 gli arretrati, non sono più stati corrisposti i relativi ratei;

quale sia lo stato della domanda di pensione di vecchiaia che la stessa inoltrò il 21 febbraio 1991 al reparto convenzioni internazionali dell'INPS di Ancona e da questo trasferita alla sede provinciale di Reggio Calabria il 29 novembre 1992 con lettera n. 039008/0380 67003423. (4-01526)

**SERVODIO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di patate primaticce coltivate nell'intero territorio pugliese ha subito un forte ritardo nella raccolta, a causa delle condizioni climatiche avverse;

le patate primaticce scontano prezzi al di sotto dello stesso costo di produzione, tanto che le ultime quotazioni si sono attestate a lire 120 al chilogrammo, mentre l'incidenza dei costi di mano d'opera supera i 3 milioni di lire ad ettaro,

a tutt'oggi il 70 per cento circa della produzione non è stato ancora raccolto rimanendo, quindi, nel terreno;

la patata primaticcia, per le sue caratteristiche, deve essere assolutamente rimossa per evitare l'insorgere di problemi, non solo agronomici, ma anche fitosanitari;

è ormai improcrastinabile l'adozione di adeguate misure di sostegno nei confronti dei produttori, considerando, inoltre, che la situazione comincia ad evolversi negativamente con grave pregiudizio per l'ordine pubblico —:

sarebbe opportuno un intervento dell'AIMA per favorire l'utilizzazione industriale del prodotto o, in alternativa, l'adozione di provvedimenti per il suo collocamento su altri mercati e, in ultima analisi, la distruzione dello stesso prodotto nei campi;

quali provvedimenti intenda adottare per far fronte all'urgenza e alla gravità della situazione. (4-01527)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del '93 furono mosse accuse da parte di ispettori ENEL ai signori Borsati Luigi, allora capo agenzia di Mantova, e Norsa, assistente tecnico, entrambi dipendenti ENEL;

dette accuse furono mosse in riferimento alla gestione di materiale fornito alla ditta Larini per l'esecuzione di fondamenta per pali non regolamentari: sembrava inoltre che tale ditta operasse senza le necessarie autorizzazioni per l'esecuzione dei lavori;

i sopraindicati signori risultavano successivamente del tutto estranei a suddette accuse e decidevano di procedere per le vie legali ai fini del riconoscimento della propria estraneità ai fatti;

quale intermediario, per l'accertamento di questi fatti, l'ENEL si avvale della collaborazione dell'ingegner Giovanni Tamburini, già dipendente ENEL, allora pensionato: grazie al suo intervento tutto fu appianato ma, mentre il signor Borsati Luigi migliorava le proprie opportunità di carriera, il signor Norsa continuava nell'azione legale;

da un rapporto di collaborazione tra ENEL e UPA (unione provinciale artigiani) è stata costituita a Mantova una sede periferica dell'Albiqua, quale marchio di garanzia da aggiungersi ai già esistenti richiesti dall'Unione europea;

solo la Camera di commercio, l'albo artigiani e il registro ditte possono autorizzare le ditte installatrici a rilasciare la dichiarazione di conformità degli impianti elettrici alle norme comunitarie;

attualmente il dottor Tamburini ricopre la carica di presidente dell'Albiqua —:

per quali motivi la costituzione di un marchio Albiqua, non richiesto dalle normative comunitarie, vede impegnata l'ENEL, società pubblica, la quale ha scelto autonomamente, come unica consociata l'UPA di Mantova;

quali siano stati i costi sostenuti, e da chi siano stati sostenuti, per la costituzione e relativa registrazione del marchio Albiqua ed attualmente quanto sia l'ammontare della spesa per il mantenimento della struttura e dei relativi addetti;

a chi appartiene il marchio Albiqua;

da quante persone e con quale qualifica sia costituita l'Albiqua, e a quali costi complessivi e per singola qualifica debba far fronte e con quali entrate;

quali siano le caratteristiche richieste per il ruolo di presidente e se l'attuale presidente le soddisfi;

se i Ministri interrogati non intendano verificare se fra i fatti sopradescritti non vi siano attinenze e se sia sostenibile l'ipotesi che vedrebbe la nomina dell'ingegner Tamburini come risposta alla necessità di riconoscergli ulteriormente un « favore » ricevuto al tempo della « parziale » sistemazione dell'arbitrato;

se tale nomina non risponda alla necessità transitoria di occupare tale presidenza in attesa di poter recuperare l'attuale presidente dell'UPA di Mantova, di prossima scadenza. (4-01528)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del CPO (centro postale operativo) di Lecce sono in stato di agitazione da alcuni mesi.

l'agitazione è dovuta alla carenza di organico, dal momento che le unità andate in pensione (oltre 70) non sono state sostituite con nuovo personale;

tale situazione danneggia notevolmente l'utenza —:

quali provvedimenti intenda assumere con immediatezza per ovviare a tale disagio. (4-01529)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale di Latina il servizio di radioterapia è spesso interrotto per lunghi periodi a causa di guasti che si verificano all'acceleratore lineare;

tali disfunzioni provocano interruzioni di terapia e disagi a pazienti che devono sottoporsi ad essenziali terapie continuative per il loro stato particolarmente grave di salute;

sembra che il direttore generale dell'azienda sanitaria locale non sia intervenuto presso la SIEMENS spa, fornitrice delle apparecchiature, al fine di porre rimedio al guasto tecnico;

tra qualche tempo dovrebbe entrare in funzione il secondo acceleratore lineare, che potrebbe mettere fine alle lunghe liste di attesa dei pazienti, registratesi anche quando quello esistente funziona regolarmente —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga di dover intervenire presso le autorità competenti al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate e garantire il ripristino della funzionalità strutturale del presidio medico di Latina. (4-01530)

LUCCHESI. — *Al Ministro della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere:

quali iniziative abbia intrapreso per determinare un cambiamento di metodo, di costume, di tempi nell'espletamento delle pratiche nella pubblica amministra-

zione, per avere una amministrazione pubblica decente, celere, democratica, aperta ai cittadini, disponibile;

se sia a conoscenza del fatto che a tutt'oggi alcune pratiche, anche le più semplici, rimangono sui tavoli dei dirigenti, per una firma, non meno di un mese;

se ogni singolo dirigente trattiene per un mese una pratica o un mandato, per la conclusione di un *iter* amministrativo sono necessari anni;

se, tutto ciò essendo inaccettabile, perché scandaloso e scorretto, non ritenga di emanare subito una disposizione affinché ogni pratica non stazioni sul tavolo di un dirigente più di un giorno: un'iniziativa in tal senso è urgente, dal momento che la gente è avvilita e sconfortata dalle lungaggini della pubblica amministrazione, e ciò rende necessario adoperarsi per un cambiamento in positivo. (4-01531)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la definitiva abrogazione della legge n. 64 del 1986 ha determinato la fine dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno;

la nuova legge n. 488 del 1992, divenuta operativa nel corso del 1996, ha rimesso in moto il meccanismo degli incentivi, d'ora in poi appannaggio anche di quelle aree depresse del centro-nord classificate come tali da criteri europei;

conseguentemente le imprese manifatturiere ed estrattive meridionali potranno beneficiare delle agevolazioni di cui alla predetta legge, nelle misure previste, espresse in « equivalente sovvenzione netto » e « equivalente sovvenzione lordo », per territori e dimensioni aziendali, fatti salvi i divieti e le limitazioni derivanti dalle vigenti specifiche normative dell'Unione europea;

tali divieti e limitazioni colpiscono tra l'altro alcune classi e categorie delle indu-

strie alimentari, delle bevande e del tabacco, che vengono pertanto escluse dal cofinanziamento dell'Unione europea e sono quindi ammesse alle sole risorse nazionali;

i divieti e le limitazioni suddette penalizzano soprattutto il Mezzogiorno, la cui economia è basata prevalentemente sui settori agro-alimentari, che peraltro meriterebbero un potenziamento data l'ottima qualità dei richiestissimi prodotti;

la limitata disponibilità di risorse nazionali determina il conseguente pericolo per le imprese richiedenti le agevolazioni di essere escluse dalle graduatorie di cui al regolamento, al secondo esercizio successivo a quello di riferimento —:

se sia possibile svolgere un'energica azione nei confronti dei competenti organi deliberanti dell'Unione europea al fine di ottenere una revisione delle vigenti specifiche normative da cui sono scaturite le lamentate limitazioni e, conseguentemente, l'estensione del cofinanziamento almeno a quei settori che costituiscono le uniche risorse di alcune zone e che sono caratterizzati da produzioni molto apprezzate in Italia e all'estero;

se ciò non sia possibile, quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che la legge n. 488 del 1992 resti pressoché inapplicabile per il Mezzogiorno e che ciò determini una forte penalizzazione delle aree meridionali.

(4-01532)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

preliminarmente all'affidamento di qualunque lavoro alle imprese, è necessario procedere alla verifica dell'insussistenza delle cause ostative di cui al decreto legislativo n. 490 del 1994, meglio nota come « verifica antimafia », da parte delle prefetture territorialmente competenti;

le procedure relative alle verifiche in questione hanno assunto aspetti di forte criticità per il ricorrente ed ampio supe-

ramento dei termini previsti dalla norma decreto legislativo n. 490 del 1994) in quindici giorni e, per i casi di dichiarata « particolare complessità », in ulteriori trenta giorni;

l'assenza di ogni tipo di riscontro (determina una totale paralisi dei lavori in questione, in quanto non è possibile, senza aver avuto riscontri negativi, escludere soggetti che abbiano vinto una gara, risultando di conseguenza bocciata anche la possibilità di ricorrere ad un soggetto differente;

è paradossale che lavori di pubblico interesse debbano subire forzosi ritardi di entità così rilevante corrispondente ad oltre il 20 per cento del tempo medio necessario per la loro esecuzione;

è di per se evidente la consistenza che riveste il fenomeno, oltre che in termini di pregiudizio per la realizzazione delle opere pubbliche, anche in termini di ricaduta sui livelli occupazionali e di rilancio dell'economia del settore e del relativo indotto;

questo paradosso sta creando notevoli rallentamenti nella realizzazione della tratta ferroviaria Roma-Viterbo del settore alta velocità, con i conseguenti riflessi negativi del rilancio delle costruzioni e dell'occupazione, particolarmente sentiti nelle regioni interessate —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare un tale disservizio;

se non ritenga opportuno appurare i motivi di tali ritardi ed eventualmente agire nei confronti di evidenti negligenze.

(4-01533)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il lassismo della civica amministrazione torinese, che consente il reiterarsi nella splendida cornice settecentesca della piazza S. Carlo di manifestazioni di scarso o nullo valore culturale, spesso al limite della più sciatta sagra di paese, tali da

trasformare in dette occasioni per giorni e giorni quello che fu il « salotto » di Torino in uno squallido luna park, sembra essere contestato validamente solo dalla protesta, finora inutile, dei commercianti torinesi;

se non intenda urgentemente intervenire per vincolare effettivamente, ai sensi delle leggi vigenti in materia, l'uso della torinese piazza S. Carlo alle poche ed esclusive iniziative istituzionali e culturali, ovviamente nel rigoroso rispetto di rigidi criteri che salvaguardino il doveroso rispetto verso la citata piazza ed il suo straordinario patrimonio storico e architettonico, così da evitarne l'ulteriore sfregio da parte di iniziative inadeguate e volgari. (4-01534)

NARDONE, OLIVERIO, MALAGNINO, ROSSIELLO e ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si registra un incremento di furti nelle campagne di macchine ed attrezzature agricole, in particolare di trattori;

il fenomeno è particolarmente diffuso, soprattutto in alcune regioni centro-meridionali, come la Puglia, la Calabria, la Campania ed il Lazio;

da informazioni raccolte risulterebbe che solo nella zona di Lamezia Terme, negli ultimi sei/sette mesi, si sarebbero verificati centinaia di furti;

tale fenomeno produce pesanti effetti in un settore già alle prese con una crisi economico sociale complessa;

la diffusione del fenomeno e l'estensione territoriale dello stesso fanno supporre l'esistenza di una rete criminale organizzata orientata al riciclaggio di tali mezzi anche attraverso l'esportazione clandestina —

quali siano i dati relativi ai furti suddetti registrati negli ultimi due anni sul

territorio nazionale, nonché l'attività di prevenzione e repressione svolta dalle forze dell'ordine;

quali iniziative intenda adottare per stroncare il fenomeno anche attraverso una più accorta vigilanza delle forze dell'ordine nelle aree rurali più esposte.

(4-01535)

SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi è un problema di controllo del territorio in tutta la zona di Firenze Nord-Ovest, il cui tessuto economico e sociale è estremamente delicato e necessita di particolare attenzione:

particolari episodi di turbamento dell'ordine pubblico si siano verificati a Brozzi —

quali siano i tempi di realizzazione da parte del governo di un commissariato di polizia, la cui istituzione è stata più volte preannunciata. (4-01536)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto Racconigi-Cavallermaggiore della strada statale n. 20 (dal Km 17 al Km 31), tra il confine delle provincie di Torino e di Cuneo, negli ultimi 25 anni sono morte 130 persone in seguito all'impatto violento contro i filari di tigli (complessivamente 123 alberi) piantati in banchina;

dal 6 febbraio 1996 si sono verificati sul tratto stradale in questione altri 12 gravi incidenti con ulteriori cinque morti, di cui gli ultimi due il 14 giugno 1996 —

quali provvedimenti intenda assumere perché la continua strage abbia fine.

(4-01537)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, forestali e alimentari.* — Per sapere — premesso che —

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che alla frontiera italiana è stato

fermato per consueti accertamenti doganali un camion dichiarante il trasporto di patate, laddove trasportava clandestinamente carne di non meglio identificata provenienza —:

quale sia il destinatario del carico citato in premessa, onde evincere quali siano le regioni e le categorie commerciali interessate a tale tipo di commercio;

quali tipo di sanzioni siano previste eventuali sanzioni a carico dei trasgressori;

quanti siano i camion quotidianamente verificati al momento del loro ingresso in Italia;

quale tipo di merci agro-alimentari siano oggetto di contrabbando;

se negli ultimi tempi sia stato intensificato questo tipo di controllo. (4-01538)

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Ufficio del giudice di pace di Napoli sia a tutt'oggi privo delle strutture idonee a permettere il buon funzionamento dell'attività giudiziaria;

l'attuale sede provvisoria, posta nell'ex ospedale della Pace, composta da appena 52 locali, molti dei quali angusti, non è in grado di contenere gli uffici, le cancellerie e le aule d'udienza per permettere ai magistrati ed ai dipendenti di cancelleria di svolgere in modo confortevole il proprio lavoro;

le aule d'udienza, oltre che anguste, poco funzionali ed inadatte all'attività giudiziaria, sono appena diciotto, per cui spesso i magistrati sono costretti, per poter fare udienza, ad accontentarsi di scrivanie di fortuna lasciate libere dai dipendenti di cancelleria;

le dotazioni degli uffici, in particolare mobili e *computers*, sono vetuste ed assolutamente inadeguate;

i giudici in attività sono appena 141 a fronte dei 180 che sarebbero previsti in organico dalle legge;

anche il numero dei dipendenti di cancelleria attualmente in servizio è assolutamente insufficiente a permettere piena funzionalità ed efficienza all'attività giudiziaria;

a causa di tale esiguità del personale manca totalmente nell'ufficio un servizio copiatura delle sentenze e i singoli giudici sono costretti a scriverle a casa su carta da loro stessi fornita;

nonostante i numerosi solleciti e richieste, i giudici di pace a Napoli non hanno ancora ricevuto i tesserini di riconoscimento, i *computer* ed alcuni posti auto per il parcheggio delle autovetture —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di sollecitare le autorità preposte affinché facciano cessare tali situazioni di precarietà ed abbandono, che determinano una concreta e penalizzante limitazione per l'espletamento dell'attività giudiziaria.

(4-01539)

**PAMPO.** — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel solo porto di Brindisi sbarcano 90 Tir al giorno carichi di angurie provenienti dalla Grecia e forse solo di transito dal suddetto Paese comunitario;

l'indiscriminata ed incontrollata importazione di prodotti ortofrutticoli e la loro immissione sul mercato nazionale, come nel caso delle angurie, determina il crollo dei prezzi prima ancora che la produzione salentina, ed italiana in generale, arrivi alla necessaria maturazione e quindi alla sua commercializzazione;

l'assenza di qualsivoglia iniziativa agevolerà inevitabilmente l'ingresso nel Mezzogiorno d'Italia, e nella Puglia in particolare, di prodotti agricoli concorrenziali —:

quali scelte politiche e quali concreti impegni si intendano assumere per salvaguardare la produzione delle angurie salentine e del resto d'Italia, minacciata da prodotti stranieri di qualità di gran lunga inferiore;

come si intenda operare per salvaguardare i già modesti redditi delle famiglie coltivatrici pesantemente compromessi dalla presenza sul mercato di prodotti ortofrutticoli comunitari ed extracomunitari. (4-01540)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ex dirigenti o ex funzionari delle ferrovie dello Stato, prepensionati in base alla normativa di sfortimento degli organici, sarebbe utilizzati in qualità di collaboratori in società collegate o partecipate dalle ferrovie dello Stato stesse —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quanti e quali siano i soggetti che svolgono tali collaborazioni;

quale qualifica e mansione rivestivano nelle Ferrovie dello Stato;

quale incarico sia stato loro assegnato nella nuova attività e quale remunerazione percepiscano. (4-01541)

PAMPO. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Napoli, a tutt'oggi, non è dotato di un posto di ispezione frontaliero atto ad espletare i prescritti controlli veterinari sui prodotti alimentari e sugli animali provenienti dai Paesi extracomunitari;

le vigenti direttive comunitarie non consentono, in virtù di tale situazione, lo sdoganamento di tali merci destinate al consumo alimentare;

tale disservizio si traduce, in pratica, nel forzoso ricorso ai porti dell'alto Tirreno per le suddette operazioni doganali, con grave nocumento per l'attività portuale degli scali tirrenici —:

quali urgenti provvedimenti intendano attuare per porre termine ad un inaccettabile disservizio, di grave danno per i livelli economici ed occupazionali del porto di Napoli. (4-01542)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le elettromotrici utilizzate per il servizio di collegamento diretto aeroporto di Fiumicino — Roma Termini sono in condizioni di manutenzione assai degradate;

in particolare, il giorno 29 luglio 1995, si riscontravano, tra le altre, carenze quali uno stato di generale sporcizia, il mancato funzionamento dell'impianto di condizionamento dell'aria e la pressoché totale asportazione dei posacenere nelle carrozze fumatori;

il medesimo giorno, i servizi igienici dell'aeroporto « Leonardo da Vinci », settore partenze nazionali, apparivano in pessime condizioni igienico-sanitarie tali da rendere alcuni di essi inutilizzabili;

le strutture aeroportuali ed il servizio ferroviario di collegamento tra l'aeroporto e la città di Roma sono le prime installazioni con cui vengono a contatto, appena giunti nel nostro Paese, centinaia di migliaia di viaggiatori di nazionalità estera, e la constatazione di simili situazioni di degrado ed incuria non può che ingenerare in essi una negativa considerazione dell'Italia —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ai suddetti disservizi, di così grave nocumento per l'immagine e la promozione turistica del nostro Paese all'estero. (4-01543)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che:

secondo indiscrezioni di stampa, la cerimonia di inaugurazione del nuovo molo per i voli internazionali dell'aeroporto di Roma verrà a costare, solo di spese vive, oltre 700 milioni di lire;

nella spesa rientrano circa 425 milioni di lire per l'organizzazione del *buffet* e della conferenza stampa, nonché 275 milioni di lire per una sfilata di moda che, sebbene cancellata dal programma, dovrà essere ugualmente pagata;

oltre alle spese vive bisognerebbe aggiungere sia i costi derivati dai disguidi tecnici dello scalo aeroportuale, determinati dalla chiusura per 24 ore del molo internazionale, sia i mancati incassi dei negozi —:

se, nel caso tali indiscrezioni fossero confermate, quali siano i motivi che giustifichino una spesa di centinaia di milioni di lire per l'inaugurazione di una struttura realizzata con fondi pubblici. (4-01544)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo si accinge a reiterare l'ennesimo decreto-legge (n. 293 del 1996) contenente disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli;

l'articolo 2 di tale decreto prevede che « il prestito obbligazionario sottoscritto dalla cassa depositi e prestiti verrà rilevato dal Tesoro e convertito in un prestito subordinato alle medesime condizioni di tasso. Tale conversione è subordinata alla concessione in favore del Tesoro del pegno, con diritto di voto, delle azioni del Banco di Napoli di proprietà dell'azionista di maggioranza, ovvero al conferimento in favore del Tesoro, di mandato irrevocabile, anche per più assemblee e senza indicazioni di istruzioni, ad esercitare il diritto di

voto relativo alle azioni del Banco di Napoli di proprietà dell'azionista di maggioranza (...) »;

l'azionista di maggioranza cui fa riferimento il decreto è la fondazione Banco di Napoli, che sarà espropriata di ogni diritto ed azione sull'azienda Banco di Napoli;

il decreto stesso, tramite tortuosità giuridiche, costituisce di fatto un ben congegnato esproprio a danno sia della fondazione che degli oltre 15.000 piccoli azionisti;

il Governo, con le modalità espresse nel decreto, non assegna alcun valore al Banco di Napoli, che in una fase successiva, entro la fine del 1997 verrà privatizzato;

L'Associazione difesa degli utenti bancari e finanziari (Adusbef), ha criticato il decreto, definendolo una ben architettata spoliazione a danno dei piccoli azionisti —:

1) se non ritengano che le modalità del decreto non costituiscano, di fatto, un azzeramento del capitale e se risulta al Governo per quale ragione la Consob non sospenda le contrattazioni delle azioni del Banco di Napoli, che, con tali presupposti, sono assimilabili a carta straccia;

2) per quale ragione si è inteso procedere all'assoluto svilimento patrimoniale del Banco di Napoli, le cui azioni ordinarie, nonostante tutto, sono state fissate il 26 giugno 1996 a 631 lire, senza tener conto di almeno duemila miliardi, che è il valore di avviamento di una qualsiasi azienda bancaria di quelle dimensioni;

3) per quale ragione i vertici del Banco di Napoli che hanno prodotto tale dissesto continuino a restare indisturbati ai loro posti;

4) quali le misure urgenti il Governo intenda assumere per tutelare i diritti di 15.000 piccoli azionisti del Banco di Napoli, che, oltre al danno di aver dimezzato i propri risparmi, si vedono aggiungere la beffa. (4-01545)

CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Napoli, quale commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania individuò, attraverso presunte indagini formulate dalla struttura tecnica subcommissariale di Caserta, un sito ritenuto idoneo alla realizzazione di una discarica di prima categoria nel comune di Piedimonte Matese, in località via Vicinale della Pesca;

all'individuazione del sito si è giunti, in realtà, in base ad un vecchio progetto del comune di Piedimonte Matese e non si è tenuto conto delle modifiche urbanistiche nel frattempo intervenute;

nel circondario sorgono strutture comunali in fase di completamento: nelle immediate vicinanze è stata individuata un'area per insediamenti sportivi con annesso palazzetto polifunzionale, a circa 500 metri vi è un insediamento Iacp ad alta densità abitativa, e, come se non bastasse, all'interno dell'area individuata vi è un acquedotto;

la città di Piedimonte, considerata un polmone verde della Campania, corre il serio rischio di diventare la pattumiera del Matese, con decine di automezzi carichi di rifiuti che ingolferebbero l'unica via di accesso, la strada statale n. 158;

il progetto era stato accantonato a seguito di dimostrazioni popolari e dall'intervento della magistratura, che sequestrò, provvedimento tutt'oggi in vigore, un'altra area contigua a quella scelta per la discarica;

l'attuale prefetto di Napoli, sempre in forza dei poteri straordinari conferiti, ha ripreso la strada del suo predecessore, individuando nuovamente la stessa area e ampliandola fino a 44.000 metri quadrati, senza tenere conto dei piani paesistici che proprio in questi giorni sono stati depositati e dal fatto che il comune di Piedimonte è inserito nel costituendo Parco del Matese;

il consorzio per i rifiuti Cei sta per realizzare la discarica consortile in altra zona e si sta adoperando per ottenere i fondi, fondi che invece, in virtù dei poteri straordinari, non mancano al Prefetto e che questi non intende cedere ad altri;

il costo dei lavori dovrebbe essere di oltre tre miliardi, senza che tale progetto sia mai stato depositato presso il municipio di Piedimonte, in dispregio alla ordinanza prot. n. P/24133/DIS del 21 giugno 1996, in cui si diceva, fra l'altro, che il progetto si trovava depositato in libera visione nel comune di Piedimonte per appena sette giorni, cioè il minimo necessario per poi effettuare l'occupazione fissata per il 4 luglio 1996, con la successiva ordinanza prot. n. NP/24134/DIS del 21 giugno 1996;

appare del tutto inusuale che il sorteggio di abbinamento sia stato effettuato il 13 marzo 1995 in favore della impresa Imef di Castenedolo (BS) e che il frontespizio del progetto rechi la data dell'aprile 1995, data in cui lo stesso è, per quanto sommariamente enunciato, stato ridotto a 60.000 metri cubi, ampliando allo stesso tempo l'area necessaria —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati affinché verifichino se ci siano interessi che spingono, proprio ora che il consorzio per i rifiuti Cei si sta finalmente attivando, per realizzare uno sversatoio che mortifica le speranze di un rilancio delle zone interne di cui si chiede il rilancio produttivo, in considerazione del fatto che ora i piani paesaggistici indicano la strada da seguire per la tutela del territorio e che i poteri straordinari del prefetto di Napoli stroncano immediatamente e definitivamente ogni possibilità di sviluppo sociale ed economico. (4-01546)

LUCHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale assurdo sistema degli esami di maturità, che è da ritenersi assolutamente inadeguato, non può accertare la

maturità di un giovane in pochi minuti, da parte di una commissione composta per lo più da docenti senza esperienza (talvolta ancora non di ruolo, poiché i titolari hanno rinunciato);

quest'anno infatti almeno il 60 per cento dei professori non si è presentato ed è stato perciò sostituito con giovani appena laureati, senza alcuna esperienza;

il giudizio dei professori, che per anni hanno seguito gli studenti non può essere cambiato dalle commissioni giudicatrici attuali, senza rischiare di travisarlo;

si tratta di un sistema di esame superato, assurdo, che rende preferibile cambiare subito tutto e lasciare che siano gli stessi insegnanti del corso di studi a dare il giudizio conclusivo —:

quali iniziative intenda adottare per modificare l'attuale sistema di esame;

se non ritenga cinico fare svolgere gli esami in piena calura estiva: addirittura quest'anno la loro conclusione è prevista per il 26 luglio, malgrado anni or sono fosse stato deciso di non fare mai più effettuare esami di maturità in pieno luglio;

se non voglia disporre la conclusione degli esami entro il 15 luglio, consentendo che in un giorno possano essere esaminati più candidati;

se possa quindi dare assicurazioni che questo sistema di esami di maturità venga dichiarato definitivamente archiviato. (4-01547)

*CICU. — Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

in base alla legge n. 724 del 1995, che prevede il condono degli abusi edilizi realizzati dal 16 marzo 1985 al 31 dicembre 1993, i cittadini sardi hanno presentato regolare domanda di condono ed hanno regolarmente pagato oblazioni e contributi di concessione;

essi si vedono ora respingere dall'ufficio tutela del paesaggio l'istanza di condono con la motivazione che gli abusi ricadono nelle zone vincolate dal piano territoriale;

tale situazione è nettamente in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, che considera tutti i cittadini uguali di fronte alla legge;

gli immobili per i quali sono state inoltrate domande di sanatoria sono stati realizzati ed ultimati prima della data di adozione del piano territoriale paesistico (Ptp) e quindi precedenti all'avvenuta opposizione dei vincoli imposti dal Ptp stesso;

il provvedimento riguardante il Ptp non può dunque essere interpretato in modo retroattivo —:

se siano a conoscenza di tali fatti;

se intendano chiarire i principi di applicazione della normativa richiamata, ribadendo la non retroattività della stessa ed evitando così anche di porre i cittadini sardi in condizione di netta inferiorità nei confronti degli altri cittadini italiani.

(4-01548)

*CITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime Autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al Consiglio Superiore della Magistratura e alla procura generale presso la suprema Corte di cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro interrogato, in data 22 maggio 1996, censurabili comportamenti

del dottor Nicolangelo Ghizzardi, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata procura —:

se sia a conoscenza che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, dottor Nicolangelo Ghizzardi, ha disposto, in data 26 luglio 1995, il sequestro delle mazzette di segnalazione di cui era stato dotato il corpo di polizia municipale di Taranto e, contestualmente, ha ordinato il sequestro delle armi d'ordinanza (Beretta cal. 7,65) in possesso degli agenti di polizia municipale di Taranto;

se sia a conoscenza che, per procedere al sequestro delle armi, gli agenti di polizia municipale sono stati raggiunti da informazione di garanzia per porto abusivo d'arma sui luoghi di servizio e fatti rientrare seduta stante in caserma;

se sia a conoscenza che, durante le operazioni di sequestro delle pistole d'ordinanza, un agente di polizia municipale è rimasto ferito, per fortuna senza gravi conseguenze;

se sia a conoscenza che, in seguito al sequestro delle pistole d'ordinanza, l'intero corpo di polizia Municipale è stato messo nelle condizioni di sospendere la sua attività per oltre 48 ore (vale a dire fino al dissequestro), con gravi ripercussioni sull'intero territorio urbano, privato di un servizio fondamentale e irrinunciabile;

se sia a conoscenza che, a parte lo sconcerto creato nella città e le polemiche scatenate anche in ambito nazionale dal sequestro delle mazzette di segnalazione, fonti autorevoli (tra cui è rilevante annoverare il vice procuratore della Corte dei conti dottor Alvaro Pollice, che ha pubblicato un articolo in materia su « Studi e Commenti ») escludono l'illiceità delle mazzette di segnalazione in dotazione agli agenti di Polizia Municipale e dunque la

legittimità dell'intervento del dottor Nicolangelo Ghizzardi, che si configura dunque come abuso;

se non ritenga che in tale modo di agire del dottor Nicolangelo Ghizzardi si configuri uno scorretto esercizio dell'amministrazione della giustizia, che si traduce di fatto in atti di acquiescenza e di sostegno a pressioni di segno politico ben individuabile;

se non ritenga pertanto di dover intervenire, con un'azione disciplinare diretta nei confronti del citato sostituto procuratore e con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto. (4-01549)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale leghista di Alessandria ha redatto ed approvato un regolamento generale sulla disciplina dei concorsi e delle altre procedure di assunzione e di accesso;

tale regolamento contiene elementi di discriminazione che si inseriscono nella campagna secessionista tendente a discriminare i cittadini a seconda dell'area geografica di provenienza e di residenza;

l'articolo 1-bis del predetto regolamento contiene l'esplicita indicazione del requisito del possesso della residenza nella regione Piemonte, da almeno cinque anni, quale elemento discriminante per la partecipazione ai concorsi comunali;

la richiesta di tale requisito viola apertamente i principi contenuti nella Costituzione della Repubblica — in particolare nell'articolo 4 — che garantisce il diritto al lavoro — e nell'articolo 16 — che afferma il diritto di libera residenza;

il regolamento è attualmente all'esame del comitato regionale di controllo per l'espressione del parere di legge —:

quale sia la valutazione del Governo sul regolamento approvato dalla giunta co-

munale di Alessandria e se non ritenga di dover esprimere una ferma condanna per atti che tendono ad una obiettiva divisione della nazione;

quali iniziative il Governo intenda attivare, nel caso in cui le norme acquisino efficacia e dinanzi alla palese incostituzionalità delle medesime, a tutela dei diritti al lavoro ed alla libera residenza, garantiti dalla Costituzione della Repubblica italiana. (4-01550)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella facoltà di giurisprudenza in particolare, ma più in generale in tutta l'università degli studi di Roma « La Sapienza », non esistono servizi igienici che si possano definire degni di essere frequentati;

tutti i locali in questione sono fatiscenti e mancano completamente di sapone, carta, asciugamani e quant'altro è necessario;

le tasse universitarie sono recentemente aumentate e l'importo supera il milione di lire annuo (il sistema di pagamento è calcolato sulla base del reddito);

gli iscritti all'università sono più di 80.000, per un guadagno quindi, per difetto, di 180 miliardi di lire all'anno —:

se non sia possibile destinare parte di questi soldi quantomeno alla ristrutturazione dei servizi igienici, se proprio non possono essere destinati ai servizi utili agli studenti come dovrebbe essere istituzionalmente;

se sia concepibile per un paese che si dice civile e progredito assistere a spettacoli così indecenti;

quali provvedimenti intenda adottare per analizzare la situazione di bilancio dell'intera università « La Sapienza » di Roma. (4-01551)

BERSELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione si era già evidenziato che l'avvocato Lucilla Mattozzi, responsabile del locale Circolo di Alleanza Nazionale, aveva denunciato all'opinione pubblica « l'assalto a suon di colpi di accetta alla storica pineta della Rocca di Montese » da parte dell'amministrazione comunale che ha creato un notevole sconcerto nei cittadini e nei villeggianti, impotenti davanti all'abbattimento di centinaia di alberi che da mezzo secolo rappresentavano un vanto per l'antico borgo appenninico modenese;

ad avviso dell'interrogante e dell'avvocato Lucilla Mattozzi, si è trattato di un autentico e gravissimo sfregio al patrimonio naturale giustificato (si fa per dire) da un progetto di disboscamento assolutamente incomprensibile;

Giancarlo Quattrini, vice sindaco del comune di Montese, ha ammesso che per tale disboscamento si è addirittura spesa la cifra 180 milioni di lire e che era stato altresì risistemato il castello con una ulteriore spesa di 1 miliardo e 300 milioni di lire aggiungendo testualmente che sarebbe proprio un peccato che tanto sforzo da parte dell'amministrazione venisse nascosto dall'altezza delle piante »;

tale singolare motivazione giustificerebbe così l'abbattimento di piante secolari e di alto fusto —:

quale sia in merito il pensiero del Ministro in indirizzo e se, in particolare, condivida le motivazioni addotte dall'amministrazione comunale di Montese per lo scempio di cui sopra, precisando quali iniziative urgenti intenda adottare, anche al fine di individuare responsabilità ed omissioni a livello locale, disponendo se del caso una apposita inchiesta. (4-01552)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 1996 è stata chiamata, avanti alla Corte di appello di Palermo la causa promossa dal comune di Palermo nei confronti del preside Aldo Zanca, per ottenere il pagamento di ben quattro anni di locazione di un appartamento ubicato all'interno dell'Istituto « Meli » di Palermo (ex sede di via La Marmora) illegittimamente occupato dallo stesso preside;

il tribunale civile di Palermo aveva già condannato il preside Zanca a corrispondere al comune e, quindi, alla cittadinanza intera, la considerevole somma di circa lire 85.000.000 per sorte principale ed interessi —:

se il preside Zanca possa vantare la pretesa all'alloggio di servizio, occupando una parte dell'immobile finalizzato ad ospitare un liceo statale. (4-01553)

**BACCINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993, 1994 e 1995 il fermo biologico è stato realizzato utilizzando lo strumento del decreto legge, rimandando ad un successivo decreto ministeriale il compito di fissarne le modalità di applicazione;

l'effettuazione del fermo di pesca per il 1996 postula, quindi, l'approvazione di un provvedimento avente forza di legge —:

che cosa si intenda fare affinché quest'anno le esigenze di tutela biologica dei nostri mari trovino cittadinanza all'interno dell'ordinamento italiano;

se il periodo di fermo interesserà soltanto i titolari delle licenze adibite al sistema strascico e traino pelagico, o sarà esteso anche agli operatori in possesso di unità abilitate all'uso della draga idraulica; se si preveda di estendere l'obbligatorietà del riposo biologico anche al Tirreno e allo Ionio;

se, sul fronte degli indennizzi, siano previste novità rispetto ai criteri utilizzati in passato, più volte criticati dagli addetti alla piccola pesca. (4-01554)

**BACCINI.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1993, furono banditi, pubblicandoli sul supplemento al bollettino del corpo forestale dello Stato, due concorsi interni, uno per esame teorico-pratico per 225 posti di vicebrigadiere, l'altro per titoli di servizio ed esami per 225 posti di vicebrigadiere;

sul bollettino ufficiale del corpo forestale del 28 settembre 1993, vennero pubblicate la data ed i luoghi dove espletare le prove di esame, prove regolarmente svolte il giorno 18 ottobre 1993 —:

a quasi tre anni dall'espletamento della prova, per quali motivi non siano state date notizie sulla graduatoria e sull'eventuale data dell'inizio del corso teorico-pratico. (4-01555)

**BACCINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sono visibili nelle aree di servizio autostradali alcuni cartelloni pubblicitari, regolarmente pubblicizzati dalle società concessionarie;

taluni cartelli pubblicitari, oltre ad essere ben visibili dal fronte autostradale, in taluni casi sono sistemati sulla stessa rete viaria —:

quali siano le aziende concessionarie e quante siano le presenze pubblicitarie sull'intera rete autostradale;

secondo quali criteri siano state incaricate le aziende suindicate;

quale ente abbia autorizzato la collocazione degli impianti pubblicitari e se tali autorizzazioni rientrano nella normativa vigente che regola la presenza di pubblicità su sedi stradali ed autostradali;

a quanto ammonti la somma prevista relativa all'introito pubblicitario;

se tali somme derivino dalle dichiarazioni periodiche d'esposizione pubblicitaria e quali siano gli organi deputati al controllo;

quale organo istituzionale abbia esteso l'atto autorizzativo. (4-01556)

**BOLOGNESI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Borghetto Vara (SP), nel giugno del 1994 ha disposto la costruzione di un impianto di stoccaggio provvisorio prolungato per rifiuti urbani solidi, in località « Bosco di Checco »;

tale impianto, secondo regolari proroghe, è tuttora funzionante;

a fianco di questa discarica è prevista la realizzazione di un ulteriore impianto definitivo (discarica controllata di 1<sup>a</sup> categoria) di Rsu, Rsua e fanghi;

il comitato di tutela ambientale della Val di Vara ha affidato ad un tecnico di comprovata esperienza e serietà professionale, il geologo dottor Bastogi di Firenze, l'incarico di effettuare gli studi idrogeologici del sito scelto per la realizzazione dell'impianto;

dagli studi del dottor Bastogi risulta che l'ubicazione della discarica è poco sostenibile da un punto di vista tecnico-ambientale, in quanto il sito in oggetto è nell'immediato contatto con il fiume Vara, dal quale si approvvigionano, con allacciamenti dagli acquedotti, gli abitanti della vallata per il fabbisogno di acqua potabile;

il geologo dichiara inoltre che l'elaborato presentato dalla sistemi ambientali per conto del comune di Borghetto Vara rappresenta per la vallata un potenziale rischio per l'innescare di fenomeni gravitativi, in quanto il sito presenta un'alta vulnerabilità dal punto di vista della permeabilità, essendo localizzato lungo una « zona di taglio » con evidenti rischi di inquinamento, assumendo ancora un più ampio significato se viene valutato unitamente

alla particolare piovosità della zona e pertanto il pericolo di perdita di percolati nel sottosuolo non può essere del tutto eliminata —:

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare il rispetto delle vigenti normative sull'impatto ambientale, la tutela dell'equilibrio idrogeologico e dell'igiene pubblica, nella zona interessata;

se non ritengano che, qualora l'impianto di discarica controllata ottenesse tutti i permessi per iniziare l'attività, debba comunque prevedere sistemi di monitoraggio che siano in grado di segnalare tempestivamente eventuali perdite di percolati e liquami inquinanti. (4-01557)

**MENIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una adeguata ricapitalizzazione del Lloyd Triestino è stata da tempo individuata come una delle condizioni essenziali per la salvaguardia e per avviare una corretta privatizzazione di questa importante compagnia di navigazione per l'economia marittima della città;

con l'articolo e della legge 30 maggio 1995, n. 204, « Interventi urgenti in materia di trasporti », la Finmare è stata autorizzata a contrarre mutui per un ammontare di circa 60 miliardi, da destinare alla ricapitalizzazione delle aziende del proprio gruppo operanti nel settore dei trasporti marittimi su linee internazionali, vale a dire il Lloyd Triestino (45 miliardi) e l'Italia di Navigazione (15 miliardi);

su tale operazione, tuttavia, pende il parere negativo della Commissione dell'Unione europea, quantunque iniziative analoghe siano state attuate da altri paesi membri a favore delle rispettive flotte pubbliche;

allo stato attuale, il capitale del Lloyd Triestino è ridotto a poco più di quattro miliardi ed appare evidente come questa

debolezza esponga la società ad ogni genere di rischio finanziario e quindi a minarne la sopravvivenza —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere affinché venga modificato, in senso positivo, il parere espresso dalla Commissione europea sul provvedimento in questione, ristabilendo quel principio di equità d'intervento tra i paesi membri che è il fondamento di tutte le iniziative dell'Unione europea. (4-01558)

**MENIA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Lampedusa (AG) esistono tre punti di rifornimento di carburante per autotrazione e nessuno di questi eroga benzina senza piombo (cd. « verde »);

secondo quanto risulta all'interrogante, l'Agip, fornitrice di carburanti per la predetta isola, non ha mai provveduto a rifornire i depositi di benzina senza piombo né sembra intenzionata a provvedervi a breve;

a Lampedusa è cosa ordinaria il paradosso per cui colui il quale acquista un'autovettura nuova è costretto, per poter circolare, a cambiare marmitta catalitica con una ordinaria, trasgredendo in tal modo a norme di legge che recepiscono direttive comunitarie, ovvero si trova costretto al traffico illegale ed al contrabbando di benzina;

tale situazione, oltre ad essere assurda e, probabilmente, unica in Italia crea evidenti disagi ai cittadini e compromette il turismo dell'isola —:

quali siano i motivi per i quali si verifichi ancora la situazione descritta e come ed in quali tempi i ministri interrogati intendano porvi rimedio. (4-01559)

**ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di disagio e frustrazione in cui versano tanti docenti che, pur avendo maturato i 360 giorni di anzianità di servizio richiesti dal decreto-legge 118 del 12 marzo 1996, non possono accedere ai corsi abilitanti previsti dallo stesso perché non hanno totalizzato i 180 giorni prescritti per i due ultimi anni scolastici (1994/1995 e 1995/1996);

se il ministro, considerato che tali docenti, laureati da molti anni, hanno dedicato tempo e studi nella prospettiva di un inserimento nel mondo della scuola, da cui di fatto vengono esclusi per progressivo registramento degli organici e delle possibilità di qualificazione professionale attraverso concorsi (con eliminazione anche di altre opportunità lavorative), non ritenga opportuno apportare al suddetto decreto una modifica che elimini la seconda delle clausole previste per l'ammissione ai citati corsi, al fine di consentirne la partecipazione ad essi di tutto il personale che, comunque, attraverso il possesso dei giorni complessivi di anzianità previsti dal decreto, dia le necessarie garanzie di competenza professionale per il conseguimento della specifica abilitazione. (4-01560)

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi estivi, principalmente luglio ed agosto, tutte le autostrade sono intasate ed avvengono gravi incidenti, molti dei quali provocati dagli autotreni —:

se non ritengano di disporre che il traffico pesante (camion, autotreni) sulle autostrade nei mesi di luglio ed agosto avvenga di notte e che le società autostradali applichino in merito uno sconto del trenta per cento. (4-01561)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali valide motivazioni abbiano indotto il primo dirigente della Polizia di Stato, dottor Vincenzo Bracco, dirigente

del compartimento della Polizia postale per il Lazio con sede a Roma, ad aggregare all'autoparco del ministero dell'interno, con mansioni di autista per i più svariati personaggi della Polizia di Stato e non, l'agente scelto della Polizia di Stato Roberto Boni, notissimo per le dimostrate doti di poliziotto ed investigatore nell'ambito romano;

se risponda al vero che l'aggregazione dell'agente scelto Roberto Boni, che doveva avere termine il 30 giugno 1996, sia stata prorogata ulteriormente a termine indeterminato su richiesta del predetto dottor Vincenzo Bracco o comunque dell'ufficio che egli dirige;

se dietro l'aggregazione del Boni non si nasconda in realtà un intervento anti-sindacale nei confronti del medesimo, essendo egli anche noto sindacalista segretario locale in seno alla Polizia postale dell'Unione sindacale di Polizia (Usp);

se allontanando il Boni anche momentaneamente dal compartimento della Polizia postale non si sia inteso colpire, in qualche modo, tutta l'organizzazione sindacale Usp;

se intenda avviare in merito una immediata inchiesta, riferendone le risultanze;

se intenda far revocare immediatamente la strana aggregazione del sindacalista Boni, disponendone l'immediato rientro al compartimento Polizia postale per il Lazio;

quali provvedimenti intenda assumere in merito alla vicenda;

quali disposizioni intenda impartire affinché cessi immediatamente e una volta per tutte la singolare attenzione da parte di alcuni dirigenti e direttivi della Polizia di Stato in pregiudizio degli esponenti e degli iscritti all'Unione sindacale di Polizia;

se intenda trasmettere alla procura generale presso la Corte dei Conti gli esiti dell'inchiesta, soprattutto in merito a chi ha fruito, fin dall'inizio, dell'aggregazione del Boni all'autoparco del ministero del-

l'interno, gratuitamente e senza averne titolo e diritto, di personale (cioè del Boni medesimo) e di mezzi dell'amministrazione della Polizia di Stato. (4-01562)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non ritengano di disciplinare il traffico nelle grandi città con provvedimenti specifici, prima della riapertura delle scuole. Sarebbe il caso di differire l'orario di ingresso nelle scuole e negli uffici, nonché nelle caserme; attualmente tutti gli ingressi nelle scuole, nei posti di lavoro, nelle caserme avvengono alle ore 8,30, determinando dalle 7,45 alle 8,45 una paralisi completa;

differenziando, invece, le entrate in orari diversi (ore 7 per le caserme, ore 8 per le scuole, dalle 9 alle 10 per gli uffici, con orari diversi per gli uffici comunali, regionali e statali, ore 11 per i negozi non alimentari) si avrebbe un traffico più disciplinato e le città sarebbero più vivibili. (4-01563)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno le quote assegnate per la trasformazione del pomodoro attribuite alle industrie conserviere della provincia di Brindisi si sono ulteriormente ridimensionate;

tale riduzione, con la quota di assegnazione di quest'anno, definita in 819.529 quintali, supera ormai il 40 per cento rispetto all'assegnazione del 1990, stabilita in 1.358.277 quintali, nel mentre le quantità prodotte sono rimaste attestate intorno ai 3.000.000 di quintali nel 1994 e 1995 con leggero calo dovuto all'anomala stagione);

le quote assegnate per la trasformazione rispetto alla produzione di prodotto fresco, pertanto, passano dal 55 per cento a poco più del 30 per cento, in presenza di

una capacità produttiva rappresentata dalle aziende operanti che, seppure dimezzate rispetto al 1990, è pari ad almeno 1.500.000 quintali;

la chiusura o il trasferimento in altra sede degli stabilimenti negli anni ha provocato il trasferimento di quote produttive fuori dal territorio provinciale e regionale, con depauperamento delle aziende e conseguenti gravi riflessi sociali ed occupazionali in una provincia che su 413.000 abitanti presenta un tasso di disoccupazione pari al 24 per cento —:

se si intenda in via prioritaria, per quest'anno, definire una congrua distribuzione dei residui non ancora assegnati, considerando anche le richieste di nuova assegnazione presentate al ministero, e procedere per il prossimo anno a riconsiderare ed equilibrare le assegnazioni delle quote in modo tale da recuperare le quote assegnate nel 1990 riportando almeno al 55 per cento il rapporto trasformazione-produzione;

se non ritenga opportuno, al fine di favorire una migliore e più lunga utilizzazione degli impianti, differire il termine fissato al 10 ottobre di ogni anno, previsto dall'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto ministeriale 6 agosto 1991, relativo alla cessazione della campagna di trasformazione;

se non ritenga infine che l'accoglimento di tali richieste, determinando con quantità aumentata e tempi più lunghi di lavoro una incidenza positiva in termini occupazionali e di reddito nel territorio provinciale, possa avviare il rilancio del comparto agro-industriale, ritenuta una risorsa naturale strategica per lo sviluppo socio-economico del territorio e rappresentare una occasione di particolare impegno per il suo ministero. (4-01564)

GIULIETTI, GIORDANO, RAFFAELLI e BRACCO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

tutto il patrimonio dell'azienda agricola di Corbara (1.000 ettari di superficie, vitigni pregiati di Doc Orvietano, allevamento zootecnico con circa 600 capi di chianina, impianti irrigui estesi per ettari, su terreni in piano ove è possibile impiantare ogni coltivazione), in parte già depauperato nonostante cospicui finanziamenti pubblici avuti, rischia la sua definitiva alienazione;

Corbara entra nell'orbita della società Sasea (Società anonima svizzera expletation agricole), società finanziaria svizzera, negli anni settanta, all'interno della società opera Florio Fiorini, noto nome della finanza italiana ed internazionale;

durante gli anni ottanta, la Corbara passa dalla Sasea alla società Alifin del dottor Ivo Calcagni; sul passaggio dalla Sasea alla Alifin non si è mai saputo chiaramente quali siano stati i termini contrattuali e finanziari; dopo qualche anno la Sasea fallisce e con il crac finisce in carcere Florio Fiorini ed iniziano le disavventure di Giancarlo Parretti;

fallisce a sua volta il gruppo Alifin del dottor Ivo Calcagni, ma Corbara resta di proprietà dello stesso; nel frattempo, l'indebitamento dell'azienda raggiunge circa dieci miliardi, di cui, pare, dovuti ad un cospicuo finanziamento concesso dal Banco di Napoli; viene inoltre spostata la sede legale dell'azienda da Orvieto a Roma; Corbara nel frattempo viene affittata alla cooperativa Montemarte, cooperativa dove sembrano figurare sia il dottor Ivo Calcagni che suoi diretti parenti (figli, fratello). Il presidente della cooperativa Montemarte dovrebbe tuttora risultare il signor Mobrìci Filippo, mentre il facente funzioni attuale risulta essere l'italo brasiliano Marzio Bonuccelli, sul quale si ha fondato dubbio rappresenti la vecchia proprietà del dottor Ivo Calcagni, essendo stato per lungo tempo suo autista e guardiaspalle;

nel febbraio 1996, Corbara viene dichiarata fallita dal tribunale di Roma, suo curatore viene nominato il dottor Alfredo, fallisce ogni tentativo di acquisto dell'azienda da parte di numerose aziende del settore interessate;

nel corso della trasmissione televisiva « Tempo Reale » del 16 maggio 1996 e dalle dichiarazioni rilasciate dall'avvocato Vitore Pascucci, secondo quanto pubblicato dal « Messaggero » del 6 giugno 1996, pagina regionale umbra, cronaca di Terni, nei suoi resoconti ai magistrati romani e perugini che indagano sulla banda della Magliana e sui vari coinvolgimenti dei suoi protagonisti, Pascucci colloca proprio in quegli anni (1991), le intenzioni di acquisto dell'azienda orvietana;

il Pascucci dichiara: « C'erano disponibili otto miliardi, controllati da Bettino Craxi per l'acquisto di quell'azienda ». Notizie queste che andranno verificate dalla magistratura, ma pur sempre indicazioni che pongono l'azienda al centro di diverse e « strane » manovre;

in questi ultimi mesi per salvare il salvabile i sindacati avvallano che la cooperativa Montemarte prenda in affitto dalla Corbara srl una parte dell'azienda; il dottor Ivo Calcagni viene condannato dal tribunale di Orvieto nel giugno 1996 per minacce ad un funzionario della Cgil;

la cooperativa Montemarte a sua volta procede al subaffitto dei terreni alla Agricola tabacchi con tensioni, incidenti e le denunce all'autorità giudiziaria da parte di alcuni lavoratori per presunte minacce da non meglio identificati *vigilantes* al servizio della cooperativa Montemarte;

ad avviso degli interroganti, la magistratura dovrebbe verificare tutte le procedure legali relative ai bilanci aziendali, la loro effettiva corrispondenza, all'effettivo utilizzo dei finanziamenti pubblici e dei mutui ipotecari contratti all'interno della Corbara, alla costituzione della cooperativa Montemarte e alla sua composizione societaria, allo spostamento della sede legale da Orvieto a Roma, all'assegnazione al dottor Alfredo Magro, già amministratore della Corbara srl, delle funzioni di curatore della stessa, all'esame degli affidamenti bancari concessi, alla revoca dei contratti di affitto —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per le competenze specifiche, av-

viare un'indagine approfondita attraverso le proprie strutture per accertare, il Ministero delle risorse agricole, l'entità dei finanziamenti pubblici avuti dalle differenti gestioni aziendali della Corbara a sostegno delle produzioni e degli allevamenti, sia nazionali che regionali; il Ministero dell'interno, tramite le proprie strutture periferiche, l'eventuale presenza di eventuali *vigilantes* all'interno dei terreni dell'azienda.

(4-01565)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 1, comma 9, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, recita quanto segue: « Gli oneri finanziari derivanti dalla ridefinizione delle dotazioni organiche del personale delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 22, comma 16, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, non possono superare gli oneri di spesa di personale conseguenti ai provvedimenti di provvisoria rideterminazione delle dotazioni organiche previsti dall'articolo 3, comma 6, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e dalle altre disposizioni sulla stessa materia contenute nella predetta legge in relazione ai diversi comparti delle pubbliche amministrazioni, con i soli incrementi degli oneri derivanti da disposizioni legislative statali e dai contratti collettivi »;

la norma sopra riportata provoca, a parere dell'interrogante, un'iniqua disparità di trattamento tra le amministrazioni che hanno già provveduto alla ridefinizione delle dotazioni organiche prima dell'entrata in vigore della legge n. 549 del 1995 e quelle che si accingono ora a provvedervi, dopo aver rilevato i carichi di lavoro;

la disparità di trattamento deriva dal fatto che le amministrazioni che hanno già rideterminato le dotazioni organiche non erano soggette ai limiti di spesa introdotti dall'articolo 1, comma 9, legge n. 549 del 1995, mentre le amministrazioni che

stanno per ottemperarvi si vedranno costrette a ridisegnare i propri organici nei limiti degli oneri di spesa di personale sostenuti alla data del 31 agosto 1993;

ne discende, come ovvia conseguenza, che le amministrazioni già in possesso delle nuove piante organiche hanno potuto prevedere una organizzazione di servizi adeguata alle esigenze delle comunità amministrative, mentre le amministrazioni tenute ad osservare i famigerati limiti di spesa si vedranno costrette ad organizzare servizi sottodimensionati rispetto alla domanda, a causa dell'apporto ridotto di personale che potranno prevedere nei rispettivi organigrammi;

come conseguenza, si assisterà a comunità locali che godono di servizi pubblici a livello dei migliori *standard* ed a comunità locali penalizzate sotto questo particolare aspetto;

tutto ciò lede pesantemente i principi di autonomia delle amministrazioni locali, soprattutto in un momento storico in cui detti principi vanno diffondendosi fino a divenire patrimonio culturale comune di tutte le comunità locali;

occorre rilevare infine che tante Amministrazioni, pur non avendo ancora ridefinito ufficialmente i propri organici, hanno già rilevato i carichi di lavoro e sono in possesso della bozza di nuova pianta organica, che è la logica conseguenza della precedente operazione;

alcune amministrazioni, sulla base del richiamo alla predetta norma, si sono viste bocciate le proposte di pianta organica dagli organi di controllo, con grave danno e pregiudizio per lo svolgimento dei servizi;

la rilevanza dei carichi di lavoro e la preparazione delle piante organiche ha inevitabilmente comportato delle spese, che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 9 legge n. 549 del 1995 vanifica inevitabilmente, rendendola improduttiva;

dovendo, infatti, ridefinire la pianta organica non sulla base dei risultati emersi

dalla rilevazione dei carichi di lavoro, ma sulla base di inevitabili opzioni, prive di qualunque supporto tecnico, i costi sostenuti per il lavoro non saranno serviti a nulla —:

se non ritengano che in occasione delle eventuali ulteriori reiterazioni del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali, nonché della giunta e dei consigli comunali e provinciali, possa prevedersi per gli enti locali non dissestati una deroga al limite indicato in premessa;

se non intendano in via d'urgenza e prioritaria assumere comunque opportuni provvedimenti capaci di eliminare le disparità di trattamento evidenziate, ripristinando condizioni di equilibrio tra gli enti locali. (4-01566)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Maurilio Borello, piemontese, ex deportato nel campo di sterminio di Gaggenau (Baden) è, suo malgrado, con altri pochi reduci dallo stesso lager, protagonista e vittima di un caso-limite di incredibile lentocrazia burocratica, che, nel caso di specie, si trasforma in rinnovata persecuzione ai danni dei pochi sopravvissuti di quella tragica esperienza;

l'ex deportato Borello, trasferito, insieme a un migliaio di altri uomini a seguito di un rastrellamento da parte dell'esercito tedesco in valle di Susa, nel lager di Gaggenau, nel 1989 ha presentato ricorso (pratica n. 890770) avverso la decisione con la quale gli si negava la concessione del vitalizio a favore degli ex internati nei campi di sterminio « K.Z. »;

lo Stato italiano ha, infatti, rifiutato la concessione di tale vitalizio al Borello e agli altri pochi sopravvissuti da quel campo

sulla base del fatto che, per lo Stato italiano, tale campo non sarebbe da ricomprendere nel novero dei K.Z.;

l'ex deportato si è premurato di allegare al proprio ricorso copia della « Bundesgesetzblatt », vale a dire la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica federale di Germania, n. 64 del 24 settembre 1977, nella quale viene espressamente indicato il campo di Gaggenau fra *Konzentrationslager und Aubenk Kommandos*;

egli inoltre ha allegato una lettera, datata 24 gennaio 1989, con cui la direzione del personale della società Daimler-Benz AG gli dà atto che « *herr Maurilio Borello, geb. am 06.12.1925, war am 06.07.1944 im werk Gaggenau als Hilfsdreher beschäftigt* »;

il ricorso del signor Borello, trasmesso finalmente da Roma in data 3 novembre 1994 alla competente sezione della Corte dei conti di Torino (38761 elenco 307/5), è tuttora pendente e vane sono state le reiterate insistenze dell'interessato per ottenerne la definizione —:

se non ritengano doveroso intervenire con la massima urgenza affinché si pervenga ad una pronta definizione del ricorso e della posizione dell'ex deportato Maurilio Borello e degli altri sopravvissuti a Gaggenau che, a distanza di oltre 50 anni da quella tragica esperienza, attendono inutilmente dallo Stato centralista un vitalizio che, per poter essere percepito, presuppone ovviamente l'esistenza in vita degli aventi diritto, tutti ormai molto anziani.

(4-01567)

**BOATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani nel mondo.* — Per conoscere — premesso che:

era stata ritirata, ancor prima che pervenisse risposta da parte del Ministero Affari esteri, l'interrogazione n. 4-05802, presentata al Senato della Repubblica il 13 settembre 1995, sulle gravi irregolarità che si sarebbero verificate presso l'Ambasciata

e l'Istituto italiano di cultura di Algeri, comportanti ipotesi di responsabilità per l'ambasciatore e per l'allora direttore dell'Istituto;

sugli stessi problemi era stata presentata, 13 febbraio 1996, al Senato della Repubblica una nuova interrogazione (n. 4-08112), pur essa rimasta senza risposta;

per contro, il Direttore generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, con lettera prot. 114-926, inviata il 20 marzo 1996 al responsabile Esteri della Cgil-scuola, ha affermato di aver « sempre risposto alle varie interrogazioni parlamentari sull'argomento, oltre che alla procura della Repubblica ed alla procura della Corte dei conti cui si è rivolto il professor Ardizzone » —:

se intenda fornire un'esauriente e dettagliata risposta a tutti gli interrogativi posti nelle soprariordinate interrogazioni, interrogativi che il sottoscritto fa propri;

come possa un Direttore generale del Ministero degli affari esteri affermare, contrariamente alla verità dei fatti, che si è risposto alle interrogazioni parlamentari soprariordinate, quando ciò non è avvenuto e ora si chiede che avvenga in relazione alla presente interrogazione. (4-01568)

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione Alborghetti e Rodeghiero n. 7-00010, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1996 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Michielon.

#### **Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-00793 del 5 giugno 1996.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-00588 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00155 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-00589 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00156 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-01120 del 20 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00154.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 1996, a pagina 1044, prima colonna, alla seconda riga, deve leggersi: « La XIII Commissione » anziché: « La VI e la XIII Commissione », come stampato.

Alla prima colonna, trentacinquesima riga, deve leggersi: « impegna il Governo » anziché: « impegnano il Governo », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*